Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 28 giugno 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2689 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

PRIMO TENTATIVO DI SOLUZIONE DELLA DIFFICILE CRISI

SEGNI NON SAREBBE VINCOLATO ALLA FORMULA DEL GOVERNO QUADRIPARTITO

Inizio dei sondaggi esplorativi dopo una riunione della direzione d.c. Libertà di manovra nella ricerca degli appoggi parlamentari necessari

IL PRE-INCARICO

E' stato affidato dal Presidente della Repubblica, sulla base degli elementi di giudizio emersi e delle posizioni assunte dai rappresentanti politici durante le consultazioni, incarico all'on. Antonio Segni di compiere un ulteriore esame degli orientamenti delle varie forze parlamentari rispetto al programma di Governo. Non si tratta di un invito al parlamentare sardo perchè formi un Governo, bensì di una missione preliminare, riassumibile nel termine del pre-incarico: nel senso che se l'on. Segni sarà in grado di riferire al Capo dello Stato — nel termine fissato di giovedì — positivamente sulla possibilità di formare un Governo egli riceverà presumibilmente l'incarico ufficiale.

La questione deve essere esaminata nei suoi termini e costituzionali e politici.

Dal punto di vista costituzionale, l'impostazione è corretta. Al secondo comma dell'art. 92 della Costituzione, è detto che «il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio e, su proposta di questo, i Ministri». La carta costituzionale non definisce la prassi da seguirsi in simile circostanza, ed è alla consuetudine, che il Capo dello Stato ricorre — oltre che a certe norme protocollari — sia nella fase preliminare delle consultazioni, sia in quella più avanzata dell'affidamento dell'incarico.

Nel caso in questione, è mancata al Presidente della Repubblica una indicazione costituzionale, cioè desunta da atti parlamentari, circa la successione dell'on. Scelba. Egli ha dovuto operare la propria scelta — che peraltro non appare definitiva — in base a comunicazioni sulla natura dei fatti che hanno portato alla crisi del Governo, ed è stato logico, pertanto, che fosse affidato all'on. Segni, come al parlamentare capace di raccogliere i consensi della massima parte del gruppo politico di maggioranza relativa — la D. C. —, l'incarico di esaminare le ulteriori possibilità di formazione di un Governo.

Ci si è richiamati, nel caso in questione, alla decisione con la quale l'ex Presidente Einaudi, all'indomani delle elezioni del 7 giugno 1953, ed esattamente il 3 luglio di quell'anno, invitava l'on. De Gasperi a sondare, «in contatto con i rappresentanti delle varie forze parlamentari, gli orientamenti rispetto a un programma di Governo».

Evidentemente, sia nel «caso Segni» come nel «caso De Gasperi», il riconoscimento dell'esigenza di un Governo fondato su una maggioranza parlamentare precostituita è avvertito dal Capo dello Stato, anche in una valutazione esatta della situazione parlamentare.

Ma — e qui il discorso deve assumere necessariamente un carattere più politico — è anche evidente che una interpretazione della decisione del Presidente Gronchi non può essere semplicisticamente basata sulle prospettive di una ricostituzione della maggioranza di centro. L'esplorazione dell'on. Segni deve tener conto, anzitutto, dell'origine della sua designazione al Presidente della Repubblica come Presidente del Consiglio. Si sono pronunciati in favore della candidatura Segni la D. C. — che subordinatamente ha proposto, nell'ordine, il sen. Vanoni, l'on. Pella e infine il Presidente uscente, Scelba — il PSI e il PCI; dei gruppi della maggioranza di centro soltanto i repubblicani hanno indicato preferenza per l'on. Segni, mentre i socialdemocratici hanno indicato la propria fiducia nell'on. Scelba, senza porre pregiudizi a una eventuale candidatura Segni, e i liberali, confermando anche essi la propria preferenza per l'on. Scelba, hanno posto subordinatamente la candidatura dell'on. Moro, attuale presidente del gruppo d. c. Alla Camera dei deputati le destre, sollecitando un Governo presieduto dall'on. Pella, sembrano attualmente fuori del giuoco.

In sostanza, nella designazione dell'on. Segni si è ripetuta, con qualche modifica, la situazione che caratterizzò l'elezione dell'on. Gronchi a Presidente della Repubblica; con la differenza che nel voto del 29 aprile si determinò una confluenza di principio tra sinistra e destra, ora assente, che indusse la democrazia cristiana a far propria la stessa candidatura. I gruppi cosiddetti minori non votarono per l'on. Gronchi, così come oggi non hanno dimostrato di scegliere l'on. Segni. In queste condizioni generali, l'orientamento del parlamentare sardo è difficilmente interpretabile: comunque, un dato acquisito alla base dovrebbe consistere nell'impossibilità di un accordo con i liberali sul programma agricolo. In un Governo presieduto dall'on. Segni, la posizione del PLI sul problema dei patti agrari e su quello della riforma fondiaria generale non è in alcun caso conciliabile. Si dovrebbe, quindi, formulare l'ipotesi di un Governo di democristiani, socialdemocratici e repubblicani: ma essa è condizionata dall'atteggiamento della «destra» democristiana, tutt'altro che consenziente al programma di politica agricola dell'on. Segni, il che potrebbe suscitare nuove opposizioni interne, del tipo di quella che ha provocato la caduta del Governo Scelba. Essa è condizionata anche all'appoggio dei due partiti di sinistra — PC e PSI — senza il quale è impossibile formare una maggioranza: e in tal caso, apparirebbe difficile una adesione dei socialdemocratici e dei repubblicani, per la qualificazione che inevitabilmente il Governo ne assumerebbe. Si dovrebbe, infine, considerare il fatto che il PC e il PSI, malgrado eventuali dichiarazioni di buone intenzioni, non potrebbero accordare la propria fiducia o la propria astensione di fronte a un Governo che non modificasse sostanzialmente l'attuale indirizzo di politica estera.

In tali circostanze, l'ipotesi più probabile dovrebbe consistere nella previsione di un Governo monocolore, che assuma in pieno la responsabilità di una linea di politica eventualmente accettata dall'estrema sinistra: con tutte le conseguenze che ne derivano per la definizione dell'orientamento della D. C., oltre che per la precarietà della maggioranza parlamentare. E ci si avvierebbe anche verso nuove elezioni generali anticipate.

Alfonso Sterpellone

Roma, 27

La procedura adottata, ieri sera, dopo il colloquio Gronchi-Segni, la decisione cioè presa dal Presidente della Repubblica di limitare l'incarico a un ulteriore sondaggio dello schieramento delle varie forze politiche, è stato argomento che ha suscitato vivissimo interesse in tutti gli ambienti politici, e commenti e impressioni diverse che hanno caratterizzato la giornata, più ancora, forse dei primi contatti avuti dall'on. Segni per adempiere il proprio mandato. La prima cosa che si è sottolineata è che il ripetersi della procedura seguita da Einaudi — quando, nel 1953, dopo le elezioni del 7 giugno, affidò a De Gasperi un mandato esplorativo — non avendo la situazione odierna concordanze con la situazione di due anni or sono, evidentemente essa discende da altri motivi. Quali, questi motivi, se le indicazioni del partito di maggioranza relativa erano chiaramente dirette alla formazione di un Governo quadripartito? Bisogna dire che la faccenda ha destato una certa sorpresa, e che subito si è posto un altro interrogativo: la riesumazione di questa insolita procedura è stata una iniziativa del Presidente o dell'on. Segni? Nessuna chiara indicazione si ha che possa dare una risposta. Ma, in generale, si è piuttosto propensi a credere che la decisione sia stata presa di comune accordo.

Si pensa che Gronchi, tirando le somme della consultazione, abbia pensato che la formula quadripartita non avesse una base di tale sicurezza da consigliare senz'altro l'attribuzione dell'incarico; e allora avrebbe adottato questo metodo per dare all'on. Segni la possibilità di muoversi con maggiore agilità e tentare, ove la ricostituzione del quadripartito si presentasse impossibile, la formazione di un Ministero con una base parlamentare diversa. Secondo altri, Gronchi avrebbe voluto in tal modo saggiare in concreto quali sono le reali intenzioni dei socialisti in ordine alla famosa apertura a sinistra, tentando il Governo tripartito (DC, PSDI, PRI) appoggiato a sinistra.

Non mancano poi coloro i quali sono convinti che Gronchi, adottando questa procedura, abbia voluto bloccare una presunta manovra di Fanfani intesa bruciare l'on. Segni per poi sostituirsi a lui nella costituzione di un Governo monocolore (ma è la più azzardata delle interpretazioni).

Comunque sia, la procedura del sondaggio preliminare ha un suo aspetto indubbiamente positivo che è quello di fornire una prova della validità della formula senza giungere a quella personalizzazione del tentativo alla quale avrebbe certamente portato il conferimento dello incarico. In sostanza, sembra doversi dire che il Presidente della Repubblica abbia voluto, riportare il problema dell'alleanza, scivolato sul piano politico, nella sede naturale, cioè in quella parlamentare, condizionando il ritorno al quadripartito alla sicurezza del raggiungimento di una effettiva maggioranza precostituita; e che l'on. Segni accettando, se non proponendo, tale procedura, abbia voluto evitare il fallimento del suo primo tentativo di formazione ministeriale. L'opera di Segni, evidentemente, non potrà considerarsi esaurita nel tentativo di ridare vita al quadripartito. Egli, al contrario, ha voluto la più ampia libertà di manovra nella ricerca degli appoggi per un suo esperimento governativo. E' chiaro, altresì, che l'on. Segni tenterà, in ossequio ai deliberati degli organi dirigenti del proprio partito, un Governo che ricalchi la vecchia coalizione, prima di tutto. Ma in caso di fallimento imboccherà altre vie.

L'estrema sinistra ha accettato addirittura con entusiasmo il «preincarico» e ne deduce che Segni sta puntando più sulla formula che sul programma, cioè su un Governo che offra anche ai partiti che non ne facciano parte determinati affidamenti e garanzie. Comunisti e socialisti seguono con vigile attenzione l'evolversi della situazione. L'on. Amendola, che è incaricato di tenere i contatti, ha avuto stamane un lungo scambio di vedute con Nenni per definire con lui l'atteggiamento tattico da tenere qualora l'on. Segni si orientasse verso la costituzione di un Governo a tre.

Ed eccoci alla cronaca della giornata, che è stata intensa. L'on. Segni, prima di accingersi al suo lavoro di sondaggio, questa mattina per tempo, ha voluto sentire per primo il parere del segretario del proprio partito. Si è svolto così nella casa di via Aureliana un lungo colloquio fra Segni e Fanfani al quale, verso la fine, ha preso parte anche l'on. Colombo. Non si sa come sia andata quella conversazione, ma si è notato che appena uscito Segni da casa, l'on. Fanfani ha immediatamente convocato la direzione del partito che alle 11 si riuniva al completo nel centro studi della Camilluccia. Contemporaneamente Segni si recava prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio per comunicare ufficialmente ai presidenti delle Camere di aver ricevuto il mandato. Il colloquio con Merzagora durava mezz'ora e al termine di esso Segni dichiarava ai giornalisti di non poter anticipare nulla sul programma (programma della direzione? o uno da lui personalmente rielaborato, o uno che si ispiri al messaggio presidenziale?): «Le dichiarazioni che mi chiedete — ha detto Segni — si possono fare alle Camere. Per il momento sarebbe poco corretto da parte mia fare delle anticipazioni. Finora io non sono altro che il Presidente della commissione per la pubblica istruzione della Camera. Sarebbe perciò indelicato che io enunciassi un programma prima della presentazione al Parlamento».

A Montecitorio, dopo il colloquio con l'on. Leone, ha ribadito gli stessi concetti, aggiungendo però che non poteva precisare quale estensione avrà il sondaggio rispetto alla topografia parlamentare.

Dopo le due visite rituali, Segni è andato alla Camilluccia. Sul contenuto di quella riunione è stato diramato un comunicato che precisa:

«Si è riunita stamane al centro di studi politici «Alcide De Gasperi» la Direzione centrale della D.C. Presiedeva l'on. Fanfani, Segretario politico. Erano presenti: Rumor, Magri, Moro, Arata, Conci, Dal Falco, Foresi, Forlani, Gui, Malfatti, Odorizzi, Petrilli, Radi, Salizzoni, Salomone, Santoro-Passarelli, Zaccagnini.

«Il Segretario politico on. Fanfani e l'on. Segni hanno riferito sulla situazione.

«La Direzione ha rivolto un cordiale affettuoso saluto all'on. Segni che ha dedicato la sua illuminata saggezza e la sua appassionata fatica al servizio del paese e del partito.

«La direzione del partito — assicurando la sua piena collaborazione — ha formulato il più fervido augurio affinchè l'on. Segni raccolga il consenso dei partiti del centro democratico per la costituzione di un Governo che assicuri il consolidamento degli Istituti democratici ed il progresso economico e sociale della Nazione secondo le direttive indicate nelle dichiarazioni da lui rese alla stampa».

La riunione ha dato modo a Segni di avere uno scambio di idee con i capi dei due gruppi parlamentari, ciò che potrebbe rendere superfluo un nuovo incontro.

L'on. Segni tiene le sue consultazioni a Montecitorio nello studio che l'on. Leone gli ha messo a disposizione. E' qui che per primo ha ricevuto l'on. Colitto, capo del gruppo liberale, il quale, uscendo dopo una ora e mezzo circa, ha dichiarato di aver ascoltato il programma espostogli da Segni, riservandosi di riferire al segretario e alla direzione del PLI che si adunano domani.

Gli è stato poi chiesto se i liberali avrebbero accettato delle modifiche all'accordo già raggiunto sul punto dolente dei contratti agrari; e la risposta è stata che, sì, modifiche possono essere sempre accettate, purchè siano «in meglio» secondo il punto di vista del PLI.

Segni ha incontrato oggi anche Paolo Rossi e Reale. Uscendo da Montecitorio ha detto soltanto: «Ho fatto un buon lavoro».

Domani il carosello esplorativo continua.

Segni, iniziati i sondaggi, fa alcune dichiarazioni alla stampa

EQUILIBRIO JUGOSLAVO TRA OCCIDENTE E ORIENTE

Tito si recherà a Mosca per restituire la visita di Kruscev

L'annuncio è stato dato due ore dopo la consegna del comunicato conclusivo sulla conferenza di Belgrado

Belgrado, 27

Il maresciallo Tito ha accettato l'invito di recarsi in visita nell'Unione Sovietica. Lo annuncio, diffuso appena due ore dopo la consegna ai giornalisti del comunicato conclusivo della conferenza jugo-occidentale degli ambasciatori, ha destato una certa impressione fra questi osservatori occidentali.

Sensazione generale è che Belgrado intenda con l'accostamento non certo casuale dei due comunicati sottolineare la propria fedeltà alla politica di equilibrio fra Oriente e Occidente e mettere l'accento sul fatto che se da una parte la Jugoslavia continua a offrire la propria mano agli alleati del mondo libero, non per questo intende fermarsi sulla strada del riavvicinamento al mondo sovietico.

Negli ambienti diplomatici di Belgrado non si crede che il maresciallo possa recarsi a Mosca prima dell'anno venturo, dato che egli ha in programma numerosi viaggi entro la fine del 1955 (Francia, Egitto, Etiopia e Libano).

I tre Ambasciatori occidentali hanno concluso stamane i loro colloqui col Segretario agli Esteri jugoslavo ad interim, Prica, e sono stati poi trattenuti a colazione dal Presidente Tito. Alle 17 nella sede del Segretariato agli Esteri jugoslavo, il direttore generale degli Affari politici, Ministro plenipotenziario Javorsky, ha letto ai giornalisti il seguente comunicato:

«Dal 24 al 27 giugno si sono svolti colloqui a Belgrado fra il Sottosegretario di Stato jugoslavo Sergio Prica e gli Ambasciatori degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia, colloqui aventi per oggetto la situazione internazionale e i problemi di diretto e reciproco interesse. Tali colloqui hanno rappresentato un ulteriore passo nella serie di consultazioni, individuali o collettive, fra i rappresentanti dei tre Governi occidentali e di quello jugoslavo.

«Questo scambio di opinioni, svoltosi in un'atmosfera di cordialità e di fiducia reciproca, ha confermato che i quattro Governi si trovano d'accordo, *in grande misura*, di fronte alle varie questioni internazionali che sono state oggetto di esame. L'incontro ha avuto speciale significato in relazione al recente e più favorevole sviluppo della situazione internazionale. I quattro Governi hanno concordato sul fatto che la soluzione dei problemi ancora sul tappeto debba essere ricercata attraverso mezzi pacifici e trattative basate sul pieno rispetto e riconoscimento dei diritti di ciascun popolo all'indipendenza, all'eguaglianza, all'autodifesa e alla sicurezza collettiva, in conformità alla Carta delle Nazioni Unite. Essi continueranno, per quanto è nelle loro possibilità, a promuovere la soluzione di tali problemi».

«I quattro Governi esprimono la loro ferma convinzione che l'esistenza di una Jugoslavia forte ed indipendente ed un'ulteriore reciproca collaborazione basata sulla piena eguaglianza, rappresentino un contributo alla pace ed alla stabilità. Gli stessi Governi ritengono che la fruttuosa cooperazione che in tutti i campi, si sta sviluppando nell'ambito dell'intesa balcanica, rappresenti del pari un importante contributo alla pace ed alla stabilità in questa parte del mondo. Essi ritengono per di più che questo metodo dello scambio di vedute sia di grande utilità per una più approfondita comprensione fra le parti e, al tempo stesso, per promuovere un ulteriore miglioramento della situazione internazionale in generale, nonchè il rafforzamento della pace nel mondo. Le parti confidano che le buone relazioni sviluppatesi fra di loro nel corso degli ultimi anni, nei più svariati campi, saranno mantenute e ulteriormente sviluppate».

Dopo la lettura del comunicato, Javorski ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha sottolineato che la conferenza degli Ambasciatori è stata esclusivamente «uno scambio di vedute» e che essa non era stata convocata allo scopo di giungere ad un accordo. Non è stato possibile ottenere dal portavoce precisazioni sui punti in merito ai quali le vedute jugoslave e quelle occidentali si sono dimostrate coincidenti o in contrasto. Rispondendo ad una domanda, il portavoce ha riaffermato che non vi è alcun rapporto tra i colloqui jugo-sovietici tenuti a Belgrado nello scorso maggio e la conferenza degli Ambasciatori ma ha lasciato intendere che i sovietici potrebbero essere tenuti al corrente della conferenza degli Ambasciatori. Uno dei punti che dovrebbero essere stati chiariti dalla conferenza stessa è la possibilità di consentire in futuro agli osservatori americani di ispezionare le unità militari alle quali sono destinati gli aiuti, per rendersi conto della loro utilizzazione. Tali ispezioni non sembra siano gradite agli jugoslavi.

Oggi il Presidente Tito ha ricevuto l'Ambasciatore della Cina comunista a Belgrado che ha rimesso al Capo dello Stato jugoslavo regali da parte di Mao Tse-tung. Tito ha gradito i doni ed ha trattenuto lo Ambasciatore cinese a cordiale colloquio.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE DOPO SAN FRANCISCO

Rapporto di Foster Dulles al Presidente Eisenhower nel Maine

Commenti ottimistici americani alla risposta conciliativa dell'U.R.S.S. sull'incidente aereo nel Mare di Bering - Il ritorno di Molotov a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

Il Segretario di Stato ha fatto un lungo rapporto orale al Presidente degli Stati Uniti nella sessione avuta a San Francisco in occasione dell'anniversario della fondazione dell'ONU e in particolare sulle ripetute conversazioni private e semiprivate con il Ministro degli Esteri sovietico.

Come è facile immaginare la opinione pubblica di qui, compresa quella del Congresso, tende a pensare che argomento principale del rapporto di Dulles ad Eisenhower sia stato quello dell'incidente aereo sulle acque del Mare di Bering e, particolarmente, la risposta russa.

L'affare del «Neptune» e della remissiva risposta sovietica è senza dubbio interessante, tanto interessante che sabato scorso erano in parecchi a pensare e a dire che se Mosca avesse risposto in modo insoddisfacente, alla protesta americana, gli Stati Uniti avrebbero rifiutato di partecipare alla conferenza di Ginevra. Nonostante questo non riteniamo che l'incidente del «Neptune», e la favorevole soluzione dello stesso, siano stati gli argomenti principali del rapporto di Dulles ad Ike e delle consultazioni fra il Presidente ed il suo Segretario di Stato.

Bisogna aggiungere che mentre iersera era stato annunciato che Eisenhower, atteso per stasera di ritorno nella capitale dopo sei giorni passati negli Stati del Vermont, New Hampshire e Maine, avrebbe subito ricevuto il Segretario di Stato, stamane si è appreso che quest'ultimo stava per partire in aereo per Bangog, nel Maine, che colà avrebbe conferito con il Presidente e che, compiendo il viaggio di ritorno sullo stesso aereo, avrebbe avuto abbondanza di tempo per un completo esame della situazione quale si delinea dopo l'intensa settimana di San Francisco nel corso della quale Dulles si è incontrato tre volte a quattr'occhi con Molotov oltre ai due colloqui collegiali fra i quattro Ministri degli Esteri. Non solo ma Molotov ha avuto colloqui a quattr'occhi con l'inglese Mac Millan e con il francese Pinay, i quali hanno scambiato informazioni con Dulles.

Si aggiunga che il Segretario di Stato aveva con sè quale principale consigliere Bohlen, Ambasciatore a Mosca, e che questi ha avuto a San Francisco un'intera serie di conversazioni con gli alti funzionari del Ministero degli Esteri sovietico che facevano parte del seguito di Molotov. Terzo punto, e forse il più importante: non si dimentichi che Molotov nella sua conferenza stampa di sabato ha dato due primizie riguardanti la riunione di Ginevra: cioè che era stato concordato di non fissare un tempo limite prima dell'inizio della stessa e che «finora» non era stata fissata un'agenda per i lavori.

Questa seconda informazione che Molotov ha dato alla stampa mondiale indica che vi sono ancora delle trattative in corso sull'agenda, o per lo meno sulla procedura con la quale i diversi argomenti dovranno essere proposti e accettati o rifiutati. E' del tutto possibile che Dulles voglia dare una risposta a Molotov entro domani: il Ministro degli Esteri sovietico, che sta godendosi i conforti di un treno di lusso attraverso gli Stati Uniti, arriverà a New York domani per imbarcarsi il giorno dopo sul Qeen Elizabeth ed è probabilissimo che egli abbia a ricevere se non direttamente da Dulles, da qualche diplomatico americano di alto rango (che potrebbe essere Bohlen) qualche ulteriore comunicazione proprio sull'agenda per Ginevra.

Per qualche ora si è tentato di mantenere il segreto, sul viaggio di Dulles nel Maine e sul suo ritorno con il Presidente, ma il segreto è durato poco e, per quanto il Dipartimento di Stato non ne abbia voluto dare conferma diretta, se ne è avuta un'indiretta ma egualmente valida quando ufficiosamente è stato detto che la corsa di Dulles nel Maine non doveva essere considerata come un'indicazione che essa fosse stata decisa in seguito a qualche emergenza. E' evidente, tuttavia che non è nemmeno normale amministrazione.

Di fatti nuovi c'è un altro incidente aereo, accaduto nelle ultime ore nel cielo di Matsu: un apparecchio civile delle aviolinee della Cina nazionalista è stato attaccato e forzato ad atterrare in un isolotto vicino alle Matsu da «Mig» cinocomunisti: a bordo dell'aereo c'era un medico americano che si recava all'isola tenuta dai nazionalisti per curare un ferito: lo stesso sanitario è rimasto ferito in seguito all'accidente.

Quanto all'incidente del «Neptune» bisogna notare che oltre alla remissiva e conciliativa risposta sovietica, l'incidente è stato trattato con estrema delicatezza anche da parte americana: l'attacco contro lo aereo americano è avvenuto mercoledì, proprio il giorno in cui Molotov teneva il suo discorso all'ONU: il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca, pur presentando un'immediata protesta alla Russia, non hanno reso pubblica la notizia per quasi 48 ore; altrimenti il discorso di Molotov avrebbe provocato una reazione popolare interamente sfavorevole non tanto verso il Ministro sovietico ed il suo regime, ma anche rispetto alle possibilità di un avviamento favorevole delle trattative internazionali che cominceranno a Ginevra fra una ventina di giorni.

Questo rimarchevole senso di responsabilità e di controllo da parte del Governo americano deve essere stato apprezzato dalla diplomazia sovietica la quale, ripetiamo, ha reagito in modo estremamente conciliatorio, incredibilmente conciliatorio si potrebbe dire, in confronto alle risposte date nella mezza dozzina abbondante di casi precedenti.

Da notare altresì che il Dipartimento di Stato non ha reso di pubblica ragione i termini della sua nota a Mosca per quanto riguardava le richieste americane: di solito proteste del genere sono accompagnate dalla domanda di un'inchiesta, dallo indenizzo per i danni inflitti e punizione dei colpevoli. Ora la inchiesta c'è stata e per quanto la versione della Russia sia diversa da quella dell'America circa la località dell'incontro fra il «Neptune» ed il «Mig» (la prima dice che era sulla spazio dell'area nazionale sovietica, la seconda asserisce che si trattava di acque internazionali) ammette che vi può essere stata confusione. Inoltre l'offerta di pagare metà dei danni implica che non vi è responsabilità nè da una parte nè dall'altra e che quindi la punizione dei colpevoli diventa una questione non proponibile.

Leo Rea

MANIFESTAZIONI D'AMICIZIA ITALO-AMERICANA

IL SINDACO DI NEW YORK AL QUIRINALE E IN VATICANO

Cordiale incontro con Rebecchini in Campidoglio Pranzo in onore degli ospiti offerto a Villa Madama

Roma, 27

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il Sindaco di New York, Wagner.

Un ricevimento in onore dell'ospite ha avuto luogo stasera nel palazzo dei conservatori in Campidoglio. Il sindaco Rebecchini e la signora hanno accolto Wagner, che era accompagnato dalla consorte e dal seguito, nella sala degli Orazi e Curiazi. L'incontro è stato particolarmente cordiale ed è stato salutato da un prolungato applauso. L'ing. Rebecchini ha rivolto al Sindaco di New York il saluto di Roma, ricordando le manifestazioni di simpatia da lui ricevute durante la visita negli Stati Uniti d'America e in particolare nella città di New York, egli ha offerto un esemplare in bronzo della Lupa capitolina. Wagner, rispondendo, si è detto particolarmente grato per le cortesie usategli. Ha aggiunto di apprezzare molto il dono ricevuto, che egli porterà a New York non solo come un ricordo personale, ma come un omaggio al popolo americano. Wagner ha quindi accennato allo scambio di idee avuto col sindaco di Roma, sottolineando l'importanza dei problemi trattati e si è augurato che l'ing. Rebecchini possa ritornare presto negli Stati Uniti. Ha poi sottolineato come egli veda con particolare simpatia l'afflusso in Roma di molti turisti americani e come questi viaggi siano veramente utili per una maggiore conoscenza e per una più intima collaborazione tra i due popoli. Quindi il sindaco Rebecchini con la consorte hanno accompagnato gli ospiti in visita per il palazzo dei conservatori illustrando loro le opere d'arte ivi custodite. Successivamente nei giardini di palazzo Caffarelli ha avuto luogo un rinfresco.

In mattinata il Sindaco Wagner, la consorte e il seguito era stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice.

Stamane a Villa Madama, il Presidente del Consiglio on. Scelba, ha offerto un pranzo in onore del Sindaco di New York e della signora. Sono intervenuti il Ministro Martino, il sindaco Rebecchini, l'Ambasciatore Rossi Longhi, il Ministro Magistrati, l'incaricato d'Affari degli Stati Uniti, il rettore del collegio nord-americano a Roma O'Connor, il gen. Allen dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Erano presenti inoltre al pranzo molti funzionari americani insieme con rappresentanti della stampa dei due Paesi amici. L'atmosfera è stata particolarmente cordiale.

LA TENSIONE PER LA MANCATA ANNESSIONE ALLA GRECIA

Passo inglese ad Atene sulla crisi nell'isola di Cipro

Aperti incitamenti alla ribellione contro i britannici diffusi negli ultimi giorni dalla radio della capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

L'Ambasciatore inglese ad Atene ha consegnato oggi una nota di protesta al Governo greco per la campagna condotta dalla Radio ellenica in appoggio al movimento clandestino dei «combattenti ciprioti», che ha compiuto di recente diversi atti terroristici nell'isola. Il testo della nota non è stato comunicato finora, ma si sa che essa protesta per una trasmissione nella quale i «giovani patrioti ciprioti» venivano incitati a sollevarsi in difesa della libertà ellenica.

Le relazioni anglo-elleniche sono destinate a farsi quindi sempre più tese, mentre la situazione a Cipro minaccia di precipitare rapidamente verso un'aperta ribellione. Come è noto, da parecchi anni la popolazione cipriota chiede l'«enosis», ossia l'unificazione con la madrepatria ellenica. Il Governo inglese ha però sempre risposto negativamente a queste richieste, offrendo invece a Cipro una certa misura di autogoverno. Da parte inglese è stato detto esplicitamente che gli interessi strategici dell'Inghilterra stessa e degli altri paesi occidentali (come è noto Cipro è diventata, dopo l'abbandono della Palestina e di Suez, la principale base inglese nel Mediterraneo orientale) non possono essere salvaguardati altro che conservando il regime di sovranità inglese sull'isola. Londra si è quindi sempre rifiutata di discutere il problema di Cipro col Governo greco.

L'atteggiamento del Governo inglese è stato criticato violentemente a più riprese da influenti organi di stampa indipendenti, e dai laburisti, favorevoli a una politica più conciliante. Per ora Londra sembra però decisa a non abbandonare le proprie posizioni e la minaccia di un intensificarsi degli atti di violenza si fa quindi più grave. Ora si è poi profilato un ulteriore pericolo, quello cioè di scontri tra la minoranza turca (sono circa 100 mila i turchi a Cipro) e la maggioranza greca. I turchi sono infatti violentemente contrari a un'eventuale annessione di Cipro alla Grecia, e desiderano che l'isola rimanga una colonia inglese.

A. L.

IL SOGGIORNO A VIENNA del Premier dell'India

Vienna, 27

Il Primo Ministro indiano Nehru, conclusa la visita a Vienna, partirà a mezzanotte e mezza con le persone del seguito, fra cui la sorella e la figlia, per Salisburgo.

Oggi Nehru ha visitato il borgomastro ed ha compiuto un giro in macchina attorno alla capitale. Nella mattinata nella sede della Cancelleria federale alla Ballhaus aveva tenuto una conferenza stampa, esprimendo, fra l'altro il suo compiacimento per la firma del trattato austriaco.

Nehru, che ha sostenuto la assoluta necessità della coesistenza se si vuole evitare la guerra, si è mostrato piuttosto riservato sui problemi europei. Durante la sua visita a Mosca essi non sono stati molto trattati e anche per quanto riguarda la questione tedesca il Premier indiano ha affermato che il suo paese non desidera immischiarsene, pur auspicando la riunificazione delle due Germanie. Con molto calore ha parlato dei problemi del suo paese. Ha detto che l'India deve essere organizzata su un principio socialista. Naturalmente un socialismo compatibile con le necessità e le aspirazioni del suo popolo.

Nehru ha avuto anche uno scambio di vedute con il Cancelliere Raab. Un comunicato austriaco precisa che nel colloquio è stata evocata la situazione dell'Austria. E' stata anche discussa la possibilità di una intensificazione e di una espansione delle relazioni economiche fra India e Austria.

CRISI A TIRANA dopo l'incontro Tito-Kruscev

Atene, 27

La riluttanza di alcuni ambienti albanesi a fare una politica di amicizia verso la Jugoslavia, dettata da Mosca dopo la visita a Belgrado di Kruscev, si rivela, secondo notizie attendibili raccolte negli ambienti occidentali di Atene, come la principale causa della recente crisi di Governo a Tirana. I tre Ministri rimossi dalle loro funzioni compariranno presto dinanzi ai giudici sotto l'accusa ufficiale di avere recato danno al Paese con la propria inefficienza. In seguito alla recente conciliazione fra Mosca e Belgrado è entrato in crisi lo stesso partito comunista albanese che insieme con i comunisti triestini per primi sostennero l'espulsione di Tito dal blocco orientale.

Numerosi dirigenti a Tirana temono che l'influenza serbo-croata possa mettere a repentaglio la stessa indipendenza del paese. Non si dimentica a questo riguardo che entro i confini della RFPJ vivono oltre un milione di albanesi, cioè più di quanti ne comprenda la stessa Albania.

ARRESTI IN ARGENTINA per diffusione di notizie false

Buenos Aires, 27

Un assoluto riserbo continua a mantenersi intorno ai progetti del gen. Peron per il preannunciato rimpasto. I giornali non vi alludono in alcun modo e i servizi stampa ufficiali si mantengono muti in proposito. Si ignora quindi tuttora se Peron, traendo insegnamento da quanto svoltosi di recente, procederà a una completa riorganizzazione della struttura governativa o a un semplice rimpasto che si tradurrebbe in un nuovo orientamento della politica governativa nei suoi rapporti con la Chiesa cattolica.

La polizia ha arrestato, in differenti località della provincia di Buenos Aires, quattro persone per diffusione di notizie false; due di esse sono membri del partito comunista e le altre due membri del partito radicale di opposizione.

Si apprende frattanto che il Consiglio supremo delle Forze armate prosegue l'istruzione dei processi intentati contro le persone implicate nella sollevazione del 16 giugno.

UNA RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA BLANK

Esposta al Parlamento la politica militare tedesca

Confermate le cifre già note dell'organico dell'esercito - La formazione dei quadri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Il Ministro della Difesa Blank ha illustrato oggi in Parlamento la politica militare del Governo. La lunga relazione è, come si sa, il risultato di un compromesso tra la volontà del Cancelliere e quella di quasi tutto il Parlamento, che differivano in una questione non solo formale. Nel desiderio di affrettare la realizzazione degli accordi di Parigi, Adenauer aveva presentato al Bundesrat, nel quale sono rappresentati i Governi regionali, un progetto provvisorio per la coscrizione dei volontari. Il Bundesrat ha criticato le 28 righe del progetto governativo con 35 cartelle dattiloscritte. Son quasi tutte osservazioni di carattere amministrativo, ma in realtà l'opposizione, il partito liberale e la corrente bavarese della democrazia cristiana desiderano che il Cancelliere mantenga l'impegno di presentare subito al Parlamento la legislazione basilare del riarmo, perchè si sappia che esercito avrà la Germania. Dopo molte discussione, e mancando il tempo, Adenauer ha deciso di presentare al Parlamento il progetto per i volontari accompagnandolo da una dichiarazione sul programma militare del Governo.

Questo è avvenuto oggi. Non c'è molto, nelle parole di Blank che risulti inedito; ma oggi assume la veste solenne di una dichiarazione del Governo al Parlamento. S'è avuta la ripetizione di cifre che già si conoscono: 12 divisioni con 370 mila uomini; formazioni aeree con 70 mila uomini e 1326 aerei; unità leggere della Marina con 20 mila uomini. Ma è stata detta una parola chiara sui problemi cocenti del comando e della commissione di controllo, quelli che determinano il grado di democraticità del nuovo esercito. Il Presidente avrà il diritto di nominare gli ufficiali. Il Cancelliere fisserà le direttive della difesa nazionale. Al Ministero della Difesa, che opera nei limiti fissati dal Capo del Governo, sono sottoposte le forze armate.

Il diritto di proporre gli ufficiali dell'esercito spetta al Governo. Ma si tratta di un diritto formale, perchè, una commissione formulata da personalità della vita pubblica e di vecchi ufficiali (che avranno la fiducia del Governo e del Parlamento) approverà o respingerà i candidati ai gradi da colonnello in poi: e il Governo non potrà fare opposizione.

Una novità inedita è data dal fatto che i ruoli amministrativi delle Forze armate saranno affidati, almeno per quanto riguarda tutta l'organizzazione di reclutamento, a civili. Si ottengono in tal modo due vantaggi: un più saldo legame della vita civile con la vita militare e una maggiore disposizione di soldati pronti al combattimento. Blank ha anche precisato che le forze della difesa territoriale saranno determinate a parte, secondo l'articolo 5 del protocollo degli accordi di Parigi, in modo che ai soldati siano affidate funzioni strettamente ed unicamente militari.

L'esposizione di Blank è durata a lungo e s'è conclusa senza entusiasmo. Il procedimento adottato dal Governo per varare le leggi militari non è molto convincente. Blank ha avuto un solo applauso, quando ha detto che il soldato tedesco è sempre stato valoroso e fedele nel compiere il suo dovere.

Adenauer ha espresso oggi in un articolo il suo ottimismo sui possibili risultati dei prossimi incontri internazionali. Le possibilità di distensione sono aumentate, secondo quanto egli scrive, dall'unità dell'Europa, dall'adesione della Repubblica federale alla NATO e dallo sviluppo delle forze atomiche. La potenza di queste armi è tale che nessun attaccante potrebbe sperare di risultare vincitore.

La possibilità di raggiungere un accordo sono anche migliorate, aggiunge il Cancelliere, dalla persuasione generale che le cause principali della tensione sono strettamente legate e che nessun problema può essere risolto separatamente. Per questa ragione gli Stati Uniti, la Francia e la Granbretagna hanno preferito non proporre un ordine del giorno preciso per la conferenza di Ginevra. Il Cancelliere conclude dicendo che, se si vuole arrivare a un risultato, bisogna lavorare a lungo e con pazienza. Gli occidentali debbono pensare che il tempo non gioca in favore dei russi e che questi non avranno vantaggi dal fatto di trascinare in lungo le conversazioni.

Alfredo Pieroni

Fra pochi giorni Guareschi tornerebbe in libertà

Roma, 27

Non è improbabile che prima di sabato Giovanni Guareschi torni ad essere libero; sul tavolo del Ministro di Grazia e Giustizia, Michele De Pietro, si trova, infatti, una domanda di libertà condizionata, che gli avvocati del giornalista hanno avanzato, avendo egli scontato già due terzi della pena.

Da circa una settimana la domanda per Guareschi — che ha percorso il suo cammino procedurale ed ha subito la necessaria istruttoria — si trova nel gabinetto del Ministro, il quale forse, preso dai molti impegni politici dell'ultima settimana, non ha ancora avuto il tempo di firmarla.

Guareschi si trova in carcere da circa un anno; subito dopo il processo per falso, seguito ad una denuncia dell'on. Alcide De Gasperi, per la pubblicazione di lettere attribuite allo statista democristiano, Guareschi si trovò a dover scontare una precedente condanna per vilipendio al Capo dello Stato.

Avendo Guareschi già scontato due terzi delle due pene cumulate, gli avvocati del giornalista si sono valsi della facoltà concessa di chiedere la libertà provvisoria.

Si ritiene che la domanda verrà accolta; Guareschi dovrebbe, quindi, lasciare il carcere di Parma fra qualche giorno.

Sospensione dalla D.C.

Roma, 27

La direzione della democrazia cristiana ha sospeso dal partito Umberto Zappulli, in attesa di provvedimenti.

Chiuso il congresso dei volontari del sangue

Roma, 27

I partecipanti al congresso nazionale dell'Associazione volontari italiani del sangue, sono stati ricevuti stamane in Campidoglio dal Sindaco, al quale il presidente dell'AVIS dott. Formentani ha rivolto espressioni di ringraziamento per l'ospitalità che Roma ha riservato ai congressisti.

Nell'ordine del giorno approvato al termine dei lavori si constata che «l'attenzione delle autorità competenti verso le sezioni Avis periferiche non è sempre positiva e lascia perplessi per il verificarsi di soluzioni anche in netto contrasto con le attribuzioni espressamente affidate all'associazione con la legge 10-2-1950», e pertanto si richiama l'attenzione della Presidenza nazionale «sulla violazione che taluni organi esecutivi mostrano di voler effettuare nei confronti di quanto è stato proclamato dagli organi legislativi, esortandola ad agire a strenua difesa della citata legge e si plaude alla manifestazione di volontarismo categoricamente e inconfutabilmente sottolineata nei confronti del professionismo mercanteggiato e privo di ogni concetto di umana solidarietà».

Juliette Greco divorzia dal marito P. Lemaire

Parigi, 27

Juliette Greco ha deposto oggi presso il Tribunale della Senna una domanda di divorzio dal marito Philippe Lemaire. I due si erano sposati due anni fa e dal matrimonio avevano avuto una figlia. I motivi del divorzio non sono stati resi noti.

GERARD CROISET L'OLANDESE, "STRUMENTO DI SCIENZA„

Sa leggere in un lampo il vostro passato e l'avvenire

Nel corso di due eccezionali sedute a Bologna il chiaroveggente ha rivelato le qualità di sensitivo che lo hanno reso famoso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 27

L'olandese Gerard Croiset, oggi considerato il più famoso chiaroveggente del mondo, è stato in questi giorni ospite a Bologna del Centro studi parapsicologici per una serie di esperimenti che hanno confermato, al di là di ogni sospetto, le sue straordinarie qualità di sensitivo. Croiset ha 46 anni e vive a Utrecht con la moglie e cinque figli. I suoi biglietti da visita lo definiscono «psychoscopische» e «diagnostiek», termini non facilmente traducibili in italiano. A Bologna lo hanno accompagnato il noto prof. Tenhaeff, ordinario della cattedra di parapsicologia alla Università di Utrecht l'unica in Europa), il prof. Bender, dell'Università di Friburgo ed il prof Mackenzie. Agli esperimenti ha assistito come osservatore il prof. Emilio Servadio, vice presidente dell'Istituto italiano di metapsichica.

Croiset non desidera essere considerato un «mago». Tutti, egli ammette, posseggono facoltà paranormali; ma in alcuni individui — pochissimi privilegiati — tali facoltà risultano sviluppate al grado massimo. Tra l'altro, Croiset è anche guaritore ed in questa attività complementare ha ottenuto notevolissimi successi. Caso più unico che raro, l'olandese può anche trasmettere il suo fluido a distanza. In parole povere, egli può curare malati, soprattutto di poliomielite, senza muoversi da Utrecht «trasmettendo» a migliaia di chilometri. Croiset estrinseca la sua prodigiosa attività in tre distinti settori: «sedia vuota», psicometria e guarigioni. A Bologna Croiset si è cimentato in esperimenti di grande difficoltà con esito positivo nella maggior parte di essi.

Di Croiset hanno soprattutto entusiasmato gli esperimenti di psicometria che consiste in una particolare tecnica di sperimentazione mediante la quale il soggetto entrando in rapporto con oggetti appartenenti ad una certa persona a lui ignota riesce ad indovinarne i caratteri psicofisici nonchè a fissarne il passato e, spesso, il futuro. Croiset fa raccogliere tra i partecipanti agli esperimenti gli oggetti più disparati che vengono deposti a caso in un vassoio. Ognuno degli oggetti gli detta una storia che Croiset racconta in prima persona ed i «fatti» — incredibile — corrispondono perfettamente a quelli accaduti alla persona della quale l'oggetto appartiene.

«Sono un uomo non molto alto — racconta l'oggetto per bocca di Croiset — di capelli un po' scuri, quando parlo gesticolo molto, a volte porto gli occhiali. Con una cravatta tempo fa c'è stata qualcosa. Abito in una casa nei cui pressi scorre un fiume». Oppure: «Abito in una casa rossa, di fronte c'è una macelleria. Nello stesso palazzo dimora un signore piuttosto alto con barbetta a punta che suona il violoncello. Mi sono arrabbiato qualche giorno fa per una lettera stracciata e mi sono fatto male con un chiodo. Vedo un'isola ed un ponte della ferrovia distrutto. Ho ricevuto una noce di cocco in testa. Mi sono adirato per una scatola di colore giallo bagnata nell'angolo sinistro». Così l'olandese ha «visto» attraverso questo o quell'oggetto — chiavi, occhiali, portafogli, penne stilografiche — persone a lui ignote descrivendole minutamente.

Non altrettanto riusciti gli esperimenti detti della «sedia vuota» per l'eccessivo affollamento della sala dove si erano dati convegno gli invitati dal Centro di studi parapsicologici. Croiset scoprì di possedere queste singolari facoltà fin da bambino quando descrisse minutamente al maestro la donna che avrebbe sposata. Egli, in genere, ha due specie di «visioni»: immagini a due ed a tre dimensioni, come su uno schermo, o immagini di un mondo reale. Nel primo caso la simbologia dev'essere interpretata; nel secondo, invece, sono chiaramente rappresentati i fatti che avverranno. Croiset in Olanda è al servizio della Polizia scientifica. Sensazionale il caso del ritrovamento di un bambino che i più ritenevano fosse stato rapito e che invece era miseramente annegato in un canale come giustamente previde Croiset.

Da tutto il mondo Croiset riceve lettere, anche di personaggi assai noti nel campo della politica, dell'industria, del cinema. Egli si è detto lieto di questo primo viaggio in Italia al quale presto con tutta probabilità ne seguiranno altri. A quanti può interessare, sottolineamo che Gerard Croiset abita ad Utrecht — Willem de Zwijgerstraat 21. Il suo numero di telefono è il 27877. Chi volesse accertarsi direttamente delle eccezionali facoltà di Croiset può scrivergli senza tema di non ricevere risposta. Solo nel caso che gli si chiedesse una colonna sicura al Totocalcio, Gerard Croiset certamente non risponderebbe. «La vera scienza, egli dice, non va confusa con la magia e con la ciarlataneria». Ed in fondo davvero non gli si può dar torto.

Sandro delli Ponti

Scoperto il cadavere di una donna avvelenata

Catania, 27

Il cadavere di una donna avvelenata è stato trovato questa sera in un appartamento di via di Prima. La 62enne Emilia Rebec da qualche giorno non era stata vista dagli altri inquilini dello stabile, i quali, insospettiti hanno chiesto l'intervento dei carabinieri. Questi forzata la porta dell'appartamento nel quale la Rebec abitava da sola, hanno scoperto il cadavere riverso al suolo. Da un sommario esame è stato accertato che la morte è stata causata da sostanze venefiche.

TESTO DEL DECRETO PRESIDENZIALE DEL 14 GIUGNO

I programmi didattici per le scuole elementari

Criteri per l'insegnamento delle diverse materie Anche per il 1956-57 validi i libri di testo attuali

Roma, 27

La Gazzetta Ufficiale riporta oggi il D. P. del 14-6-55, n. 503 che stabilisce i programmi didattici per le scuole elementari pubbliche e private. I nuovi programmi entrano in vigore dal 1.o ottobre 1955 per la parte relativa alla prima classe e dal 1.o ottobre 1956 per la parte relativa alle altre classi.

Per la prima e seconda classe tra l'altro si chiede che l'insegnamento religioso sia considerato come fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa. Per la matematica si dice che è opportuno che l'insegnante in un primo tempo non oltrepassi l'insegnamento fino al numero dieci giungendo al numero venti solo alla fine del primo anno del ciclo. I calcoli pratici sulle quattro operazioni verranno compiuti dapprima solo oralmente e poi anche per iscritto. Soltanto nel secondo anno si passera di decina in decina all'ambito numerico compreso entro il 100 continuando a dare la dovuta importanza al calcolo mentale. L'insegnante dovrà favorire con simpatia le spontanee manifestazioni grafiche e pittoriche degli alunni. Si raccomanda che l'acquisizione della scrittura e della lettura sia il risultato di una personale scoperta dell'alunno.

Per la terza, quarta e quinta classe per la geografia si raccomanda che sino dal primo anno del ciclo si guidi l'esplorazione dell'ambiente partendo dalla rilevazione degli elementi più importanti del paesaggio. L'apprendimento della storia non deve tendere alla sistematicità sotto forma di ripartizione cronologica ma deve soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure dell'umanità, e di momenti rappresentativi di una epoca, dando il maggior risalto al Risorgimento nazionale nell'ultimo anno del ciclo. L'insegnante dovra avviare l'alunno anche ad una conoscenza episodica e occasionale degli altri paesi europei ed extra europei.

Per l'aritmetica occorre in questo ciclo fissare definitivamente il significato essenziale di ciascuna delle quattro operazioni aritmetiche in relazione ai problemi fondamentali che esse risolvono. Solo nel secondo anno del ciclo si passerà a problemi richiedenti più di una operazione. Solo all'ultimo anno del ciclo si proporranno problemi che eventualmente richiedano tre o eccezionalmente quattro operazioni. Alla fine del ciclo l'alunno dovrà possedere in modo organico e completo la tecnica delle quattro operazioni sui numeri interi e decimali.

Si raccomanda inoltre che non si facciano recitare a memoria regole di misura: basta che lo alunno le sappia applicare praticamente. L'insegnamento del sistema metrico deve essere elemento di concretezza, compiuto con effettiva rispondenza alla pratica della vita bandendo quei multipli di misura che come il miriametro e il miriagrammo non vengono usati mai o quasi mai.

Per l'italiano si raccomanda la lettura, la libera composizione scritta su argomenti scelti dagli stessi alunni e si afferma che possono rientrare in queste attività espressive la corrispondenza interscolastica, la redazione del giornalino scolastico, la preparazione di brevi monografie su argomenti scelti dagli alunni stessi.

A proposito di talune affermazioni pubblicate nei riguardi di una riunione di editori, si osserva in ambienti competenti che la editoria scolastica italiana ha a sua disposizione tempo sufficiente per la preparazione dei nuovi libri di testo. I nuovi programmi andranno infatti in vigore soltanto a partire dallo anno scolastico 1956-57, l'unica eccezione essendo costituita dalla prima classe per la quale si è valutato il fatto che i libri attuali possono essere mantenuti in uso dato che già corrispondono a quanto da essi anche i nuovi programmi richiedono. E', del resto, intenzione del Ministero della Pubblica Istruzione di impartire al personale insegnante appropriate istruzioni che permettano di continuare ad adottare, anche per l'anno scolastico 1956-57, i libri di testo attuali. Senza dubbio, l'editoria scolastica italiana fornirà a suo tempo nuovi libri pregevoli, all'altezza delle nostre tradizioni: si spera anche che il nuovo carattere «anti-nozionistico» dei nuovi programmi permetterà di offrire libri a costi notevolmente più bassi.

Uno sfrattato si uccide insieme alla famiglia

Bonn, 27

A Wiesbaden il profugo Adolf Hartlieb che abitava in una specie di baracca insieme con la moglie e due bambine, una di 5 e una di 9 anni, ha cosparso la baracca di benzina e vi ha dato fuoco. Si è prodotta un'esplosione nella quale tutti i membri della famiglia sono rimasti uccisi.

Il poveretto era stato sfrattato giorni fa dalla sua abitazione, e non sapeva dove sistemare la sua famiglia. Ieri aveva distrutto il piccolo orto che correva intorno alla baracca ed abbattuti i pochi alberi da frutta in esso esistenti perchè «nessuno potesse ereditare qualcosa».

La posizione di Tolloy di fronte al «titismo»

A proposito di quanto da noi pubblicato il 21 scorso, l'on. Giusto Tolloy ci fa pervenire la seguente lettera: «Signor Direttore, mi riferisco alla notizia che mi concerneva, pubblicata qualche giorno fa dal giornale da Lei diretto, e che è stata portata a mia conoscenza in occasione di questa mia visita a Trieste.

«Dirò subito che non ho nulla da eccepire sulla parte che mi viene dal Suo giornale aggiudicata nella lotta condotta dal mio Partito contro gli agenti politici di Tito, qui a Trieste e nel resto d'Italia.

«Circa i pretesi dissensi esistenti attualmente nel mio partito attorno a tale azione, non ho che da richiamare la sua attenzione, e quella dei lettori de «Il Piccolo» su quanto ha pubblicato «l'Avanti!», organo del mio partito, il 4 giugno scorso, dunque a incontro di Belgrado concluso. Scriveva in quella occasione «l'Avanti!», in una nota ufficiale: «Nel valutare positivamente l'apporto sia dell'Unione Sovietica, sia della Jugoslavia alla distensione in un settore nevralgico, come quello balcanico, e che interessa da vicino l'Italia, noi partiamo dagli stessi principi e dalla stessa posizione che ci portò a criticare e condannare Tito, quando la controversia ideologica col partito comunista sovietico si espresse in una azione di politica estera dello Stato jugoslavo concretamente ed obiettivamente pregiudizievole alla pace ed alla distensione ed opposta quindi alla politica del PSI. Come tale giudicammo e come tale condannammo le «avances» atlantiche, il Patto balcanico inteso come prolungamento di quello atlantico, lo sfrenato nazionalismo jugoslavo che contribuì ad esarcerbare il problema di Trieste, l'azione condotta in Italia contro l'unità del nostro partito e della classe lavoratrice. Distintamente salutandola, Giusto Tolloy, deputato al Parlamento».

La notizia da noi pubblicata una settimana fa, e che comparve su numerosi quotidiani nazionali, precisava che l'on. Giusto Tolloy era stato «accantonato» dall'apparato del PSI appunto per i suoi «trascorsi» antititini, e per la sua posizione d'intransigenza nei confronti di Cucchi e Magnani. La lettera che abbiamo pubblicato più sopra non ci dice nulla di nuovo su questi argomenti, anche se la lunga citazione dell'«Avanti» vorrebbe far intendere che l'on. Tolloy si trova in regola ed in linea con le alte sfere del suo partito.

Gita aziendale dipendenti «Grandi Magazzini Coin»

Il più lieto successo ha arriso anche quest'anno alla gita aziendale di tutti i dipendenti della società Coin — proprietaria dei Grandi Magazzini omonimi — per accuratezza di organizzazione, per generosità di mezzi disposti, per la felice scelta dell'itinerario.

La simpatica riunione del personale in questa manifestazione, che sta divenendo una gradita e attesa tradizione annuale, ha avuto inizio alle 6,30 di domenica 26 corrente a Mestre nel Piazzale XXVII Ottobre (Barche), dove sono stati allegramente occupati i lussuosi pullman da turismo della SIAMIC da parte dei dipendenti del magazzino e deposito di Mestre, dei negozi di Mestre e Mirano, cui si sono subito aggiunti quelli dei colleghi delle consorelle di Venezia e Padova, cosicchè alle 7 precise l'autocolonna dei cinque pullman ha preso il via per completarsi successivamente a Treviso con i collaboratori di quella nuova filiale.

Superate velocemente le cittadine della Marca Trevigiana, prima tappa è stata il lago di Santa Croce, dove è avvenuto l'ulteriore congiungimento con l'automezzo della filiale di Trieste, partito di buonora, via Udine-Vittorio Veneto. Sopraggiungevano nel frattempo i titolari dell'azienda, simpaticamente salutati dai numerosi presenti, con i quali si intrattenevano in cordiale e lieta riunione.

I trecento gitanti, sparsi nelle terrazze e nei locali di un noto ristorante in vista del lago, consumavano lo spuntino per riprendere successivamente il via verso Cortina, mèta fissata e raggiunta alle 11.30, mentre, lungo il percorso e nei punti più panoramici del Cadore, l'autocolonna dei sei pullman multicolori veniva fissata in ripresa cinematografica all'uopo predisposta per tutta la gita.

Nei saloni riccamente addobbati dell'Hotel Concordia, nella città delle Olimpiadi, si è tenuto il pranzo sociale fra la più simpatica e rumorosa allegria. Esaurito l'ottimo menu, apprezzato anche per un servizio rapido e accurato, si è alzato per rivolgere la parola ai presenti il sig. Aristide Coin, vicepresidente della società, il quale — anche a nome del presidente comm. Alfonso Coin, impossibilitato ad intervenire per precedenti impegni, e del fratello Giovanni Coin, contitolare della azienda — dicendosi lieto di vedere riunita attorno a sè la numerosa famiglia dei suoi collaboratori ha puntualizzato in brevi ma felici espressioni la attività svolta dall'azienda nei diversi settori commerciali in un anno di comune lavoro, avendo per tutti parole di riconoscimento, di plauso e di incitamento.

Il discorso, sottolineato nei punti salienti dagli applausi unanimi dei presenti, è stato alla fine accolto da interminabili ovazioni.

Per esprimere la gratitudine di tutto il personale e assicurare i titolari della sua affettuosa dedizione e della più assidua operosità ha rivolto un breve indirizzo il direttore della filiale di Trieste sig. Romano Sambo cui seguiva la lettura di due telegrammi di deferente saluto rispettivamente inviati al presidente comm. Alfonso Coin e alla mamma dei fratelli Coin, tanto vicina al loro cuore generoso.

Dato il via ai cori, nei quali si sono distinti naturalmente i veneziani, i trecento gitanti hanno ripreso la visita alla città, dividendosi in liete comitive, spingendosi molti a brevi escursioni nella conca ampezzana, i più utilizzando i mezzi... aerei del Faloria e della Capanna Tondi.

La via del ritorno è stata ripresa alle ore 17 con il saluto alla voce ai colleghi di Trieste a Ponte nelle Alpi e deviazione e sosta dei cinque pullman rimanenti a Pedavena per una breve consumazione e visita al parco della birreria, quindi arrivo puntuale alle 22 a Mestre, dove si sciolse la comitiva fra i commenti festosi dei partecipanti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una circolazione di aria umida e relativamente fredda interessa il Veneto e le regioni del versante Adriatico, con nuvolosità irregolare, più intensa nelle ore pomeridiane, e isolate manifestazioni temporalesche. Sulle rimanenti regioni si avrà cielo generalmente poco nuvoloso al mattino ma con nuvolosità in graduale aumento nel corso della giornata. Manifestazioni temporalesche si potranno anche avere su Liguria, Lombardia e Appennini centro-settentrionali. Temperatura in lieve aumento sulle regioni del versante Tirrenico; stazionaria altrove.

Alto Adriatico, mari di Sardegna, Canale di Sicilia mossi; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.4, 24; Trento 16.6, 22.4; Venezia 17, 24.3; Milano 18.3, 27.8; Torino 16.4, 27.9; Genova 19.8, 23.6; Bologna 19.6, 27; Firenze 17, 31.5; Pisa 18, 28.7; Ancona 21.9, 26.6; Perugia 17.9; Pescara 15, 28.8; L'Aquila 14.4, 28.4; Roma 18.9, 29; Campobasso 16.8,

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI GIORGIO GRECO

Trent'anni di carcere chiesti per Salierno e Conforti

Erano animati dalla ferma intenzione di uccidere sostiene il rappresentante della Pubblica Accusa

Roma, 27

Trenta anni di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche, ha chiesto stamane il P.M. dott. Caldora per Giulio Salierno e Sergio Conforti, i due giovani romani, accusati di avere ucciso a scopo di rapina nella zona dell'Esposizione, il 15 giugno 1953, l'impiegato Giorgio Greco, mentre si trovava in automobile in compagnia della fidanzata Orietta Mascini.

Il rappresentante dell'accusa ha sostenuto che gli imputati avevano la ferma intenzione di uccidere quando puntarono le loro pistole sull'uomo che intendevano rapinare. Ciò è dimostrato dal calibro micidiale delle rivoltelle, dalla breve distanza da cui furono esplosi i colpi e dalla zona vitale del corpo che fu presa di mira. Secondo l'accusa, i proiettili esplosi non sarebbero stati solo tre come hanno sempre sostenuto Conforti e Salierno, ma quattro perchè tante furono le ferite riscontrate sul corpo del Greco.

Il dott. Caldora ha contrastato successivamente la tesi difensiva secondo cui la morte dell'impiegato sarebbe stata causata da una errata tecnica chirurgica adoperata dai medici dell'ospedale in cui Giorgio Greco fu ricoverato dopo l'aggressione La paralisi delle anse intestinali verificatasi sette giorni dopo il ferimento, è infatti una inevitabile complicazione di un addome straziato da quattro gravi perforazioni. Nel formulare le sue richieste il P.M. si è augurato che espiando la pena, i due giovani possano pentirsi del male commesso.

Fosco delitto in Francia causato da un tradimento

Parigi, 27

Con una coltellata affondata nel cuore dell'amante di sua moglie Eugenia, detta Mireille, Marcello Trebuchet ha posto termine ad un'avventura che era iniziata al momento in cui la signora Eugenia, per aumentare le entrate familiari, non proprio modeste, aveva sollecitato ed ottenuto un impiego.

Marcello Trebuchet che era ispettore di una importante fabbrica di macchine da scrivere francesi, guadagnava a sufficienza per mantenere la moglie e i quattro bambini che erano venuti dal matrimonio, e il lavoro e la famiglia gli davano molte soddisfazioni. A malincuore cedette quando la moglie gli manifestò il desiderio di impiegarsi; non voleva che abbandonasse i bambini per tutto il giorno, ma contro la volontà della moglie non potè nulla. Si consolò pensando ai maggiori introiti familiari, ma con questi altre preoccupazioni cominciarono a sorgere, preoccupazioni che aveva ignorate fino allora. La moglie lavorava, ma cominciava ad assentarsi da casa con una certa frequenza. Questo fatto non andava a genio al marito, più volte le fece delle rimostranze assai vive. Un bel giorno Eugenia, detta Mireille, confessò con molta spontaneità e sincerità che si era innamorata di un giovanotto suo compagno d'ufficio.

Eugenia diventava sempre più impossibile, era allegra di quella allegria spensierata che dà sui nervi ai mariti che si sentono traditi e ieri sera con voce cristallina disse al povero Marcello: «Senti, questa sera ho voglia di uscire. Ma non vado col mio amante, con Paul Schaffner, bensì con la padrona del ristorante, al cinema. Tu aspettami in casa coi bambini». E la donna uscì.

Marcello Trebuchet restò in casa fino alle undici, a quest'ora non potendo prender sonno uscì. Si recò all'entrata del cinema di quartiere giusto in tempo per vedere la moglie che abbracciata in un angolo oscuro col suo amante, gli mormorava parole appassionate. L'istinto si risvegliò di colpo. In un attimo Trebuchet tirò fuori un coltellaccio e lo conficcò nel cuore dell'amante di sua moglie. Poco dopo si costituiva prigioniero. «Ho ucciso, disse a ipoliziotti per salvare l'onore dei miei bambini».

B. C.

(«Giornalfoto»)

Ieri mattina con la m/n «Africa» del Lloyd Triestino, che ha imbarcato 59 passeggeri per oltre Suez e 250 turisti nazionali, austriaci e un forte gruppo di studenti delle scuole medie triestine diretti a Venezia, è partita pure una spedizione scientifica austriaca che effettuerà importanti rilevazioni sul massiccio del Ruwenzori. La missione viennese, che è formata da sette tecnici e da una studiosa, sbarcherà dalla motonave a Mombasa

ECCO I PENULTIMI MILIONARI DURBAN'S

I vincitori della 12ª estrazione

Il giorno 24 giugno, a Milano, nella Sede della Soc. Durban's, innanzi al Viceintendente di Finanza di Milano, con le formalità di legge, è stata effettuata l'estrazione del 12° gruppo dei *Milionari Durban's* per il periodo che va dal 17 al 23 giugno. Ecco i loro nomi:

- VENERDI' 17 GIUGNO
Angelina Castellani - Villa Costantina n. 91 - Loreto (Ancona)
- SABATO 18 GIUGNO
Grazia Di Peco - Piazza Masci - Francavilla a Mare (Chieti)
- DOMENICA 19 GIUGNO
Natalina Bon - Via Paolina 13 - Roma
- LUNEDI' 20 GIUGNO
Gian Carlo Melchioni - Via D. Chiossone 14/8 - Genova
- MARTEDI' 21 GIUGNO
Luciana Sicchi - Piazza della Libertà 6 - Trieste
- MERCOLEDI' 22 GIUGNO
Gino Tollis - Brigata Guardia di Finanza - Dumenza (Varese)
- GIOVEDI' 23 GIUGNO
Dina Pellegrini - Via dei Mille n. 6 - Morano Po (Alessandria)

NON MANCATE all'ultima estrazione

La distribuzione dei milioni Durban's si chiuderà improrogabilmente il 30 giugno. Non dovete assolutamente mancare a quest'ultimo appuntamento con la Fortuna: affrettatevi a spedire tutte le vignette di Dentifricio e di Sapone Durban's che potete procurarvi, prima che sia troppo tardi!

Ricordate che per partecipare dovete spedire le vignette — in busta chiusa ed affrancata — alla Soc. DURBAN'S - MILANO.

Potete mettere anche più vignette in una sola busta: basta che sul retro di ognuna di esse scriviate — in modo chiaro e leggibile — il vostro nome, cognome e indirizzo.

Decreto Ministeriale n. 23120 del 14-5-1955

MATTINO SIRACUSANO

SIAMO qui da poco, sul molo di Siracusa, e già presentiamo che questo potrebb'essere un mattino da ricordare, forse. Come certe ore della vita, pur fatte di niente, che si risolvono in musica dentro di noi, in accordi d'anima, unici e nostri, per sempre ricuperabili nei trasalimenti del pensiero, nelle turbate suscitazioni della memoria.

Ore fatte di niente, com'è appunto questa. Un bel mattino di primavera trascorso in serenità sulle rive dello Jonio; e in giro e nell'intimo nulla di eccezionale, di rimarchevole. Tant'è vero che ancor non sappiamo renderci conto del perchè di questo agio, di questa beatitudine crescente. Poco fa, arrivando, non era così. Fermo l'occhio sull'orizzonte (lo stacco, tra azzurro e turchino, di una nettezza incisa di metallo), pensavamo alla Grecia, di là; una Grecia, s'intende, che non avremmo potuto immaginare coeva. Ma per quel cielo e mare dinanzi, senza limiti e misura, l'avvio era insidioso, di quelli che portano a saturazioni dello spirito piene di smarrimento, di desolata solitudine umana. Invece no. A eludere l'insidia, una resistenza in noi, uno spontaneo ripiegare nell'attenzione umile delle cose intorno: quelle medesime d'ora.

Da un capo all'altro del molo ci sono reti stese ad asciugare: così lieve e tiepide sul sasso, da far pensare a una pelurie giovane, dorata. Ma già i pescatori le stanno caricando: un carro senza cavallo, e sei o sette uomini che avanzano piano, là in fondo. Ci sono anche, in aria, due aquiloni: uno alto e bianco, di forma incerta; l'altro più basso, quadrato ed enorme, a doppia coda inanellata. Il primo è di un bimbo magro e scuro, in mutandine, fermo nel sole; il secondo, di un ragazzone che per fargli prendere quota si affanna in lunghe rincorse; quei suoi pantaloni kaki, di tipo militare, che passano e ripassano, su e giù.

Negli aspetti immutabili della marina deserta, tutta qui la vicenda d'uomi e cose sul molo. E la città, l'antica città, non si sente, dietro; quasi non ci fosse o fosse ancora quella d'un tempo. Per questa pace e questo silenzio, è ingenuo e fin comico in noi l'impulso di voler credere a una sponda perduta, di mari remoti, esclusi dal presente e dalle sue leggi. Il miracolo insomma di una evasione che consenta di scoprirci quali siamo, finalmente, nella primitiva spontaneità di libere creature sulla terra; e come madre intenta al sonno del suo bambino, sentirci alfine vivere, vivere davvero, caldi di sangue e fiato. Così almeno per una volta: oggi, in questo mattino, dentro questa aria che sciogle in trasparenza cielo mare e sole mescolati.

I pescatori si son fatti più vicini; precedono il carro e su quello adagiano a matassa il soffice carico delle loro reti. Un lavoro che soltanto ora ci stupisce, per il suo ritmo e per la sua mollezza. Due di qua e due di là, flettendosi a gambe larghe, gli uomini raccolgono la rete e nel levarsi ruotano alterni: un moto sincrono, che sembra ubbidire a un comando scandito, all'un-due-tre-quattro della lezione di ginnastica. Per brevi istanti la rete ha riflessi e consistenze seriche nel vuoto (di panneggio, di gonna), subito spente. L'impegno comune lega i pescatori a una cadenza, a un automatismo di ballerine; e tuttavia li sentiamo estranei, distanti, ciascuno in sè. Non parlano, non fanno rumore. A Napoli canterebbero — pensiamo — almeno uno di loro canterebbe.

Al ragazzo si è accodato ora un compagno, di poco più basso; e tutt'e due galoppano nella corsia fra le reti; udibile, nei passaggi, il battere dei piedi scalzi, l'affannoso respiro. Sopra, ad ogni rincorsa l'aquilone sbanda, s'impenna, dà l'impressione di farcela a salire, ma è chiaro che pesa di coda e più di tanto non va. Il ragazzo allora rabbiosamente riparte; e l'altro di dietro, che si capisce vorrebbe aiutare, fare anche lui qualcosa, e gesticola, grida, spicca in corsa agili salti. Il bimbo nudo invece (quel cosino che dall'alto deve sembrare un animaletto scuro sul molo), non si è mosso. Vediamo però che di nascosto, timoroso, segue le evoluzioni dei due, controlla la quota dell'aquilone rivale. Il suo è oramai alto; lo ha portato su una fresca vena di vento, e in quella palpita e ascende, la coda che garrisce, candido nel cielo. Quando i due in corsa gli volgono le spalle, con gesto sproporzionato delle braccine secche, il bimbo srotola entusiasta il suo filo.

Forse non è pensabile che ci si possa sentire al mondo — oggi — in una tranquillità più adagiata, in un più allentato riposo. E' come se ci scoprissimo, per la prima volta, all'unisono con la natura, spirito e corpo nell'armonia dell'universo. La attenzione che poniamo agli esigui fatti intorno, ha la simpatia e la curiosità delle giornate serene; ch'è come dire consapevolezza di beni impagabili, irripetibili, colti in tempo sul tramite precario dell'esistenza.

La gara degli aquiloni si direbbe conclusa. I due ragazzi desistono; eccoli là, sull'orlo del molo; accaldati spettinati stanchi. E adesso è il bimbo che si muove, che si avvicina. Non deve star nella pelle dalla gioia; però non lo dimostra, anzi: viene avanti con finta trascuratezza, a passi strisciati, timido; quasi volesse farsi perdonare la sua vittoria, rifarseli amici quei due. Esattamente come dopo certe zuffe spaventose tra i popoli, qui non si capisce più chi ha perduto e chi ha vinto. Il piccino è già dietro i due, esile, nudo, e nel confronto ci scapita peggio che mai. Che intenda barattare il suo successo? Magari contro un briciolo di attenzione, di confidenza? Capita anche agli adulti, nella vita. E d'un tratto — chissà perchè — vorremmo che non lo facesse. Ci par quasi un simbolo quel suo trionfo di carta alto nel cielo; una volta tanto e per assurdo, il trionfo del debole, del misero, dell'innocente. Come se quella velina bianca, lassù lassù nel vento, fosse il meglio di lui, addirittura la sua anima, vorremmo gridargli: «Non darla via, piccino! Sei matto?».

Il bimbo è accanto ai due grandi. Se d'improvviso costoro gli strappassero di mano il suo gomitolo, siamo certi che non fiaterebbe: lo si capisce bene. Ma i due niente, come se nemmeno l'avessero visto. Dimentichi (o vergognosi?) dell'aquilone che fiotta basso sopra di loro, pencolano in avanti a specchiarsi nel mare; poi il più lungo ci sputa dentro, e l'altro idem. A questo punto il piccolino deve essersi accorto che non ha più filo, e subito dà in esclamazioni, interroga vivacemente. Forse ha gridato: «Non mi basta più il filo, guardate!». E guarda su. L'aquilone ruota altissimo in un risucchio d'aria, e tira, la coda come impazzita. Ma i due non guardano, non sentono. Il maggiore è indaffarato a frugarsi con le dita nei calzoni, e il compagno prontamente lo scimmiotta. Questa volta anche il bimbo si dimostra solidale; è per la comodità di quell'unico straccetto che ha indosso, fa prima di loro. In riga, i tre zampillano concordi nell'acqua, seri e zitti.

L'ora ha una sua estatica immobilità, una sospensione di respiro, cui sembra che tutto si adegui: cielo mare e aria, forme colori e suoni — ma senza rimetterci per consistenza e integrità di elementi vivi del creato. Sono certamente cose difficili a dirsi, sensazioni istintive e non decifrabili: a volerle spiegare si alterano, si complicano. Qui invece tutto è semplice, facile, chiaro. Un mistero — diremmo — che a penetrarlo basta lasciarsi penetrare: filtra nel cervello e nel sangue, fin che ne siamo saturi; e allora par di sentirci, dentro, della stessa trasparenza ch'è intorno. Ma vallo a ridire, se ti riesce! Riesce soltanto di azzardare un'ipotesi: che quella sospensione e quella immobilità, come le abbiamo captate in noi, possano significare intuito del tempo, senso dell'eterno. Chi lo sa?

Intanto non ci siamo accorti ch'è arrivato il cavallo, sul molo; i pescatori hanno finito di caricare e lo stanno attaccando. Macchè cavallo! Questa è una magia, è un'apparizione. Chi mai ha visto nulla di simile? Dal morso al sottocoda, dovunque i finimenti lo consentono, uno sfoggio multicolore di pennacchi zuffoli frange nastri — di seta, velluto, tela e carta — e lustrini specchietti campanelli pendagli; ritto sulla testa poi un impiumato bianco-rosso-verde di veline truciolate, e sulla fronte e sul petto vistose coccarde con sacre immagini nel mezzo. Di lui cavallo possiamo a stento vedere ch'è un baio giovane, di bassa taglia: muso aguzzo, esili garetti, pelo liscio e lustro da parer laccato. Il carro è uno sconquasso, sghembo e logoro da buttar via; gli uomini, scamiciati, scalzi e sudici; e lui in quel fasto di parata, nella pompa assurda di quella carnevalesca bardatura. Se ne sta quieto, buono; dentro gli umidi occhi spalancati una pazienza antica. Pur immobile così nella calma e nel silenzio della marina incantata, sembra muovere intorno vibrazioni inudibili, cadenze di cembali e fisarmoniche, una montante allegrezza di sagra: proprio come fosse in fuga scatenata, nel vento di un galoppo, frenetica addosso quella sua sonagliera di colori. Anche lui, dunque, calato tutt'intero dentro la fiaba di questo mattino siracusano: ch'è insieme ieri oggi e domani, che è sempre.

E per averne in qualche modo conferma, alziamo lo sguardo sull'unico segno che quei termini e la loro astrazione vagamente suggerisce: l'arco dell'orizzonte — inganno di limiti che non esistono. Ma ecco là una sorpresa: vi si profilano contro, in questo momento, quattro navi da guerra. Sul freddo azzurro il grigio lattiginoso della Marina britannica; incrociatori in linea di chiglia, rotta sud-ovest, alta velocità. Così d'improvviso, mentre ci sentivamo quasi partecipi di una realtà per legge perenne svincolata da ogni riferimento umano, questa ingerenza delle navi di Sua Graziosa Maestà proprio non ci voleva. Peggio per noi, comunque. Le estasi ad occhi aperti durano poco sulla terra, oggi meno che mai. Non lo sapevamo forse? A incrinare l'incanto bastano quelle sagome profilate laggiù. Lacerazione irrimediabile: lunga, fonda, ribollente di schiuma — come appunto, nei vortici di eliche poderose, una scia. Formazione d'incrociatori in mare; macchine a tutta forza, rotta su Malta.

Oliviero Honoré Bianchi

Cordiale incontro fra U Nu ed Eden nella residenza di Downing Street che il Primo Ministro di Birmania ha visitato durante il suo recente soggiorno in Inghilterra

IL CONVEGNO DELLA PACE E DELLA CIVILTA' CRISTIANA

L'ENERGIA ATOMICA NON UCCIDE LA SPERANZA

Monito prudenziale di un insigne scienziato americano
Per una vigile difesa dei valori morali dell'Occidente

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giugno

Al prof. Compton, Premio Nobel per la fisica e scienziato atomico, un signore alto, dalla voce pacata e dagli occhi chiari nell'incavo dell'orbita dietro le lenti, era stato riservato il compito di far entrare l'energia atomica nel convegno della speranza. Egli assolse questo compito da studioso che, avendo una grande familiarità con l'atomo, è in grado di dosare i pericoli e i vantaggi che ne possono derivare; ma anche da sociologo, preoccupato del modo di sventare i suddetti pericoli e di realizzare i suddetti vantaggi. A questa seconda parte era interessato in modo particolare il Sindaco La Pira, che sintetizzò la sua ansia di sapere in cinque domande, rivolte al prof. Compton nel convegno pomeridiano tenutosi nell'aula dell'Istituto fisico universitario presso l'Osservatorio astrofisico di Arcetri, durante una conferenza stampa, alla quale presero parte anche altri scienziati italiani e stranieri e il cui risultato può venir riassunto nel monito prudenziale dello studioso americano: «Non bisogna credere che l'energia atomica sia la panacea di tutti i mali». Frase che detta da uno qualunque potrebbe essere semplicemente banale; ma che, pronunciata da un uomo di tale autorità, acquista un significato di intelligente aspettativa non priva di speranza in quelli che potranno essere in futuro i benefici che la nuova forza, oggi ancora spaventosa, potrà arrecare all'umanità.

Lo stesso dicasi per quanto il prof. Compton espose nella prima parte della sua relazione «La libertà nell'era atomica: una visione cristiana», in cui la terribile e ognora incombente presenza dell'atomo scatenato venne affrontata dallo scienziato come un fatto dal quale l'umanità moderna non può prescindere, ma che essa deve imbrigliare, in modo che non arrivi mai al punto di provocare una guerra, che segnerebbe la fine di gran parte dell'umanità e della sua civiltà. Quali sieno le vie da seguire per giungere a tal fine, Compton indicò con grande chiarezza, animata da un sincero slancio di fede cristiana e puntualizzata da una serie di considerazioni economico-sociali, allineate, per dir così, fra i due poli dell'insidia totalitaria da una parte e di un vigile stato di difesa del mondo libero dall'altra. La speranza della pace, che è una delle speranze umane più sentite dal mondo odierno, ha trovato nel prof. Compton un assertore pieno di fiducia e di ottimismo, pur riconoscendo egli che la società cristiana non ha alcun schema prefisso per raggiungere la pace fra le nazioni, all'infuori dell'amore per il prossimo il quale, quando tende o raggiunge lo scopo di creare delle condizioni di vita accettabili per tutti gli uomini, diviene perciò-stesso arma di benessere sociale e quindi di pace.

Che questo scopo sia molto di là da venire, anzi che la società contemporanea nemmeno si preoccupi di raggiungerlo e che la disintegrazione dell'atomo sia una conseguenza terribile e temibile del fatto che le speranze umane si sono allontanate dall'amore eterno: questa è l'opinione che François Mauriac, l'illustre scrittore francese, Premio Nobel per la letteratura espose a sua volta nella relazione di chiusura del convegno. Mauriac è pure un vecchio signore, alto, magrissimo, con la faccia puntuta e la voce afona a causa di una lesione alle corde vocali. Tuttavia quanto egli diceva giungeva nitido e preciso attraverso gli altoparlanti, martellato in un francese veramente degno della tradizionale «clarté». Mauriac fu molto duro contro la società moderna; contro la tirannia del dio Mammone che domina la civiltà occidentale; contro la deificazione di miti quali il Partito, lo Stato, la Razza eletta; contro la tendenza al quieto vivere, al paternalismo, all'acquiescente rassegnazione; contro le idolatrie che rendono sterile il cammino della Grazia; e invitò i cristiani a gettarsi nella battaglia politica, anche se la politica è una cosa impura, perchè la speranza deve manifestarsi nel comportamento degli uomini anche in quanto essi sono cittadini. Dopo di aver tratteggiato, in una rapidissima sintesi, tutte le sconfitte subite dall'umanità nella folle ricerca della felicità dal 1789 in poi, Mauriac concluse affermando che la speranza è la nostra salvezza, quando essa sia affidata al Bambino che ci è stato dato e che ciascuno di noi, nel lungo cammino dei secoli, stringe al proprio cuore come il vecchio Simeone per poi trasmetterlo alle generazioni future. Ma la speranza è una virtù difficile e dev'essere sempre una virtù viva.

Grande folla di pubblico alla relazione di François Mauriac e applausi scroscianti. La medesima, intensa attenzione, in attesa della mozione finale che venne letta da Piero Bargellini, il pubblicò prestò alla ultima relazione del Convegno, quella di S. E. mons. Alberto Castelli, inviato dalla Santa Sede. Mons. Castelli è un uomo ancor giovane, un prelato di vasta cultura, abituato a prendere la parola nelle riunioni internazionali, dove per l'appunto i problemi della cultura o, come nel nostro caso, di elevata spiritualità vengono considerati e discussi in relazione con le condizioni dell'uomo contemporaneo. Partendo da una felice sintesi della figura della Vergine, che i cattolici invocano con l'appellativo di «spes nostra», mons. Castelli è passato successivamente alla figura di Gesù, definendolo come un completamento, in quanto avveramento delle profezie, ma anche e soprattutto come un inizio. Venire è un verbo cristiano e le vie divine sono infinite in quanto terminano e devono terminare nell'infinito. Per questo la Chiesa non viene mai meno anche quando le sue vie terrene appaiono sul punto di venir sommerse, ed è questo l'unico pensiero che può salvare la città terrena come salva la città di Dio.

Come si è potuto vedere da questi rapidissimi e incompleti riassunti, la speranza ha fornito un terreno quanto mai fertile, che gli oratori hanno coltivato sia in senso teorico che in senso pratico, tutti convergendo su alcuni punti fermi fondamentali, di cui il più importante mi sembra essere questo: il pericolo di un prevalere delle speranze umane trasformate in miti terrestri e la necessità di una vigile difesa del mondo cristiano onde impedire la scissione fra le speranze umane e la speranza teologale, la cui unione costituisce per l'appunto la forza morale della civiltà occidentale, intesa nel suo più alto significato. Così, una posizione antimarxista è uscita da questo convegno fiorentino nel quale la parola comunismo è stata pronunciata tanto raramente e, nella mozione finale, un pensiero di simpatia è stato mandato a tutti coloro che nel combattimento per la pace e la giustizia, più degli altri lottano, soffrono, sperano. «Simpatia» è una parola gentile ma piuttosto blanda; segno della irresolutezza che travaglia molta, troppa parte del cattolicesimo contemporaneo nei riguardi, non dell'ideologia, ma di certi sistemi sociali e della crociata pacifista intrapresa dal comunismo.

Lucia Tranquilli

Anche l'ultima cresta scalata sulla Presanella

Trento, 27

La guida alpina Clemente Maffei ha vinto ieri in cordata con il rag. Bruno Ferrario del CAI di Monza, l'ultima cresta rimasta inviolata delle dodici componenti della Val Gabbiolo, nel gruppo della Presanella. Partiti alle 4 di mattina dal rifugio Stella Alpina, i due rocciatori hanno iniziato l'attacco della parete levigatissima alle 7 raggiungendo la vetta a mezzogiorno dopo aver superato difficoltà di 4.o e 5.o grado su roccia buona, ma quasi priva di appigli, e piantato 17 chiodi. La discesa è avvenuta dal versante nord-est con l'uso di corda doppia.

E' ANDATA COMPLETAMENTE DELUSA L'ATTESA DEL PUBBLICO PARIGINO

Sa troppo di manifesto murale l'ultima commedia di Sartre

In «Nekrassov» la retorica più vieta è messa al servizio di una tesi sfrontata Gli ultimi sviluppi della politica russa hanno colto di sorpresa lo scrittore comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giugno

La stagione teatrale si chiude con un lavoro di Jean-Paul Sartre, per il quale l'attesa, dato il prestigio dell'autore, era grande: ma l'attesa è andata completamente delusa. «Nekrassov» — questo il titolo del lavoro che si viene recitando al «Théâtre Antoine» — si è risolto in un grosso fiasco. E non per il colore politico della «farsa» in due atti e otto quadri, che si svolgono in quattro ore di spettacolo (il colore politico è ostentatamente comunista) ma per l'ispirazione, la struttura, l'articolazione di tutto il lavoro. Non manca qua e là, qualche pregio. Il dialogo è spesso serrato; qualche battuta ha una gustosa efficacia; la logica del ragionamento è talvolta piena di nerbo, brillante. L'autore di «Le mani sporche», di «A porte chiuse», fa capolino: ma non è sempre presente. L'insieme sa di voluto: e dimostra chiaramente che l'autore costringe il suo ingegno a correre sui binari prestabiliti della propaganda marxista. E questo dinanzi a un pubblico che la prima sera è accorso al «Théâtre Antoine» con grande curiosità, ma che le sere successive si è trasformato in platea addomesticata. E' interessante osservarla questa platea di «fedeli» e di «cripto»: è composta di visi freschi e di figure vizze: l'età media è assente; accanto a giovani con la tipica e pelosa «corciche» di Saint-Germain-des-Près, che circonda il volto, si vedono teste canute, per lo più femminili, e si scopre d'un tratto uno dei più curiosi aspetti del mondo francese: il trasporto che hanno le signore che hanno passato da qualche tempo la cinquantina per l'elemento giovanile, accomodandosi a sposarne idee e estrosità.

La trama del lavoro

Ecco la trama del lavoro come l'ha esposta lo stesso Sartre ad un critico del giornale «Combat»: «Il Ministro sovietico Nekrassov non è stato visto un certo martedì sera all'Opera di Mosca. Infatti si trova in Ucraina. Ma la stampa occidentale pubblica subito che egli ha scelto la libertà. Nel frattempo, un truffatore internazionale, certo Georges de Valera, ricercato dalla polizia, si rifugia nella casa di un giornalista appartenente a un quotidiano che si appresta a lanciare una campagna anticomunista. Il truffatore ha allora la idea di farsi passare per Nekrassov. L'enorme macchina anticomunista si mette in moto e il truffatore, che credeva di tenere in mano tutte le leve della situazione, si accorge ben presto di essere una semplice rotella d'un immenso ingranaggio e che tutti gli individui sono facilmente intercambiabili».

Chiare allusioni

Il lavoro si svolge tutto nell'ambiente giornalistico di Parigi, anzi nella redazione di un quotidiano della sera («Le Soir»), il che ha fatto pensare potesse trattarsi di un'allusione al diffusissimo «Francesoir», diretto da Pierre Lazareff, uno dei più noti pubblicisti francesi, il quale l'anno scorso si recò con la moglie, pure giornalista, in Russia e, al ritorno, raccolse le sue corrispondenze e quelle della consorte nel volume «L'URSS al tempo di Malenkov» che ebbe una popolarità non durevole per la rapida eclissi del successore di Stalin. L'intonazione del volume era simpatica per il mondo sovietico e non si capisce la ragione per la quale Sartre, oggi convinto comunista, avrebbe dovuto mettere in berlina il duttile Lazareff. In realtà non si tratta di lui. «S'è detto — ha chiarito Sartre — che io avessi mirato a lui. E' falso, poichè ritengo che la stampa della sera non è anticomunista per sistema. Il malinteso è dovuto al fatto che l'attore che doveva all'origine interpretare la figura di «Le Soir» è piccolo di statura come Pierre Lazareff, e del resto io ho scelto un foglio della sera per semplice comodità scenica».

E' messo così fuori causa il direttore del massimo giornale francese, ma molti altri giornalisti sono presi a partito e non con allusioni più o meno vaghe. Sulla scena i loro nomi e cognomi sono pronunciati in modo chiaro: si tratta di commentatori politici del «Figaro», di «Combat», dell'«Aurore», di critici, di scrittori, senza naturalmente escludere uomini politici di molta autorità. Non si tratta nemmeno di una farsa a tesi, ma di un libello teatrale, scritto con spirito stanco, vecchio, velenoso, vendicativo, contro nemici personali o politici, ridicolizzandoli con battute grottesche, versando sul loro capo il malumore dell'isolamento in cui Sartre si è visto costretto a rifugiarsi, e che egli avrebbe qualificato di «refoulés» al tempo dell'esistenzialismo. Per questo il nuovo lavoro di Sartre non è rappresentabile all'estero. E non per il suo colore politico; ma per l'impostazione polemica di cui è evidente la finalità propagandistica.

Primo bersaglio degli attacchi di Sartre è lo scrittore Thierry Maulnier, che l'anno scorso ha ridotto per il teatro «La condition humaine» di André Malraux. Ci deve essere della ruggine tra i due: da un personaggio della «farsa» Sartre fa dire a Maulnier che ha una matta paura del comunismo e che i suoi articoli antimarxisti sono così maldestri e così poveri di contenuto che dopo averli letti c'è chi corre ad iscriversi al partito comunista. Thierry Maulnier però, se è vero che ha paura del comunismo, non ha avuto paura di andare a sentire il lavoro di Sartre e, dopo essersi visto sbertucciato a quel modo ha steso un lungo articolo su «Combat» maltrattando l'autore e facendogli rilevare tutte le incongruenze e tutte le ingenuità della «farsa», la quale «non riesce nemmeno a diventare comica, perchè è noiosa come tutte le tirate della propaganda comunista».

Il caso di Maulnier non è l'unico. Sartre ha lanciato frecciate a destra e a sinistra ed ha raccolto tempeste. Mai la critica è stata tanto unanime nel parlare male di un lavoro teatrale: Nel «Figaro» Jean-Jacques Gautier ha scritto: «Credevo che fosse una commedia. Macchè: una vera delusione. Sono uscito dal teatro inebetito». Nel «Parisien Liberé» Georges Lerminier dice: «Octave Mirbeau non era un grande commediografo e anche lui ha toccato il tema della stampa. Jean-Paul Sartre l'ha riabilitato. E' riuscito a farci rimpiangere Mirbeau». Nel «Monde» Robert Kemp: «Per ridere agli otto sketches di Jean-Paul Sartre bisogna essere veramente decisi a ridere ed essere dotati d'una simpatia sfrenata per il marxismo e di un odio feroce per i suoi avversari». Paul Gordeaux in «France-soir»: «In tutta questa sarabanda si salva soltanto una scena in cui un modesto ispettore di polizia e un giornalista povero si rendono conto di appartenere alla stessa razza di uomini». Nell'«Information» André-Paul Antoine: «Non si può far credere a nessuno che l'autore di «A porte chiuse», di «Le mani sporche« e di «Il diavolo e il buon Dio», straordinario costruttore drammatico e maestro del dialogo, sia lo stesso di «Nekrassov». E così gli altri. Insomma si è avuta una vera levata di scudi, anche da parte di fogli come «L'Express» e «France-Observateur» che sono piuttosto benevoli verso le estreme sinistre.

Due fatti sensazionali

Occorre dire che il lavoro sa troppo di manifesto murale. La retorica più vieta è messa a servizio di una tesi che a volte diventa quasi provocante per non dire sfrontata. Sartre sostiene che nella stampa cosiddetta borghese tutto è menzogna, macchinazione, inganno, per mettere in cattiva luce il mondo sovietico, per suscitare nei lettori una paura morbosa del comunismo. E quando questa paura perde di intensità e lentamente fa posto alla ragione si corre ai ripari, si nega la verità, si inventano situazioni, e personaggi, si può fare persino di un truffatore, come Georges de Valera, un personaggio d'importanza, un ministro degli Interni russo, che, naturalmente, ha scelto la libertà. E pur sapendo che il personaggio è falso, si continua a sostenerlo e ad imporlo; senonchè basta una semplice conversazione di un quarto d'ora con un «attivista» — questo è il finale del lavoro — perchè il truffatore sia toccato dalla grazia comunista e si redima, abbracciando, beninteso, la fede sovietica.

Ma guarda il caso — il diavolo mette la coda anche nelle faccende comuniste — mentre Jean-Paul Sartre si sbraccia a fare della satira sulla stampa borghese che mente, compie acrobazie, rovescia la realtà e la sua farsa stava per andare in scena, accadevano due fatti piuttosto sensazionali: la discesa di Bulganin e Kruscev a Belgrado per visitare il già «bandito» Tito e l'invito all'altro conclamato «bandito» Adenauer a recarsi a Mosca. Per il primo fatto Sartre ha potuto all'ultimo momento infilare nella «farsa» una battuta chiarificatrice, imprestandola all'«Humanité»; ma il secondo episodio lo ha colto interamente di sorpresa, quando non c'era più nulla da fare.

Bonaventura Caloro

Nadia Gray e Dawn Adams sono intervenute al ricevimento svoltosi in un grande albergo in occasione del 1.o Congresso internazionale del film in corso da qualche giorno a Roma

Libri ricevuti

Nella collezione «I grandi Maestri» dell'Editore Casini sono usciti in questi giorni i romanzi e drammi di Miguel De Unamuno a cura di Flaviarosa Rossini (pp. XVI-594, rilegato in tela. Lire 3000). Nato a Bilbao nel 1864 e morto a Salamanca nel 1937, Miguel de Unamuno è una complessa figura di poeta, di moralista, di filologo, altamente rappresentativa. Assai giovane fu nominato professore di letteratura greca all'Università di Salamanca della quale fu a varie riprese rettore. La sua molteplice attività di scrittore fu sempre ispirata ad una concezione filosofica originale.

Partecipò anche alla lotta politica pur senza diventare mai un uomo politico. Primo de Rivera lo esiliò nel 1924 a Fuerteventura, ma lo graziò dopo qualche mese. Se ne andò esule a Parigi e a Hendaye, per ritornare in patria nel 1930, dopo la caduta della monarchia. La sua aspirazione ad una riforma dell'anima e del carattere della Spagna, lo fece avvicinare a Franco.

Con Gavinet e Pérez Galdòs è il più illustre campione di quella «generazione dell'89 che, dopo la disastrosa guerra ispano-americana, investì con una critica serrata le istituzioni invecchiate della nazione in decadenza».

In Italia fino ad oggi si conoscevano di Unamuno solo alcune opere, in particolare gli originalissimi saggi filosofici «La vita di Don Chisciotte e di Sancio», e «Il sentimento tragico della vita», nei quali il pensatore spagnolo anticipava già tanti temi dell'imminente filosofia esistenzialista. Ma, oltre che filosofo e umanista, Unamuno fu narratore e drammaturgo di grande originalità, singolarmente legato per parentela spirituale al nostro Pirandello. Appunto questo aspetto di Unamuno, quasi inedito da noi, si vuole offrire con il presente volume, nel quale sono raccolti i suoi più notevoli romanzi, novelle e drammi, preceduti dalle interessantissime prefazioni di mano dell'autore.

«Nebbia» è il più audace precedente del dramma pirandelliano poichè il protagonista s'incontra ad un certo momento con l'autore dal quale apprende di non essere una persona reale, ma un personaggio creato dalla fantasia dello scrittore. Come gli uomini debbono obbedire alla volontà di Dio, così il personaggio deve obbedire alla volontà dell'autore.

«*Abel Sànchez*» e «*La zia Tula*» affrontano il problema della personalità, intesa come verità interiore insostituibile, nel breve «*Romanzo del Signor Sandalio*» e nel dramma «*L'Altro*» lo stesso tema appare capovolto e tragicamente negato. L'arte narrativa di Unamuno, disincarnata ed essenziale, riprende temi di passioni umane e di fallimenti spirituali nelle «*Tre novelle esemplari*» e nel damma «*Fratel Giovanni*»; nell'ultima opera di questa raccolta, «*Sant'Emanuele Buono martire*», che è l'appassionata confessione di una anima, appare infine l'intimo tormento che travagliò Unamuno uomo e pensatore: la fede religiosa e l'immortalità dell'anima.

FALSO MAGGIORE ma vero lestofante

Roma, 27

Un milanese aveva trovato un sistema conveniente per vivere in alcuni alberghi romani Si presentava infatti come maggiore in servizio permanente effettivo e vagava così di albergo in albergo facendo debiti, chiedendo prestiti e dileguandosi al momento opportuno.

Il lestofante è il 33enne Alessando Spagnolini. La polizia aveva avuto da tempo parecchie denuncie su questo singolare maggiore e finalmente è riuscita a rintracciarlo. Due agenti si sono presentati ad una pensione di via Gioberti e hanno chiesto del «maggiore» Spagnolini. Egli si è presentato come si conviene ad un ufficiale ma, per nulla impressionati, gli agenti gli hanno comunicato che dovevano metterlo agli arresti, cosa che lo Spagnolini ha accolto senza proteste dopo un primo tentativo, subito sedato, di reagire e di protestare contro il... trattamento al quale veniva sottoposto un distinto ufficiale.

In Questura poi gli hanno precisato che sapevano tutto di lui, e così ha dovuto lasciare la divisa, le medaglie e tutte le altre decorazioni che aveva per mesi e mesi sfoggiato nei vari alberghi per impressionare la gente. Adesso è a Regina Coeli a meditare sulle proprie fantasiose malefatte.

UCIMU
UNIONE COSTRUTTORI ITALIANI MACCHINE UTENSILI

MACCHINE UTENSILI
fattore base dell'industrializzazione

L'industria italiana delle macchine utensili ha una tradizione ormai consolidata da recenti brillanti affermazioni in tutto il mondo.

Essa tende al costante perfezionamento dei suoi prodotti, con lo studio razionale delle strutture, delle prestazioni e delle tolleranze, per il progresso di tutta la produzione industriale.

L'UCIMU promuove gli studi tecnici ed economici del settore e attribuisce alle macchine prodotte dalle ditte ad essa associate, che rispondano a determinati requisiti, un marchio di qualità depositato e protetto a norma di legge.

Per informazioni:
UNIONE COSTRUTTORI ITALIANI MACCHINE UTENSILI
Via G. Giardino, 4 — MILANO — Telefono 896.212

fate che non sia troppo tardi!

Cosa pagherebbe chi ha cinquant'anni, per avere ancora la smagliante dentatura della giovinezza? Certamente molto di più di quanto costa un buon spazzolino da denti "Acca-Kappa". Abbiate cura dei vostri denti. Lavateli due volte al giorno. Scegliete lo spazzolino "Acca-Kappa" nella durezza adatta e preferite quelli di setole sterilizzate che aderiscono allo smalto e penetrano negli interstizi senza ferire le gengive. Non esiste spazzolino più fine. Chiedetelo nei migliori negozi.

HK
K: NORMALE
KK: SEMIFORTE
KKK: FORTE
HARDFLEX: EXTRAFORTE

acca-kappa
lo spazzolino di alta qualità!
H. KRÜLL - SOCIETÀ AZIONARIA TREVIGIANA - TREVISO

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO
COMANO TERME = Trentino DOLOMITI
Ottimi alberghi - Paesaggio suggestivo - Soggiorno ideale - Informa Direzione Terme

CRONACA DELLA CITTA'

CON L'ULTIMA VISITA DEDICATA AL PORTO

LA COMMISSIONE PER LA ZONA FRANCA ha concluso il ciclo delle consultazioni

Auspicata da tutti gli esponenti cittadini una rapida decisione da parte delle autorità centrali

La Commissione governativa per lo studio del problema della Zona franca ha concluso ieri le consultazioni con gli esponenti cittadini, consultazioni iniziate il 15 maggio e svolte in tre tornate, nel corso delle quali gli esperti hanno conferito con le rappresentanze più qualificate dei vari settori economici, con le maggiori autorità, con gli esponenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali, degli enti e degli istituti economici, finanziari, marittimi ed assicurativi. In quest'ultima sessione hanno anche riascoltato alcuni esponenti ricevuti precedentemente e particolare interesse gli esperti hanno manifestato per l'esposizione del presidente dell'Ente Fiera.

A conclusione dei lavori, la Commissione ha compiuto ieri un'ampia visita alle installazioni portuali e alla Zona industriale di Zaule, informandosi minutamente delle attività in corso, dei problemi e delle prospettive di lavoro che caratterizzano i due settori, di basilare importanza per la rinascita dell'economia triestina. Prima di ripartire, gli esperti hanno reso visita di congedo al Commissario generale del Governo, dott. Palamara.

Nessuna dichiarazione è stata fatta sull'orientamento della Commissione dopo l'ampia indagine compiuta nella nostra città, nè sulla procedura che sarà ora seguita per la formulazione delle conclusioni o dei suggerimenti che la Commissione stessa presenterà alle autorità governative. Prematura è, allo stato delle cose, ogni anticipazione sulle opinioni che i vari esponenti hanno prospettato agli esperti.

Non tradiremo però il doveroso riserbo, riferendo e sottolineando l'unanime sollecitazione degli esponenti cittadini, per una rapida definizione del problema. La questione della Zona franca investe, infatti, il più vasto problema delle provvidenze richieste per il risanamento dell'economia triestina ed è da temere il manifestarsi di un immobilismo nella trattazione delle altre istanze, o quanto meno di quelle principali, nell'attesa della risoluzione che sarà adottata per le franchigie doganali. Si hanno inoltre varie e importanti iniziative che per poter essere concretate richiedono la esatta conoscenza delle condizioni ambientali che Trieste offrirà nel campo della produzione e delle attività mercantili. Ci consta, del resto, che il problema della Zona franca ha avuto echi e riflessi anche nei lavori della Commissione parlamentare incaricata di elaborare la legge che regolerà il «Fondo di rotazione».

Legittima pertanto è l'aspirazione, ed ansiosa l'attesa, per una rapida decisione da parte delle autorità centrali.

I marinai d'Italia agli eroi della 3.a Armata

All'arrivo delle unità della flotta nel porto di Trieste, il comandante in capo della Squadra navale, ammiraglio Vittorio De Pace, si è recato a far visita all'ammiraglio Raffaele De Courten, che fu capo di Stato Maggiore e Ministro della Marina, e comandò in tempo di guerra gli incrociatori, battendo bandiera sul «Garibaldi» gemello del «Duca degli Abruzzi». Impossibilitato a restituire la visita, l'ammiraglio De Courten, ha inviato all'ammiraglio De Pace un telegramma di saluto al quale è stato risposto con accenti di affettuosa devozione.

Stamane l'ammiraglio De Pace ed una folta rappresentanza dei marinai della seconda Divisione navale, renderanno omaggio al Sacrario della Terza Armata a Redipuglia. Parteciperanno alla significativa cerimonia le associazioni combattentistiche cittadine.

Gran folla di cittadini ha visitato in questi giorni le belle unità, fraternizzando con gli equipaggi.

Il «Duca degli Abruzzi» e le altre unità resteranno nel nostro porto fino al 2 luglio, giorno in cui partiranno per Venezia, mentre giungeranno a Trieste le unità della prima Divisione navale.

Il Sindaco ha infine ricevuto in Municipio il Ministro Joint, consigliere commerciale dell'Ambasciata britannica a Roma, il quale era accompagnato dal Console inglese a Trieste, mr. Lockhart.

NEL MESE DI MAGGIO

Quasi mille italiani hanno lasciato la Zona B

Altri 982 italiani sono stati costretti a lasciare la Zona B. I nominativi saranno, come di consueto, pubblicati da «Documenti di vita italiana» editi a cura del Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio, nel fascicolo del prossimo mese di luglio. Si tratta del diciannovesimo elenco, che si riferisce al solo mese di maggio di quest'anno. La popolazione della Zona B nel maggio 1945 ammontava a 53.317 unità. Fino all'ottobre 1953 si registravano già 17 mila profughi. Da quella data al 31 maggio scorso si è avuto un esodo di altri 11.954 italiani. Aggiungendo altri 2750 italiani provenienti da Muggia, dopo il recente accordo di Londra, si ha un totale di 31.704 unità pari a quasi due terzi della popolazione residente originariamente in quelle terre.

Oggi l'insediamento della Consulta istriana

Alle ore 10.30, nella sala maggiore della Camera di commercio (g. c.) sarà insediata oggi la Consulta dei Comuni istriani. Circa un centinaio saranno i componenti dei comitati locali presenti a questa cerimonia alla quale sono state invitate le autorità civili e politiche cittadine. L'avv. Ponis, presidente attualmente in carica, farà la relazione sui problemi che interessano i profughi. Nel corso della riunione si procederà alle elezioni per le nuove cariche.

DOPO LE FATICHE SCOLASTICHE LE VACANZE AL MARE O AL MONTE

OGGI LE PRIME PARTENZE dei bimbi per le colonie estive

Quest'anno beneficeranno del vasto programma di assistenza quasi settemila bambini Nei prossimi giorni si esaurirà il primo turno - Il quadro completo delle sedi di colonia

Ha inizio oggi il periodo più lieto ed atteso dai ragazzi: quello delle colonie estive: un mese di allegria e di spensieratezza al mare o ai monti dopo le fatiche della scuola e per tanti e tanti ragazzi sarà questa la prima esperienza della vita lontano da casa.

Beneficeranno quest'anno del vasto piano di assistenza previsto con i 65 milioni stanziati dalla direzione per l'assistenza pubblica del Ministero degli Interni quasi settemila ragazzi, suddivisi in due turni. Il primo turno ha inizio oggi, con le partenze di 155 giovanetti per il campeggio di Abetaia-Pierabech dell'Opera Figli del Popolo. Domani sarà il turno di novanta bambine della colonia S. Giusto dell'Opera Assistenza profughi Giuliani e Dalmati di S. Stefano di Cadore e quindi venerdì si avranno le partenze dei nuclei più numerosi per le colonie di Grado, S. Stefano di Cadore (Carnaro), del campeggio «Monte Maggiore» e del soggiorno (Pola» dell'OAPGD, di Strigno in Valsugana della Lega Nazionale, di Tolmezzo della Croce Rossa Italiana, di Maglio di Sopra (Valdagno) della Pontificia Opera di Assistenza mentre per il secondo campeggio dell'Opera Figli del Popolo, a Casadorna-Rigolato, la partenza avverrà già giovedì. Nei prossimi giorni seguiranno le altre partenze per le zone del Cadore e della Carnia. Le colonie del Commissariato della Gioventù Italiana avranno inizio il 14 luglio. Sarà utilizzata la colonia di Banne, le cui attrezzature sono rispondenti alle necessità della vita di colonia, essendo state costruite appositamente per tale funzione.

Il quadro completo delle colonie è il seguente: CRI 1460 ragazzi (Tarcento, Tolmezzo, Villa Santina e Lorenzago); Opera Figli del Popolo 920 (Abetaia e Casadorna); Pontificia Opera di Assistenza 750 (Maglie di Sopra); Lega Nazionale 700 (Strigno); OAPGD 1400 (Sappada, Ovaro, S. Stefano, Grado); Commissariato Gioventù Italiana 520 (Banne); Opera Nazionale Orfani di Guerra 500 (Grado); Opera Asili Infantili 120 (Prosecco).

Per queste colonie l'ufficio assistenza pubblica della Prefettura ha esaminato in totale 8983 domande, delle quali 4764 per maschi e 4219 per femmine. Beneficeranno, suddivisi in due turni e in tre per i soli campeggi dell'Opera Figli del Popolo, 5870 ragazzi, in prevalenza maschi. Sono poi da aggiungere le colonie slovene organizzate dall'Ufficio assistenza del Commissariato del Governo; ne beneficeranno 760 ragazzi.

CONFERENZE

Sotto gli auspici dell'Associazione degli industriali, nella Sala Duca d'Aosta, l'ing. Ivo Schiavon, presentato dal dott. Dario Doria, ha parlato ieri sul tema: «Assicurazione guasti macchine e rischi di montaggio». La conferenza, rivolta ad un numeroso uditorio di industriali e di tecnici, ha chiamato l'attenzione sui gravissimi danni accidentali cui può essere soggetto il macchinario dell'industria e alla possibilità di fronteggiarli mediante un'assicurazione «guasti macchine», in analogia a quanto si fa largamente all'estero. A tale scopo si è costituito in Italia un «pool» delle nostre maggiori Compagnie di assicurazione e già si è iniziato un promettente lavoro, esteso anche ai rischi di «montaggio delle macchine e di carpenteria metallica». Aspetti singolari della forma assicurativa — quasi nuova per noi — sono, oltre quello di un'innovatrice liberalità di condizioni, l'ausilio tecnico delle Compagnie e di Istituti scientifici, delineandosi quindi una possibile collaborazione tra le Compagnie e detti Istituti da una parte e le industrie dall'altra. Alla fine della dotta e pur piana esposizione, gli intervenuti hanno espresso al conferenziere il loro apprezzamento.

Questa sera, alle 21, per il corso di sociologia il signor Gennaro Degano parlerà sul tema: «Rapporti tra capitale e lavoro». La conferenza, riservata a studenti e studentesse, universitari e liceali, si terrà nella sede del Centro giovanile di via del Ronco 5.

Le cresime

Domani, nella ricorrenza della festa dei Santi Pietro e Paolo il Vescovo mons. Santin amministrerà la Cresima in due turni nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo per i fedeli di lingua slovena. Le Cresime nella Cappella vescovile saranno amministrate venerdì prossimo alle ore 18.

L'AGITAZIONE DEI SALDATORI DEL S. MARCO

Fallito anche ieri il tentativo di dirimere la grave vertenza

Chiusa la discussione all'Ufficio del lavoro senza fissare un nuovo incontro - Oggi sciopero di protesta dei lavoratori della Selad

La riunione, che si attendeva come determinante ai fini della soluzione della grave vertenza dei CRDA, si è risolta ieri all'Ufficio del Lavoro con un nulla di fatto. La discussione si è protratta dal mattino sino al tardo pomeriggio, ma il bilancio ha fatto registrare alla fine un intransigente ritorno delle parti alle posizioni di contrasto che quaranta giorni fa determinarono lo sciopero dei saldatori elettrici, tuttora in atto.

Nella sua azione mediatrice, lo Ufficio del Lavoro, ha proposto una soluzione di compromesso, per la sospensione dello sciopero e l'inizio delle trattative per l'aggiornamento dei cottimi dei saldatori. Secondo la proposta, i saldatori avrebbero dovuto riprendere oggi il lavoro al Cantiere S. Marco, attuando l'incremento della produzione (messa in opera di 112 elettrodi contro i 75-80 della preesistente norma di lavoro), mentre le parti avrebbero subito affrontato le trattative, da concludersi entro trenta giorni, per determinare la nuova percentuale di cottimo. Nel contempo la direzione dei CRDA avrebbe dovuto riassumere, gradualmente ma sollecitamente, le centinaia di lavoratori che nelle settimane trascorse sono stati sospesi in conseguenza dello sciopero dei saldatori.

La soluzione così formulata presupponeva, quindi l'aumento della produzione, proposta dall'Ufficio del Lavoro anche sulla base degli indici produttivi di altri cantieri nazionali. Non vi hanno aderito però le organizzazioni sindacali, opponendo che i lavoratori non potevano accettare l'intensificazione della norma di lavoro senza conoscere la nuova misura del compenso di cottimo. Hanno pertanto condizionato la sospensione dello sciopero all'inizio delle trattative per il nuovo cottimo, con la ripresa del lavoro in base alla preesistente norma di lavoro. Da parte sua la direzione dei C.R.D.A. ha accettato l'inizio delle trattative, richiedendo però la ripresa del lavoro con l'applicazione del cottimo fissato il 20 maggio, alle condziioni cioè che i lavoratori già avevano respinto, iniziando lo sciopero.

Infruttuosi tutti i tentativi di dirimere la grave divergenza tra le opposte tesi, l'Ufficio del Lavoro ha dovuto infine troncare la discussione e la riunione si è chiusa senza che sia stato fissato un nuovo incontro. Lo sciopero quindi continua e sono attesi ora i pronunciamenti dei lavoratori nelle manifestazioni già fissate per oggi, domani e giovedì.

Stamane, alle 10, gli scioperanti terranno un'assemblea nella sede della Camera del Lavoro; per domattina, pure alle 10, è annunciata la conferenza pubblica della C. d. L. al cine Alabarda sul tema: «I lavoratori democratici di fronte alla normalizzazione dei CRDA»; per giovedì alle 20 la Conflavoro-CGIL organizza un comizio nella sede comunista di via Madonnina. Manifesti sono apparsi ieri nelle vie, con dichiarazioni di solidarietà del P.R.I. a favore dei saldatori del San Marco.

Frattanto s'inasprisce anche la agitazione nei cantieri della Selad, a seguito del provvedimento emanato dal dott. Palamara per la riorganizzazione dell'assistenza ai disoccupati. Numerosi lavoratori si sono raccolti ieri pomeriggio in piazza Unità, davanti al palazzo della Prefettura. Una delegazione ha conferito con il dott. D'Amico, funzionario del Commissariato generale, esponendogli le lamentele dei lavoratori e chiedendo un incontro del dott. Palamara con gli esponenti delle organizzazioni sindacali, per l'esame delle modifiche del provvedimento richieste dai Sindacati. Successivamente alla C. d. L. ha avuto luogo un'assemblea nel corso della quale gli addetti alla Selad hanno deciso di effettuare quest'oggi, dalle 10 alle 12, uno sciopero dimostrativo di protesta.

Domani, nella ricorrenza della festa dei SS. Pietro e Paolo, i negozi...

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che mercoledì 29 giugno tutti i negozi e mercati osserveranno la chiusura completa, tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle 7 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30; macellerie dalle 6 alle 11; Mercato centrale del pesce e rivendite rionali dalle 8 alle 12.

Gli esercizi da barbiere e parrucchiere chiuderanno alle ore 13, mentre gli studi fotografici, essendo giornata di Cresime, osserveranno l'apertura normale.

Il Servizio di Nettezza Urbana comunica che domani 29 corr., l'asporto dei rifiuti dalle case non verrà effettuato.

LE CENTO STORIE D'AMORE DEI FIDANZATI TRIESTINI

Giovedì al Castello verrà coronato un sogno

Mike Bongiorno presenterà al pubblico la coppia prescelta dalla giuria

Il concorso «Coroniamo un sogno d'amore» sta per diventare per due fidanzati triestini una luminosa e gioiosa realtà: la giuria chiamata a vagliare le cento storie sentimentali sta, difatti, per concludere i suoi lavori. Fervono, nel frattempo, i preparativi per la serata che giovedì prossimo verrà organizzata al Castello di San Giusto. Mike Bongiorno, la voce più popolare della radio e il volto più familiare della TV, sarà presente alla suggestiva festa tra le torri merlate, alla quale parteciperanno il quartetto Radar e la notissima Gabriella Cataldo. Il prezzo d'ingresso al Castello è stato fissato in lire 200, e lo stesso biglietto darà diritto di accedere anche alla Fiera campionaria.

L'originale, romantico concorso, indetto dal Circolo della Stampa sotto gli auspici dell'Associazione stampa giuliana e dell'Ente Fiera, ha ottenuto un successo a carattere nazionale; anche la Radio Italiana, la Televisione e il più diffuso dei rotocalchi nazionali — il settimanale «Oggi» — si interessano delle storie dei fidanzati che hanno bussato a questa porta della speranza, e dedicheranno all'evento ampio rilievo.

Com'è noto, alla nobile iniziativa hanno sottoscritto, con tangibili segni, l'INAIL, la Cassa di Risparmio di Trieste, la ditta Beltrame e «Giornalfoto».

I fiori d'arancio che sbocceranno dalla serena cernita di tante patetiche storie d'amore splenderanno davvero sul «matrimonio dell'anno». Infatti, la coppia prescelta avrà, quali testimoni all'altare due personalità della vita cittadina che spontaneamente hanno aderito all'iniziativa. Le nozze infine saranno benedette dal sacerdote che fa parte della giuria.

Conferenza sulla legge a favore degli ex perseguitati

Promossa dall'Unione degli ex perseguitati politici antifascisti e dalla Conflavoro - CGIL, alle 19, in via della Zonta 2, sarà tenuta oggi una conferenza illustrativa sulla legge a favore degli ex perseguitati politici antifascisti e razziali.

L'Ambasciatore greco ricevuto dal Prefetto e dal Sindaco

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha ricevuto ieri in visita di cortesia l'Ambasciatore del Governo greco a Roma, S. E. Alexandre Argyropoulos, giunto a Trieste per intervenire alla «giornata della Grecia» organizzata nell'ambito dell'esposizione fieristica. Il Prefetto Palamara ha inoltre ricevuto il consigliere commerciale dell'Ambasciata britannica a Roma, Ministro Joint.

L'Ambasciatore ellenico a Roma è stato ricevuto anche dal Sindaco. Con l'illustre ospite lo ing. Bartoli si è trattenuto a lungo in un cordiale colloquio nel corso del quale sono stati riaffermati i tradizionali legami di amicizia e di commercio che legano la nostra città alla Grecia.

CONTINUA L'EMIGRAZIONE IN AUSTRALIA

POSTICIPATA DI UN GIORNO la partenza della «Fairsea»

Si imbarcheranno 1404 fra italiani e stranieri

La motonave «Fairsea» partirà da Trieste giovedì sera per l'Australia con a bordo 1404 emigranti. La partenza doveva avvenire domani; il ritardo di un giorno è dovuto alla sosta della nave nel bacino di Venezia per gli ultimi lavori dopo il completo riallestimento avvenuto nei cantieri di Monfalcone. La «Fairsea» giungerà nel nostro porto domani ed attraccherà alla banchina della Stazione Marittima. La partenza per l'Australia è fissata per le ore 19 di giovedì.

La maggior parte dei 1404 emigranti è costituita da triestini: ne partiranno 690, compresi qualche centinaio di familiari che si recano a raggiungere il capo famiglia già emigrato in Australia. Il gruppo degli italiani sarà completato da 65 emigranti provenienti da varie provincie della Penisola.

Gli stranieri che raggiungeranno la terra australiana con il «Fairsea» sono complessivamente 629; di questi, 600 sono austriaci, quasi tutti della provincia di Salisburgo. Gli altri 29 sono stranieri di varie nazionalità in transito o rifugiati balcanici, già ospiti dei campi della zona. Le operazioni d'imbarco dei bagagli avranno inizio nella mattinata di giovedì. Alle 14.30 prenderanno imbarco i seicento austriaci, che giungeranno con due treni speciali, e gli altri 29 stranieri; più tardi sarà la volta dei 65 emigranti delle altre provincie italiane e quindi, alle 16.30, del gruppo dei triestini.

La successiva partenza per l'Australia avrà luogo il 14 luglio: lasceranno Trieste con la «Flaminia» circa 1200 emigranti locali.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 18 alle 21.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato gita a Moggio Udinese con salita ai monti Sernio (m. 2190) e Creta Grauzaria (m. 2068).

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Iscrizioni ai soggiorni montani di Camporosso e Sappada, seralmente in sede.

CIRCOLO C.R.D.A. Soggiorni a San Vigilio di Marebbe e Laggio di Cadore. Informazioni, iscrizioni seralmente in sede: via Battisti 6/I p., tel. 38649.

C.R.S. JULIA (già FARI). Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni: via Palestrina 6, tel. 36962, seralmente dalle 18 alle 20.

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Soggiorno estivo a S. Vito di Cadore, a turni settimanali dal 27 giugno al 5 settembre. Iscrizioni seralmente in sede sociale - Stazione Marittima, dalle ore 18.30 alle 20. Telefono 30020.

L'assemblea annuale delle Piccole industrie

L'Associazione delle piccole industrie ha tenuto ieri, nella sala maggiore della Camera di commercio, l'assemblea annuale, presieduta dalla Medaglia d'Oro avv. Furio Lauri. Ampie relazioni illustrative dell'attività sociale, ma soprattutto della situazione economica cittadina e delle istanze propugnate dalle aziende minori per un'efficace ripresa produttiva, sono state svolte dal presidente dell'Associazione, prof. Fiorit e dal direttore dott. Rocco.

Nel corso dell'assemblea, su proposta dell'ing. Umani, sono stati fatti voti perchè Trieste abbia al più presto una propria rappresentanza in Parlamento e che sia costituito l'Ente Regione, i cui vantaggi sono stati illustrati dal dott. Eppinger e dall'avv. Lauri.

L'assemblea ha pure approvato la modifica della denominazione associativa, che sarà quella di Federazione delle medie e piccole industrie di Trieste, Udine e Gorizia.

L'orario dei negozi per S. Pietro e S. Paolo

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che mercoledì 29 giugno tutti i negozi e mercati osserveranno la chiusura completa (vedi sopra).

Perchè pensare tanto? Al Ristorante «DA DANTE» si mangia meglio

IL CONGRESSO DEGLI INGEGNERI SANITARI

UN APPROFONDITO ESAME dei problemi di pubblica igiene

Le relazioni di carattere generale dei proff. Dechigi, Rio e Ippolito - I lavori proseguono oggi

Nei saloni della sede del Circolo Marina Mercantile, sono proseguiti ieri i lavori dell'annuale congresso degli ingegneri sanitari. I maggiori esponenti di questa importante specialità, in cui l'ingegneria si sposa alla medicina e ai problemi di pubblica igiene, sono convenuti quest'anno a Trieste per la trattazione dei numerosi argomenti all'ordine del giorno, come il rifornimento idrico dei grandi agglomerati urbani, la depurazione delle acque, le cause e i pericoli del relativo inquinamento, la necessità di una modernizzazione delle condutture di scarico quali le fognature, i mezzi occorrenti per un trattamento igienico delle acque di rifiuto prima che esse vengano immesse nei bacini fluviali o scaricate nel mare.

Al congresso partecipano circa 230 rappresentanti della categoria nazionale. Si tratta di delegati del Ministero dei Lavori Pubblici, di docenti universitari, di liberi professionisti, di alti funzionari degli enti interessati al problema, come la Cassa del Mezzogiorno. Sono state presentate numerose relazioni, di cui tre trattano argomenti generali e di più vasto interesse e 65 di problemi idrici di singole località o di singoli aspetti della vasta materia.

Dopo un breve esordio del presidente dell'Associazione nazionale degli ingegneri sanitari ing. Celentani, direttore generale dell'Acquedotto Pugliese, la presidenza del Convegno è stata assegnata ieri mattina al prof. Marzolo, docente di idraulica all'Università di Padova. La prima delle tre relazioni generali presentate portava la firma dei proff. Dechigi e Rio, dell'Istituto d'igiene dell'Università patavina. Il vastissimo tema dell'inquinamento e della difesa igienica delle acque superficiali, è stato trattato in relazione a tutti gli usi dell'acqua di superficie, da quello domestico a quello industriale, a quello agricolo di irrigazione e di abbeveramento del bestiame, alle questioni concernenti il mantenimento della vita ittica, gli usi commerciali a scopo di navigazione e quelli ricreazionali come il bagno e il diporto in barca, ciascuno dei quali ha sue ben precise e differenziate esigenze. Dopo aver trattato diffusamente il problema i relatori hanno messo in rilievo anche le questioni giuridiche ad esso connesse e i raggiungimenti esteri in questo settore.

Ha parlato successivamente, sul medesimo tema, l'ing. Ippolito, direttore dell'Istituto di idraulica dell'Università di Napoli, il quale ha posto in luce come ogni distribuzione idrica debba sempre essere accompagnata dalla canalizzazione di scarico.

Sugli aspetti economici della questione ha intrattenuto nel pomeriggio i congressisti l'ing. Nanni, dell'Acquedotto Pugliese, mentre alla presidenza era salito il prof. Marchetti, direttore dell'Istituto di idraulica del Politecnico di Milano. Sulla base di autorevoli rilevazioni, egli ha valutato che per la costruzione delle nuove fognature e per i restauri delle vecchie, è prevista una spesa di 400 miliardi da ripartirsi in 20 anni; si tratta di cifre che, fatte le debite proporzioni, si possono paragonare agli stanziamenti per opere igieniche durante il primo ventennio del secolo.

I congressisti hanno partecipato a un pranzo d'onore a Sistiana, dove si sono recati dopo una visita all'acquedotto del Randaccio. Oggi proseguono i lavori con la discussione dei temi presentati e delle altre relazioni particolari. In serata si avrà un pranzo sociale all'Albergo Excelsior.

IN GIRO PER LA FIERA

Il ferro "Jrma,,

non è solo un comune ferro da stiro a vapore, — di quelli che stirano qualsiasi tessuto senza bisogno di inumidirlo prima; è l'originale «JRMA», perfetta e geniale invenzione dei tecnici germanici, esposto dall'IMEX al Palazzo delle Nazioni, II p. Interamente cromato, elegante, perfetto; sconto speciale in Fiera. Centinaia di acquirenti triestine ne sono rimaste entusiaste!

LE ORE DELLA CITTA'

La sfilata della moda

Questa sera dalle ore 21 in poi avrà luogo, fra un incanto di mille luci, la sfilata della Moda organizzata dall'Associazione degli Artigiani e dall'ENAPI, sotto gli auspici del Madrinato Italico. Diecine e diecine di modelli confezionati dalle più abili sartorie triestine con squisito buon gusto e con le stoffe più moderne, verranno presentate da graziose indossatrici, al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, che è stato gentilmente concesso.

Gita per Grado

In occasione della festa dei SS. Pietro e Paolo l'Istria Trieste organizza domani la consueta gita festiva per Grado, con partenza dal molo Pescheria alle 8.30 e ritorno da Grado alle 18.30.

Il "Premio Vercelli,,

Come a suo tempo abbiamo dato notizia, il Circolo della Cultura e delle Arti aveva bandito un concorso nazionale per il conferimento di un premio di lire 100.000 per onorare la memoria del suo presidente, l'insigne geofisico prof. Francesco Vercelli. Il premio doveva essere un incoraggiamento all'opera di giovani studiosi italiani nel campo delle ricerche di fisica terrestre e perciò riservato a concorrenti che non fossero insegnanti universitari o direttori di istituti scientifici. Per il conferimento del Premio, il C.C.A. ottenne la collaborazione dell'Accademia nazionale dei Lincei, la quale costitui una commissione giudicatrice composta dei professori Almagià, Cassinis, Persico e del direttore dell'Istituo geofisico di Trieste, prof. Morelli. Furono presentati pregevoli lavori da numerosi concorrenti, fra i quali, in corrispondenza alle norme del concorso, la commissione ha ritenuto il più meritevole del Premio quello del prof. Paolo Emilio Valle «Sul gradiente adiabatico di temperatura nell'interno della terra». Il prof. Valle, geofisico dell'Istituto nazionale di geofisica di Roma, è libero docente segnato al vincitore, in forma solenne, in una serata scientifica al C.C.A. nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto prof. Vercelli.

Onorificenza

A riconoscimento dell'inesauribile e preziosa opera svolta nel campo dell'industria navale italiana il Capo dello Stato ha in questi giorni nominato il direttore generale dei CRDA cap. Alberto Cosulich, Grande Ufficiale al merito della Repubblica italiana. L'alta onorificenza concessa al direttore Alberto Cosulich è una tangibile attestazione della cospicua attività che da oltre quarant'anni egli svolge a favore della nostra massima industria produttiva e premia meritatamente il tenace pioniere, che attraverso non poche difficoltà è riuscito per due volte a ricostruire dalle rovine gli stabilimenti che agiscono ed operano con sempre maggiore impulso sotto la sigla dei CRDA. Ai numerosi messaggi di felicitazioni ed alle attestazioni di simpatia che pervengono in questi giorni al direttore Cosulich, giungano anche le nostre più vive congratulazioni.

Congedo dalle Poste

In un sala del palazzo delle Poste si è svolta una simpatica cerimonia in onore del rag. cav. Giovanni Schiozzi, Capo dell'Ispettorato tecnico telegrafico, recentemente collocato a riposo per limite di età. Il cav. Schiozzi, nato a Montona e costante fervido assertore, fin dai tempi dell'Austria, della insopprimibile italianità dell'Istria, socio permanente della Lega Nazionale, ha saputo, nei suoi 45 anni di servizio, guadagnarsi la stima dei superiori, dei colleghi e dei dipendenti, i quali hanno voluto riunirsi intorno a lui, per offrirgli un dono-ricordo di circostanza e per rinnovargli, ancora una volta, tanti e tanti voti augurali. Alla riunione, sono intervenuti il direttore superiore comm. dott. Daga, ed altri alti funzionari delle Poste e Telecomunicazioni.

Questa sera, alle 21, la cineteca del Commissariato generale del Governo proietterà documentari a Bagnoli e S. Dorligh della Valle.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.9, minima 20.1; pressione 1011.6 in aumento; umidità 71 per cento; temperatura del mare 23.5.

Oggi: S. Attilio; — Il sole sorge alle ore 4.15, tramonta alle ore 19.57. La luna nasce alle ore 13.55, tramonta alle ore 0.01.

Maree. OGGI: bassa ore 8.5, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 16.10, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: alta ore 7, cm. 1 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Generale», 1 marinaio (conf. 1476), 1 ingrassatore (turno 415), 1 garzone cucina (turno 210), 2 marinai (contratto alla parte).

STATO CIVILE

dei giorni 26-27 giugno 1955

Nati 14, morti 17, matrimoni 5.

MORTI: Benesch in Süss Berta a. 73; Bauer ved. Ziffer Anna a. 82; Valeroni Maria Rosa mesi 2; Gherdina Giuseppina a. 73; Juvan in Santini Luigia a. 59; Tomaselli Giordano a. 48; Castellan ved. Vistintin Cecilia a. 78; Cristiani Giusto a. 58; Piccoli ved. Monti Maria a. 85; Bruna in Hrovatin Maria a. 83; Puzzer ved. Novel Maria a. 70; Amhäuser Carlo a. 78; Sandrin ved. Destradi Antonia a. 68; Gabersi Francesco a. 88; Falconi Guglielmo a. 75; Petrina ved. Corrado Antonia a. 77; Cappellato ved. Dolfin Arpalice a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Marsi Gualtiero marittimo con Rossi Veneranda casalinga; Decarolis Marco barbiere con Cover Anna casalinga; Tamburini Ferruccio agente P. C. con Tomaselli Nives casalinga; Favero Luigi geometra con Antonucci Nella fotografa; Utmar Vittori falegname con Silvestri Silvia insegn. elem.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Milleluci; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Guglielmo Tell, tragedia di Federico Schiller.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 15: Orchestre Segurini e Canfora; 16: Terza pagina; 17: Parata d'orchestre; 19.30: Orchestra Sciorilli; 20.30: Il motivo in maschera; 21.30: Telescopio; 23: Orchestra Conte.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica operistica; 14.30: Segnaritmo; 19.45: Cinque canzoni e una città; 20.15: Intermezzo; 21: Orchestra Cergoli; 22.15: Orchestra Russo; 22.40: Viaggi d'altri tempi.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 21: Caccia alla chiave, telefilm; 21.30: Prigionieri del sogno; 22.10: Eurovisione, telecronaca del secondo atto dell'opera «Norma», di Vincenzo Bellini.

Indigestione?

Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la 'Magnesia Bisurata'. Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

MAGNESIA BISURATA Digestione assicurata 40

† Munita dei Sacramenti, il 26 corr. ha chiuso serenamente la sua lunga vita dedicata interamente alla famiglia

Maria Piccoli ved. Monti

di anni 85 - da Rovigno d'Istria figlia del senatore Giorgio Piccoli madre di un volontario 1915-1918

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli GIORGIA e SILVIO, il fratello avv. CESARE con la moglie AMELIA GHERSEL, i cognati (assenti) dott. GABRIO PICCOLI, GINA MERALDI ved. PICCOLI, BIANCA PADOA ved. PICCOLI, unitamente agli altri congiunti.

† Ieri notte chiuse serenamente la Sua vita, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre

Gisella Nicola ved. Boscarol

Lo annunciano con dolore il figlio cav. GIOVANNI con la moglie LAURA, la figlia MARIA col marito Primario dott. ANTONIO GRUSOVIN e i nipoti PAOLO, DIEGO e ANDREINA.

I funerali avranno luogo oggi, 28 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta di via Duca d'Aosta, per essere tumulata nella tomba di famiglia a Staranzano.

Monfalcone, 28 giugno 1955

† IL 24 corr. si è spenta serenamente

Alessandrina ved. Marin

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli, la nipote e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente il dott. Sergio Guastalla che tanto amorevolmente curò ed assistette la cara Estinta.

† Dopo breve malattia si spense

Maria Hrovatin

Ne dànno il triste annuncio il marito GIUSTO, il nipote ANTONIO con la moglie MARIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† L'INDUSTRIA NAZIONALE CAFFE' ILLY & HAUSBRANDT annuncia il decesso del suo fedele collaboratore

Carlo Amhäuser

I funerali seguiranno oggi, 28 corr., alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo breve malattia si spense serenamente all'età di 88 anni

Francesco Gabersi

Pensionato MM.GG.

Ne dànno il triste annuncio i figli AMELIA, CARLA e FRANCESCO in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: GABERSI - BOSUTTI SAFFERI

I FAMILIARI di

Maria Palladino

ringraziano quanti vollero dare testimonianza d'affetto alla loro cara Estinta.

Un particolare ringraziamento esprimono al primario prof. Slavich; al dott. Dibiaggio, dott. Frandoli, ai medici, al sac. don Giovanni Zugan, alle suore e infermiere della III medica dello Ospedale Maggiore che tanto cordialmente si prodigarono per alleviarne le sofferenze.

I FAMILIARI di

Antonia Stanich

ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro Cara.

Per volontà dell'Estinta i familiari non prendono il lutto.

Nel trigesimo della morte di

Margherita ved. Rosani

verrà celebrata giovedì, 30 giugno, alle ore 7.30 una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

LA FAMIGLIA

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Carmelo Giarini

la FAMIGLIA Lo ricorda.

Una santa Messa verrà celebrata il giorno 30 corr. alle ore 7 nella chiesa di Santa Teresa in via Manzoni.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796

CIT Stazione Autolinee TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - Forni - Lorenzago - Auronzo, giornaliero, ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, mercoledì, dall'1/7 giornaliero.
BOLZANO - MERANO, feriale, CORTINA, lun., mar., giov., sab
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.15.

PER L'AUSTRIA

GRAZ via Lago di Wörth, giovedì, sabato.
GROSSGLOCKNER - Salisburgo, sabato; ritorno domenica.
INNSBRUCK via Dobbiaco - Fortezza, mart. ven. dom.
LIENZ via Kötschach, sabato.
VIENNA, mercoledì, sabato.
VILLACO-VELDEN, KLAGENFURT, sabato ore 14.

GITE

TARVISIO-FUSINE, sabato ore 14; nonchè domenica ore 5.30.
LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, dom. ore 5.30.

VIAGGIATE CIT

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di LOVSIN GIUSEPPE fu Mattia e fu Maria Cesarek nato a Trieste il 10-8-1886 richiamato nel 1915 sotto le armi al 17 Inf. R. (au.) e fatto prigioniero in Galizia nel 1918 è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Carlo Ferluga

ernia MYOPLASTIC

Vi garantisce la contenzione della vostra ernia "come con le mani,,

Prova gratuita a: TRIESTE: Farmacia dott. E. De Leitenburg, p.zza S. Giovanni 5, venerdì 1.o luglio.

Mercoledì 29 giugno 1955

INAUGURAZIONE DELLA I MOSTRA STORICA del PARACADUTISMO alla STAZIONE MARITTIMA

CONDIZIONATORI D'ARIA DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

Prof. MARZIANI

Docente universitario PELLE e VENEREE Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30 Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono 96-384

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24/II Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. A. de Giacomi

Specialista veneree e pelle Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20 Per appuntamenti telefono n. 23419

CROFF

STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI - TENDAGGI VASTO ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI

Filiale: TRIESTE Piazza della Borsa 7

Igiene interna

liberate dalle scorie le vie urinarie con le compresse di

ELMITOLO BAYER

IL QUARTIERE DI MONTEBELLO CENTRO PULSANTE DI ATTIVITÀ

LIETO INCONTRO ALLA FIERA CON I CONQUISTATORI DEL «K 2»

Una interessante visita di esponenti dell'economia austriaca - La giornata di oggi dedicata alla Mostra dell'artigianato e alla «collettiva» greca

(Foto de Rota)

I conquistatori del «K 2», Achille Compagnoni e Lino Lacedelli sono stati ricevuti dal Commissario generale del Governo assieme agli altri componenti la spedizione, l'accademico del CAI Cirillo Floreanini e il prof. Marussi. Il Prefetto Palamara si è congratulato con i graditi ospiti per l'impresa che ha dato lustro all'intera nazione. Successivamente i conquistatori del «K 2» sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco. Nella foto: l'ing. Bartoli assieme ad Achille Compagnoni, il presidente della XXX Ottobre e Lino Lacedelli

La giornata dedicata al «K 2» e ai conquistatori della seconda vetta del mondo ha conferito ieri una particolare atmosfera al quartiere fieristico. Lo stand che raccoglie la più completa documentazione, fra tutte quelle allestite nelle varie città italiane, sull'epica impresa della spedizione del prof. Desio, è stato visitato da migliaia di persone che si sono soffermate con attenzione ad osservare le attrezzature ed il materiale della spedizione ed a ripercorrerne quasi, idealmente, attraverso i grafici e le fotografie, il difficile cammino del gruppo del Karakorum.

Lo stand del «K 2» è stato visitato nella mattinata anche dal Sindaco ing. Bartoli e dal Commissario generale del Governo Prefetto Palamara, i quali hanno preso anche contatto con i componenti la spedizione scientifico-alpinistica triestina del CAI XXX Ottobre e del Cus Trieste che, nel prossimo mese di luglio, si recherà in Turchia sul gruppo del Tauro per rilevazioni sul monte Ala Dag.

La presenza, allo stand appositamente allestito, dei conquistatori del «K 2» Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, del dott. Pagani di Piacenza, di Cirillo Floreanini accademico del CAI e del prof. Marussi, che hanno fatto parte della vittoriosa spedizione, ha costituito naturalmente il motivo centrale d'attrazione per i visitatori e gli appassionati della montagna che non si sono lasciati sfuggire l'occasione per chiedere ai vittoriosi l'autografo di prammatica. Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, che ancora portano i segni dell'aspra lotta, sono stati letteralmente stretti d'assedio dagli ammiratori; a un certo punto Compagnoni ha detto sorridendo che la fatica di concedere tanti autografi gli sembrava quasi superiore a quella sopportata nel percorrere l'ultimo tratto del «K 2».

Assieme al gruppo degli scalatori italiani, era presente anche il colonnello pakistano Ata Ullah che, per incarico del suo Governo, aveva tenuto il collegamento con la spedizione italiana e aveva contribuito alla complessa organizzazione logistica. Il col. Ata Ullah ha visitato con interesse il recinto fieristico e in serata ha preso parte alla conferenza stampa indetta a chiusura della giornata del «K 2» nella saletta dei convegni al Palazzo delle Nazioni. Era presente, graditissima ospite, la signora Desio, in assenza del marito impegnato in una tournée di conferenze nell'America del Nord.

Il col. Ata Ullah ha portato il saluto del Pakistan e si è detto veramente commosso delle accoglienze che Trieste gli ha riservato: «Sarà uno dei migliori ricordi — ha detto il col. Ata Ullah — di questa entusiastica permanenza nel vostro bel paese». Venendo a parlare della spedizione e dei risultati conseguiti, il rappresentante pakistano ha rilevato come la conquista del «K 2» da parte degli italiani contribuirà indubbiamente al rafforzamento delle relazioni da anni esistenti fra i due paesi, il Pakistan e l'Italia, la cui conoscenza reciproca sarà ora più completa: «Uomini come il prof. Desio, Compagnoni, Lacedelli, Floreanini, il prof. Marussi e quanti hanno partecipato alla spedizione — ha proseguito Ata Ullah — hanno fatto conoscere sufficientemente l'Italia, i suoi costumi e il suo pensiero». Il rappresentante del Pakistan ha concluso con un saluto ed un augurio ai due paesi.

Il prof. Marussi ha poi illustrato gli scopi scientifici della spedizione, e sono stati quindi proiettati documentari sull'epica impresa. La giornata dedicata al «K 2» è stata completata in serata da una applaudita esibizione del coro «Montasio» diretto dal maestro Macchi.

Proseguendo nel programma delle manifestazioni artistiche indette in occasione della Fiera, si è presentato ieri sul palcoscenico di Montebello il cantante Rino Salviati che, accompagnato dalla sua non meno celebre chitarra, si è prodotto in un applaudito programma di canzoni. Lo spettacolo serale è stato completato dal quartetto di armoniche «Mediolanum» e dalla presentazione di Giulio Marchetti.

E' giunta ieri l'altro a Trieste una delegazioni di personalità dell'Austria inferiore, composta dal presidente della Camera di commercio della Niederoesterreich, deputato al Parlamento austriaco dott. Cerny, dal deputato al Parlamento on. Wallner, e da altri esponenti economici. La delegazione austriaca ha compiuto nel pomeriggio di domenica una visita agli impianti portuali a bordo di una motolancia, e ha quindi visitato lungamente il quartiere fieristico. Ieri gli ospiti hanno visitato una delle unità da guerra ancorate nel porto e sono stati quindi ricevuti dal Sindaco Bartoli.

Il Ministero dell'Agricoltura e foreste, che partecipa ufficialmente alla Fiera nel padiglione del legno, con un grande e riuscitissimo stand illustrante tutte le attività svolte dal Dicastero in favore della montagna e per la tutela del patrimonio forestale, ha inviato nella nostra città l'ispettore regionale dott. Roncucci, che ha visitato il villaggio fieristico e le realizzazioni forestali e boschive del nostro territorio.

Da ieri, ogni sera dalle 19.30 alle 21, nella sala dei convegni del Palazzo delle Nazioni, viene proiettato un riuscito documentario a colori, realizzato dal Circolo cinematografico triestino a passo ridotto in occasione dell'apertura della Fiera. Il documentario dura circa 15 minuti e le proiezioni avvengono continuamente.

Due importanti avvenimenti fieristici avranno luogo oggi nel comprensorio di Montebello, e cioè il «Convegno della Federazione regionale degli artigiani del Friuli e della Venezia Giulia» e la «Giornata della Grecia». Alle ore 10, tutti i partecipanti al Convegno artigianale si troveranno in Fiera, per procedere a una visita al padiglione dell'artigianato. Come è noto, gli artigiani partecipano alla rassegna campionaria, già da sette anni e quest'anno hanno ottenuto l'intero padiglione «C», il cui ingresso si trova alle spalle della palazzina della direzione. La esposizione artigianale è stata curata e organizzata dalla locale Associazione degli artigiani, con la collaborazione della delegazione dell'ENAPI e con l'appoggio della Camera di commercio e del Ministero dell'Industria e Commercio. Prendono parte alla settima mostra dell'artigianato circa 40 botteghe artigianali locali, una sessantina di imprese provenienti dal Friuli, dalla Valtellina, da Bellaria, Bari, Montecatini, Vicenza Firenze, Milano, Bologna, Salò, Pavia, Como, Verona e dalla Sardegna e le rappresentanze dell'artigianato libico e dell'artigianato siriano.

Alle 11 seguirà la riunione ufficiale del Consiglio federale dell'artigianato della Venezia Giulia e Friuli nella sala dei convegni al Palazzo delle Nazioni. In serata, al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto avrà luogo la sfilata della moda, con la presentazione dei migliori modelli prodotti da una trentina di sartorie locali.

Sempre nella giornata di oggi, avranno luogo le visite ufficiali al padiglione greco, sistemato con veste decorosa e artistica nel pianoterra del padiglione «D», di fronte alla palazzina della presidenza. La Grecia ha allestito una collettiva ufficiale nella quale compaiono prodotti tipici dell'industria, dell'artigianato e delle altre attività produttive di quella nazione. Ospite d'onore della Fiera sarà S. E. A. J. Argyropoulos, Ambasciatore di Grecia presso il Quirinale. Alle 18, l'Ambasciatore visiterà il padiglione, ove a nome del Governo ellenico, offrirà un rinfresco, cui seguirà un incontro con i rappresentanti della stampa.

I premi estratti

Tra i visitatori della Fiera sono stati assegnati ieri a sorte i seguenti premi: 1) un apparecchio fotografico «Condor junior» con borsa e rullo della «Ferrania» al signor Pino Gregori, abitante in via Farneto 1355, per il biglietto n. 030532; 2) una cassetta di liquori «Stock» al signor Claudio Valcini, abitante in via Pietà 39, per il biglietto 034591.

VENERDI' A VILLA OPICINA il IX Concorso ippico nazionale

Una coppa messa in palio dal Presidente della Repubblica

Una coppa offerta dal Presidente della Repubblica costituisce il trofeo più ambito del IX Concorso Ippico Nazionale, che si svolgerà a Trieste alla fine di questa settimana. Come già annunciato, a questa importante manifestazione hanno aderito i più bei nomi dello sport ippico nazionale, fra cui numerosi sono i rappresentanti delle Forze armate. Per la prima volta quest'anno, il Concorso avrà per sede il nuovo campo sportivo militare di Villa Opicina, e ciò costituisce un notevole miglioramento sia dal punto di vista tecnico (il campo si presta infatti a una migliore sistemazione degli ostacoli che non quello di Montebello), sia soprattutto da un punto di vista logistico: il pubblico, infatti, troverà largamente posto attorno al campo, in una località ben arieggiata e sottratta quindi ai disagi della canicola. Al godimento di uno spettacolo altamente agonistico e di rara bellezza, il pubblico unirà lo svago di una scampagnata sull'altipiano. I collegamenti tranviari e di autobus fra la città e il campo di Villa Opicina saranno adeguatamente intensificati durante le giornate di gara, che si svolgeranno venerdì e sabato prossimi nel pomeriggio, e domenica mattina e pomeriggio.

Numerosi sono i premi in palio per le gare, che comprenderanno categorie di precisione, di caccia e di potenza. Una coppa è stata messa in palio dal Ministero della Difesa per il cavaliere militare meglio classificato, mentre altre sono offerte dal Comando del V Corpo d'Armata, dal Commissario generale del Governo, dalla Provincia, dal Comune, dalla Lega Nazionale, dall'Associazione di linea e armatori giuliani, dalla Cassa di Risparmio e da privati. Il Circolo Ippico Triestino mette in palio una coppa intitolata al «Barone Leo Economo»; riservata al concorrente giudicato nel complesso, e indipendentemente dalla classifica, come il migliore rappresentante della scuola cavalleristica italiana. In occasione del Concorso, verrà infine consegnato il premio di frequenza Coppa «Barone Leo Economo», challenge, riservata all'allievo della Scuola di equitazione di Trieste giudicato il più attivo nell'anno; gli anni precedenti, la coppa era stata assegnata a Roberto Hausbrandt jr. e a Piero Martorana.

«IN NOME DEL POPOLO ITALIANO»

LA PRIMA SENTENZA con la nuova formula

Per la prima volta ieri dalla fine della guerra, la locale Magistratura ha pronunciato una sentenza «In nome del popolo italiano». La dizione, che pareggia anche in questo particolare la locale amministrazione della Giustizia a quella del resto d'Italia, è stata sostituita alla precedente — «In nome della legge» — in base al decreto numero 184 del Commissario generale del Governo, pubblicato sul bollettino ufficiale n. 17 dell'11 giugno scorso: ed è entrata nell'uso col sedicesimo giorno dalla sua pubblicazione.

Primo a pronunciare una sentenza con la nuova formula è stato, ieri mattina, il giudice dott. Antonio Gnezda, Presidente della Prima sezione del Tribunale penale, nel giudizio contro Giovanni Grison, di 31 anni, nato a Carcase di Capodistria e a Trieste senza fissa dimora. Il Grison, s'è reso colpevole del furto di 1650 lire sottratte dal portafogli di un marittimo imbarcato sul motoveliero «N. F. Franco» ormeggiato al molo Venezia; introdottosi nell'alloggio dell'equipaggio, in quel momento incustodito, l'imputato sottrasse il denaro dal portafogli trovato sotto una cuccetta e fece per allontanarsi' ma venne scoperto e fermato dal marinaio Ersilio Moimas.

Prima di dare inizio al processo, il Presidente Gnezda ha informato il Tribunale, il rappresentante dell'Accusa, la Difesa e il pubblico, della nuova formula che avrebbe pronunciato, mettendone in rilievo con acconce parole l'alto significato. Concluso il dibattimento e dopo breve permanenza in Camera di consiglio, il dott. Gnezda ha pronunciato con voce alta e solenne la sentenza con la nuova formula. In questa prima sentenza — che è stata di condanna — il Tribunale ha voluto comunque dimostrarsi particolarmente benigno condannando Giovanni Grison a soli quindici giorni di reclusione e 2.400 lire di multa, e dichiarando interamente espiata la pena con la carcerazione preventiva.

Il Tribunale era così composto: Presidente dott. Gnezda, consiglieri dottori Scampicchio e Petris; l'Accusa era sostenuta dal dott. Pascoli mentre l'imputato era difeso dall'avv. Filograna.

Una spedizione triestina sul gruppo dell'Ala Dag

Un gruppo di giovani alpinisti triestini effettuerà nel prossimo mese di luglio una spedizione esplorativa nella catena del Tauro, in Anatolia, e in particolare sul gruppo montuoso dell'Ala Dag. La spedizione viene organizzata congiuntamente dall'Associazione XXX Ottobre CAI di Trieste e dal CUS di Trieste. La iniziativa ha ricevuto il plauso del prof. Ardito Desio ed è stata incoraggiata dal prof. Antonio Marussi dell'Università degli studi di Trieste.

La spedizione partirà dalla nostra città il 14 luglio prossimo, per sbarcare a Istanbul il giorno 17 e proseguirà quindi per ferrovia e con marce verso il campo base sull'Ala Dag. Le altitudini da esplorare si aggirano sui quattromila metri. Gli alpinisti triestini saranno guidati dal dott. Mauro Botteri, già membro di spedizioni extra-europee.

Ciclista in erba sfiorato da una moto

Le disgrazie sono capitate ieri in coppia al ragazzo Attilio Bianco, di otto anni, abitante in via Orlandini 56. Verso le 16.30, nel salutare un amico incontrato nei pressi di casa, l'Attilio cadeva con la bicicletta. Mentre il ciclista in erba tentava di rialzarsi, sopraggiungeva la motoleggera pilotata dal falegname Giovanni Alessio, di 44 anni, da San Vito al Torre, che, colto alla sprovvista dall'ostacolo, sbatteva contro la bicicletta, sfiorava il ragazzo e quindi si rovesciava. Il Bianco è stato trasportato all'ospedale dalla CRI e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di sei giorni per un voluminoso ematoma alla fronte e allo zigomo destro, escoriazioni al viso e a una gamba nonchè amnesia retrograda. L'Alessio, che ha riportato contusioni escoriate alle ginocchia, è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Poco dopo le 13, nel superare la curva di via Virgilio, Dario Sist, di 16 anni, abitante in via Tivarnella 3, è finito con la sua motoretta contro la macchina di Gualtiero Horn, di 33 anni, abitante al n. 16 di quella via, sopraggiunto in senso opposto. Per l'urto, il Sist è stato sbalzato di sella e, cadendo, si è prodotto ferite lacero contuse alla mano e al ginocchio destro nonchè escoriazioni al viso, guaribili in sette giorni. Notevoli danni ha subito la motoleggera, lievi l'auto.

Verso le 10.30, l'apprendista pittore Daniele Covacich, di 17 anni, abitante in via Beato Angelico 23, percorreva in bicicletta il viale Miramare, quando, all'altezza del campo di pattinaggio del «Ferroviario», veniva superato dalla corriera con rimorchio, targata UD 22612. Non accortosi del rimorchio il Covacich appena passata la motrice, si spostava verso sinistra, e andava così a sfiorare la fiancata destra del rimorchio stesso e, di rimando, veniva scaraventato a terra. Il ciclista, che lamenta contusioni escoriate alle zigomo sinistro e abrasioni alle mani nonchè a un ginocchio, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

L'ON. EZIO VIGORELLI RITIRA LA SUA QUERELA

HA FATTO AMMENDA IL MEDICO che aveva diffamato un ministro

Il dott. Russo ha rilasciato una lettera in cui precisa di aver espresso la frase incriminata nella «foga della discussione e senza intenzioni offensive»

Tra i molti medici d'ogni parte d'Italia convenuti a Trieste tra il 29 e il 31 ottobre scorso per l'Ottavo convegno nazionale medico, c'era anche il dottor Lorenzo Russo: sessantaquattro anni, nato a Savigliano di Puglia in provincia di Avellino e ivi residente, quale medico condotto e segretario del Sindacato provinciale medico di Avellino.

Da pochi giorni la città aveva vissuto la sua grande giornata, sospirata e desiderata da undici anni: e l'eco della fede e dei sentimenti dei triestini s'era avuto anche al Cogresso medico, inauguratosi in un clima di ardente patriottismo. Per il dottor Lorenzo Russo, nato e residente a Savignano di Puglia, fu come una rivelazione: o meglio come una iniezione di entusiasmo. E con lo stesso entusiasmo, nei giorni che seguirono lo ormai anziano medico e sindacalista campano si accinse ad affrontare — nelle varie sedute del Congresso — il problema del giorno: i rapporti fra i medici e l'INAM, e in particolare l'insufficiente compenso che, per ogni visita ambulatoriale, veniva corrisposto dallo Istituto assistenziale ai medici curanti.

A quell'epoca del problema si era occupato anche il Ministro del Lavoro, l'onorevole Ezio Vigorelli: ma il suo intervento non aveva incontrato le simpatie dei medici. Lo si accusava di subordinare troppo le legittime esigenze e necessità della classe medica alle magre possibilità del bilancio dell'Istituto nazionale, e non mancavano, sulla stampa e in riunioni più o meno pubbliche, aspre reprimende nei confronti dell'uomo che, invocato come arbitro della grave vertenza, aveva con i suoi interventi scontentato un po' tutti.

Nella seduta pomeridiana del 30 ottobre, le critiche contro l'operato del Ministro furono particolarmente acerbe: e fu proprio durante quella seduta che il medico-sindacalista di Avellino si levò a un tratto di tra il pubblico di medici per dire la sua. «Il Ministro Vigorelli — urlò Lorenzo Russo con voce stentorea e interrompendo l'oratore — è un venduto all'INAM!». Venne zittito, venne fatto sedere, venne rimproverato: ma la grave accusa ormai era stata lanciata. E così come fatidico era uscito dalla gola del dottor Russo il grido ingiurioso, altrettanto fatidica arrivò la querela.

Un bel giorno, alla porta dello anziano dottor Russo ormai rientrato nella natia Savigliano di Puglia, bussò non un infermo assistito dall'INAM ma un ufficiale giudiziario, che gli consegnò una citazione a comparire di fronte al Pretore di Trieste — città nella quale il dottor Russo aveva commesso il fatto — per rispondere di diffamazione ai sensi dell'articolo 595 prima parte del Codice penale. Per avere cioè il dottor Russo, in un Congresso del sindacato medici di Trieste e comunicando con più persone (circa un centinaio) offeso la reputazione e il decoro dell'avvocato Ezio Vigorelli in sua assenza, dicendo testualmente: «Il Ministro Vigorelli è un venduto all'INAM», e perciò attribuendogli un fatto determinato.

Niente da fare: bisognava tornare a Trieste. In un articolo pubblicato sull'ebdomadario «Irpinia sanitaria» il dottor Russo cercò di spiegare, di giustificare la frase attribuendola ad una personale interpretazione della cosiddetta «lingua viva», secondo la quale il termine «venduto» non significherebbe una vera e propria vendita con tanto di contratto ma un semplice giudizio, sia pur drasticamente espresso nei confronti di chi, col suo operato, si comporta «come se fosse venduto a qualcuno». Nello stesso articolo, il dottore citò anche il caso degli arbitri di calcio, che pur vengono tacciati di «venduti» ogni settimana e per tutta la durata del campionato da folle enormi, mai si son sognati di querelare i tifosi della squadra perdente; ma non ci fu verso. La querela continuò la sua strada. A Trieste venne imbastita l'istruttoria, il dottor Russo venne interrogato per rogatoria ad Avellino (e ribadì la propria interpretazione del termine e le proprie intenzioni), ma allo scadere del giorno fissato per l'udienza — ieri — dovette venirsene a Trieste. Con un bello abito da viaggio in lana pesante, a doppio petto, e con in tasca il suo bravo decreto di citazione.

E' stato un processo breve. Al Pretore Del Conte, al quale, nel nervosismo dell'ora, si rivolse con un «eccelentissimo signor avvocato», il dottor Russo ha dichiarato di non aver bisogno di difensori, e di essere in grado di spiegare tutto; ma poi si è deciso ad accettare il difensore d'ufficio — l'avvocato Antonini — e la mezz'ora di sospensione richiesta da questo ultimo per cercar di comporre la grave vertenza d'accordo col rappresentante del Ministro — trattenuto a Roma da gravi affari di Stato, ma, costituitosi Parte Civile contro il medico. Al termine della mezz'ora, tutto era sistemato. Il dottor Russo si è acconciato a firmare una lettera all'avvocato Ezio Vigorelli, nella quale precisa di aver espresso la frase incriminata nella foga della discussione e senza alcuna intenzione offensiva, dichiara di non aver alcuna prova a suffragio dell'accusa lanciata ed esprime il proprio rincrescimento per quanto accaduto. Tutto sommato, una soluzione onorevole.

Accettata tale lettera, il patrono dell'avvocato Vigorelli — avvocato Volli — ha ritirato la querela. Il Pretore di conseguenza ha pronunciato una sentenza di non luogo a procedere e il dottor Russo se n'è andato, informandosi sugli orari ferroviari per Avellino. Le spese di giudizio — che sarebbero a carico del remittente Ministro ma che (questi sono i patti), l'imputato si è impegnato per iscritto di rifondere — il dottor Russo le voleva pagare subito; ma gli è stato detto che non era necessario. Avesse pazienza: avrebbe ricevuto il conto a casa.

Pretore Del Conte, P. M. Padovani, canc. Virani; difesa avv. Antonini, rappresentante di P. C. avv. Volli.

Un giovane "topo,, cacciato dalla tipografia

Un misterioso «topo» s'era annidato, ancora nel giugno del 1953, nella tipografia di via San Nicolò 18. Senza che la proprietaria, Emma Wengersin ved. Battara, di 61 anni, potesse porvi rimedio, sparivano sistematicamente dalla scrivania dalle mille alle duemila lire per volta. Allarmata da quella catena di furterelli, la Battera aveva incominciao a tenere d'occhio il personale, e nel novembre del 1954 aveva finito con l'accorgersi che il roditore era un dipendente, Claudio M., di 17 anni, un ragazzo dinamico e generoso che, talvolta, spingeva la sua cortesia sino ad offrirle la merenda. Licenziato il giovane, la Battara aveva voluto spiegare al padre del giovane i motivi del brusco allontanamento, e l'uomo si impegnava di restituire il maltolto. Senonchè, l'M. senior è venuto meno al patto, e la signora si è rivolta allora al Commissariato centrale, i cui agenti, effettuato un sopraluogo nella tipografia, accertavano che il denaro spariva spostando il ripiano della scrivania, le cui viti erano state tutte smosse. L'M., che, tergiversando ha riconosciuto le proprie debolezze ed ha narrato d'avere speso i soldi in gustose merende, è stato denunciato a piede libero per furto continuato ed aggravato. Venerdì scorso, la Battara ha informato il Commissariato che il padre del giovane le aveva restituito tutto il denaro.

Gravemente ferito sulla strada di Monfalcone

Ieri sera poco dopo le 17, da una macchina di passaggio è stato trasportato all'ospedale di Monfalcone Dario Hary, di 17 anni, residente a Trieste in via Guardiella Scoglietto 259. Si suppone che il giovane, mentre in bicicletta si recava verso Trieste, sia stato investito da un camion con rimorchio. Il sanitario gli ha riscontrato delle piccole ferite lacero-contuse nella regione frontoparietale, escoriazioni alla regione lombare e all'emitorace sinistro, stato di choc e grave commozione cerebrale. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

SPETTACOLI

La novità di Sarti con la Compagnia Micheluzzi

«Comicissimi» sono stati definiti i tre atti di «Anastasio, bidello vanesio» di Cesare Sarti, rappresentati iersera al Teatro Nuovo dalla Compagnia dei Micheluzzi. Veramente lo spirito brillante ed arguto con cui la commedia collega episodi di vita scolastica di un istituto tecnico di Vicenza, si spegne in una pacata malinconia, quando gli stessi episodi — al terzo atto — vengono rivisti dopo una lunga parentesi di quattordici anni. L'ambiente scolastico ha già nel passato tentato diversi commediografi. Anche il Sarti riesce a rispecchiare figure tipiche di insegnanti e di studenti e a risolvere in divertimento, con delle punte polemiche, dei problemi che nel momento più acuto della loro esistenza sembrano, talvolta, addensarsi di una carica drammatica. Con la patetica risoluzione del terzo atto l'autore insiste su certo imperturbabile dinamismo della vita, su certo trascorrere, sfiorire e rinnovarsi nel tempo degli uomini e dei sentimenti per cui nel sorriso sta sempre in agguato il pianto così come dai dispiaceri più lacrimanti si è benevolmente protetti da misteriose forze di ricupero e di rassegnazione.

Le ambizioni, gli intrighi e le protezioni, i rovesci di fortuna sono affrontati e controbattuti vittoriosamente dal Sarti all'insegna della bontà; una bontà che rompe se necessario i legami rigidi e ristretti dei regolamenti. La commedia puntualizza i suoi concetti sulla figura del bidello Anastasio, pettegolo e petulante, finchè nella pienezza delle sue forze, piegato in una stanca remissività quando, diventato vecchio, ma sostanzialmente sempre animato da propositi di rettitudine e di giustizia. Anche il preside ed i professori sono presentati in buona luce e persino le gravi birbonate di alcuni studenti ricevono piena assoluzione dal grave destino cui devono sottostare.

Mirabile nella parte del protagonista l'interpretazione offerta da Tonino Micheluzzi, l'attore che sulle scene del teatro di prosa più di ogni altro, forse, quest'anno ha costituito, nella nostra città, una vera rivelazione. E magistrale pure Carlo Micheluzzi per quella stupenda padronanza scenica con cui questo notissimo attore assimila i personaggi nelle sue interpretazioni. Applaudita a scena aperta è stata Margherita Seglin per l'irruente caratterizzazione della vecchia (ma a sentir lei sempre giovane) professoressa. Ottima ancora nelle parti principali Andreina Carli e nei ruoli di fianco hanno bene figurato il Ruggero, la De Cristofori, Franco Micheluzzi e la Diodà.

La commedia, nuova per Trieste, è stata accolta con fervido successo.

Le repliche al «Nuovo»

Oggi, alle 21, la Compagnia Micheluzzi ripete la comicissima commedia «Anastasio bidello vanesio» tre atti di Cesare Sarti. Domani, a grande richiesta, replica di «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni. Prezzi estivi: poltrone A, lire 500; poltrone B, lire 350; galleria lire 200.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 11 «Vardar» (jug.); B. 22 «Titograd» (jug.); B. 23 «Marigoula» (gr.); B. 32 «F. A. Ellers» (it.); B. 37 «Sapanca» (tur.); B. 38 «Una» (jug.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 44 «C. Pride» (br.); B. 45 «Delphi» (li.); B. 46 «Astor» (pa.); B. 47 «Primo» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bullina» (it.). Arsen. Dock: «Alexander» (pa.), «Arosa Sun» (pa.). Scalo Legnami N.: «Nora» (it.). Scalo Legnami E.: «Sandra Maria» (it.). Ilva Vecchia: «Humanitas» (it.). Ilva Nuova: «Letizia» (it.) Aquila: «Elia B.» (it.), «Otis» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). Rada est.: «M. Adriacum» (it.).

ARRIVI

28 giugno: «Istra» B. 18; «Barletta» B. 16; «Esperia» B. 20-21; «Gartwood» B. 46-47.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. 21: Comp. diretta da Carlo Micheluzzi «Anastasio, bidello vanesio», tre atti comicissimi di Cesare Sarti. Prezzi estivi: poltrone A, lire 500; B, lire 350 galleria, 200.
EXCELSIOR. 16.30: «La contessa Castiglione» in Eastmancolor con Yvonne De Carlo, Georges Marchal, Rossano Brazzi. Ultima 22.
FENICE. 16: «Tamburi a Tahiti» con Dennis O'Keefe, Patricia Medina. Un technicolor Columbia.
NAZIONALE. 16.30: «Operazione Mitra» con Steve Barclay, Marina Berti. Un film drammatico, poliziesco, emozionante. Ultima 22. Cupola aperta.
ROSSETTI. 16.30: «Per ritrovarti», una grande umana interpretazione di Bing Crosby e Claude Dauthing. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16.30: «L'americano» un film in technicolor; una romanzesca storia di avventure sullo sfondo del Mato Grosso, con Glenn Ford e F. Lovejoy, C. Romero e Ursula Thiess.
FILODRAMMATICO. 16.30 ult. 22: Uno spettacolare technicolor in prima visione «Sabaka» (Il demone del fuoco) con Boris Karloff, L. Howard, R. Denny. Segue «Incom» d'attualità.
GRATTACIELO. 16.30: «Il grande flagello», bellissimo technicolor dal romanzo di Somerset Maugham con Glynis Johns, Robert Newton. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. 16.30: «Avanzi di galera» con R. Basehart, W. Chiari, E. Costantine, Valentina Cortese, Antonella Lualdi, A. Foà, F. Lillo. E' un grande film initerpretato da sette grandi attori. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Giornale Universal.
ASTRA ROIANO. 16: «Notturno selvaggio». Emozionante avventura con Barbara Stanwyck e Fred Mac Murray. Ult. 22. Prezzi estivi.
CRISTALLO. 16: Stag. estiva L. 100: «Pioggia» il grande technicolor con Josè Ferrer e Rita Hayworth. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi. Domani: «Gli avventurieri del Plymounth».
CAPITOL. 16.30: «Tre ragazzi del Texas», technicolor Fox con Mitzi Gaynor e Keefe Brasselle. Aria condizionata.
ALABARDA. 16: Ultimo giorno del Metroscope «I valorosi» in technicolor con Van Johnson e Walter Pidgeon.
ARISTON. (vedi estivi).
ARMONIA. 16: «Schiavi dell'odio» J. Negrete, Miroslava. Capolavoro Zenit. Ingresso L. 100.
AURORA. 16: «La rapina del secolo» con Tony Curtis, Julie Adams e George Nader. La cronaca fedele e sensazionale della più grande rapina della storia della criminologia. Un classico poliziesco Universal. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, J. De Palma. Prima visione. Prezzi: 120, 80.
IDEALE. 16.30 ult. 22: La «Dear Film presenta un grandioso technicolor: «Missione suicidio», una epica storia di un pugno di eroi, con Tony Curtis, F. Lovejoy e M. Murphy.
IMPERO. 16: «Casta Diva» con A. Lualdi e M. Ronet. La più bella musica di V. Bellini e i più bei nomi della lirica italiana in un meraviglioso e toccante technicolor Diana Cinematografica.
ITALIA. 16: «Pane, amore e gelosia», il più grande successo della cinematografia italiana, con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Marisa Merlini e Roberto Risso.
S. MARCO. 17: «Stalag 17» un film Paramount di Billy Wilder con William Holden, Don Taylor e Otto Preminger.
MARE. 16.30: «La carovana del Luna Park» technicolor R.K.O. con Anne Baxter. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «Agente federale X 3» technicolor con Victor Mature e Piper Laurie.
SAVONA. 16: «La strada», il capolavoro di Fellini, con Anthony Quinn, Giulietta Masina e Richard Basehart. Gran Premio alla Mostra di Venezia.
VIALE. 16: «L'urlo dei Sioux» (Le avventure di Buffalo Bill). Domani «Napoli è sempre Napoli» con le ultime canzoni cantate da A. Togliani.
VITT. VENETO. 16: «Esploratori dell'infinito», William Lundigan, Herbert Marshall, Dawn Addams. Autentica storia di un pugno di audaci lanciati verso il cielo, per rubare alle stelle un segreto mortale. Technicolor United Artists.

AZZURRO. 16: «Rotaie insanguinate», travolgente, lotte audaci, technicolor con Randolph Scott, Janis Carter.
BELVEDERE. 16: «I pirati di Barracuda», drammatico, avventuroso con R. Cameron e A. Mara.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «La strada» capolavoro Paramount con Anthony Quinn, Giulietta Masina.
MASSIMO. 16: Alberto Sordi, l'asso del buonumore, vi sbalordirà in: «Buonanotte... avvocato», un film divertentissimo con Giulietta Masina e Mara Berni.
ODEON. 16.30: A grande richiesta «Rommel, la volpe del deserto» con James Mason. Domani: «La cavallina storna».
NOVO CINE. 16: «Notti del Decamerone», colosso technicolor con Joan Fontaine.
RADIO. 16: «Carosello Napoletano», Smagliante technicolor con Sophia Loren, F. Lulli e Giacomo Rondinella.
SERVOLA. 18: «Gran Varietà».
VENEZIA. 16: «Il passo di Forte Osage» technicolor con Rod Cameron, Jane Nigh e Morris Ankrum.

E S T I V I

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Su schermo panoramico: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» un technicolor con Michael Redgrave e Joan Greenwood.
ARISTON. 20.45: (Si ripete lo spettacolo): «Carica eroica» fulgido episodio di eroismo dei cavalieri italiani sotto il cielo di Russia.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: (Si ripete il I tempo): «La grande carovana» technicolor con Vera Ralston e F. Tucker.
GARIBALDI. 20.15: «Vendicata» con M. Vitale, A. Farnese, T. Reno, J. De Palma. Prima visione. Prezzi: 120, 80.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «La principessa di Bali» technicolor con Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour. Paramount.
GINNASTICA. 20.45: (Si ripete il I tempo): «Trinidad» drammatico, appassionante film Columbia con Rita Hayworth e Glenn Ford.
PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «Arrivan le ragazze» divertentissimo technicolor con Bob Hope e la deliziosa Arlene Dahl.
PONZIANA. 20.30: «Essi vivranno» drammatico M.G.M. con Humphrey Bogart e June Allyson.
ROIANO. 20.45 (cassa 20.15 Si ripete il I tempo): «Uomini alla ventura» un meraviglioso technicolor che avvince, commuove e diverte con James Cagney e Corinne Calvet.
F. SEVERO. 20.45: «Fernandel e le donne» comico, divertente.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: (Si ripete il I tempo): «I saccheggiatori del sole» con Diana Lynn, Glenn Ford. Segue nuova varietà M. Marcelli e R. De Rosè.

LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni.
CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO. 21: Rivista della moda dell'artigianato triestino, sotto il patronato del Madrinato italico. Parteciperà alla serata il cantante chitarrista Rino Salviati.
PICCOLO MONDO (Viale Miramare 69). Serate al chiaro di luna con servizio di buffet. Dancing notturno nella pineta. Orchestra Nuovo Stile. Posteggio interno per auto.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly, canta Maria Morales. Giovedì, sabato e domenica dalle 20 alle 24.

VII FIERA DI TRIESTE
Campionaria Internazionale

QUESTA SERA alle ore 21
Gianpaolo Rossi
(IL POPOLARE GIOBATTA)
Leandro Marcheselli
(GELINLO SUO FIGLIO)
NELLE LORO DIVERTENTI INTERPRETAZIONI
Rino Salviati
E LA SUA CHITARRA
Al pianoforte NINI' COMOLLI pianista della Radiorchestra Consiglio
Presenterà PIETRO DE VICO il noto comico della Radio TV

Nel pomeriggio alle ore 15 presso il Parco gastronomico saranno prescelti da una apposita giuria 5 dilettanti che potranno esibirsi nello spettacolo serale

PREMI PER I VISITATORI
Una macchina per maglieria «Première» offerta dalla ditta NEGRI-LANOFIX
Un apparecchio fotografico «Rondine A» con borsa e rullo offerto dalla FERRANIA S. p. A.
Dodici dischi fonografici offerti dalla SIEMENS S. p. A.

Il biglietto d'ingresso dà diritto alla degustazione di un caffè espresso, offerto dalla Ditta HAUSBRANDT.
ORARIO D'APERTURA DELLA FIERA: 10-13 e 17-24
Inoltre, fra tutti coloro che visiteranno la Fiera tra il 19 giugno e le ore 23 del 2 luglio, verrà sorteggiata UN'AUTOMOBILE FIAT 600, messa in palio dall'Ente Fiera, in collaborazione con l'Ass. Giuliana della Stampa

Oggi all'Excelsior
Una drammatica avventura d'amore nella cornice sfarzosa del terzo Impero
LA CONTESSA DI CASTIGLIONE
superproduzione in EASTMANCOLOR
con
YVONNE DE CARLO — GEORGES MARCHAL
LEA PADOVANI — ROSSANO BRAZZI
Distribuzione ZEUS FILM

Oggi al NAZIONALE
Operazione mitra
UN FILM DRAMMATICO, AVVINCENTE, EMOZIONANTE
con
STEVE BARCLAY
ROBERTO RISSO
MARINA BERTI
CARLO NINCHI
VIKY HENDERSON
Produzione: ROBERTA FILM
Distribuzione: ENIC

Domani al Cinema Grattacielo

OGGI al FENICE

Contrabbando di armi e folli amori nell'isola delle passioni selvagge

ALL'ALABARDA
FRA DUE GIORNI
I FILM del Terrore
INIZIAMO CON IL PIU' VIOLENTO E DRAMMATICO FILM:
L'URLO DELLA FOLLA

Oggi al Supercinema
AVANZI DI GALERA
«E' UN GRANDE FILM INTERPRETATO DA SETTE GRANDI ATTORI»
RICHARD BASEHART
WALTER CHIARI
EDDIE COSTANTINE
VALENTINA CORTESE
ARNOLDO FOA'
FLORA LILLO
ANTONELLA LUALDI
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI
Segue: «GIORNALE UNIVERSAL»

Oggi al Filodrammatico

LE FANCIULLEZZE RIVELATRICI

ADOLFO LEVIER

Non aveva neanche due anni quando dinanzi a una tavolozza di colori diede in escandescenze di gioia - La rivelazione del quadro di Van Gogh

A Trieste, nei primi giorni dell'anno 1873, e precisamente il 3 di gennaio, la signora Carolina donava al suo affezionato marito, il signor Giacomo, il quarto figlio: Adolfo. La numerosa e lieta famiglia abitava in una casa che non c'è più, in piazza delle Pignatte; così si chiamava, come parecchi ricordano, quell'allargamento del Corso in tutta prossimità della piazza Goldoni.

Ma il piccolo Adolfo fu un bel dono che la signora Carolina fece non soltanto al signor Giacomo, ma alla nostra città: Adolfo Levier, che ci ha lasciato improvvisamente a ottanta anni, era sì, il nostro pittore più anziano, ma per rara grazia egli mantenne fino all'ultimo dei suoi giorni un posto eminente quale uno dei più vitali e generosi artisti.

Pittore nato, istintivo, come ce lo dimostra un innocente aneddoto che la mamma si divertirà a raccontare ad Adolfo fatto grandicello e che ha la sua importanza per chi cerca, nella prima infanzia, le ragioni caratteristiche d'una individualità. Un giorno, il piccolo Adi non aveva neanche due anni, i genitori lo portarono con sè a Conegliano, in casa di amici. Qui ha l'occasione di trovarsi per la prima volta davanti a una tavolozza carica di vivi colori. Adi, con grande meraviglia dei presenti, comincia a dare in escandescenze di gioia, a urlare, a battere le mani, non si riusciva a calmarlo, con le conseguenze che le forti emozioni portano ai bambini...

Più tardi, a scuola, gli studi non lo interessano, e solo per assecondare il volere del padre frequenta scuole e collegi. Egli ripete continuamente che desidera pitturare, e il padre a dirgli: «Prima un diploma, e poi farai quello che vorrai», sicchè un po' alla volta egli seppellisce in fondo all'anima il suo istintivo desiderio, al quale non può abbandonarsi nella sua prima giovinezza e dovrà «peregrinare» un bel po' per riscoprirlo. A 21 anno rimane orfano. Maggiorenne, in agiate condizioni, si sente per prima cosa libero di *buttarsi nella vita*, ed è proprio per questa strada, come vedremo, ch'egli raggiungerà la mèta. Per Levier s'inizia l'epoca dei divertimenti, dei caffè-concerto; è il bel giovane alla moda, assiduo frequentatore delle famose *Gatte*. Ma ben presto la vita scapestrata non lo soddisfa, vi si adatta piuttosto, trascinato dagli amici, così, come aveva assecondato in ben diversa disciplina il desiderio del padre. S'era preso intanto in affitto due stanze all'Acquedotto e fu in questo suo particolare stato d'animo che un giorno un amico gli rivela che nella stessa casa abita un pittore e gli propone di fargli visita chè c'era una splendida ragazza da vedere, una modella. Il pittore era Zangrando; egli stava appunto dipingendo quando i due giovani entrarono. In quell'atmosfera di serietà e di lavoro, il motivo della visita — la ragazza mora e formosa — perde d'un subito la sua importanza. Il caso aveva messo Levier a tu per tu con se stesso senza che egli se ne accorgesse dell'improvviso mutamento che avveniva in lui. E' tutto preso d'ammirazione per il Maestro che gli parla paternamente, interrogandolo sulla sua vita e concludendo con molta semplicità: «Perchè si spreca così? Se le piace la pittura, si metta a lavorare. Venga domani. La modella che serve a me, servirà anche a lei».

Quel *domani* durò a lungo, in assidua applicazione al lavoro. Zangrando, visto l'eccezionale risultato dell'allievo, intuendo la sua forte tempra di artista, dopo soli sei mesi lo licenziò: «Va a Monaco ora — gli disse — come ho fatto io». A Monaco Levier rimarrà parecchi anni, intramezzati da una permanenza a Vienna, finchè un bel giorno d'inverno del 1904, improvvisamente, prenderà il volo per Parigi.

A Parigi avviene il più importante incontro di Levier, e precisamente in rue de Rome, dove il signor Durant Rouel teneva la sua galleria che ospitava le opere dei più insigni artisti dell'epoca: Monet, Manet, Rousseau, Sisley, Gauguin e così via. Tra le tante tele, un piccolo quadro quasi sperso in fondo alla sala accentra tutta la sua attenzione: una strada in leggera salita con casette e alberi, un paesaggio sfolgorante di luce, di colore: era un van Gogh! Davanti all'opera di van Gogh, in Levier successe il miracolo: sentì la anima «aprirsi al sole, alla vita», tutta la scura scuola monacense, tutta l'esperienza dell'espressionismo romantico tedesco crollarono d'un colpo. Levier capì d'un tratto che quella non era stata la *sua atmosfera;* qui, davanti all'opera di van Gogh, ebbe per la prima volta la rivelazione della «gioiosità di sentire»; fu scosso fin nell'ultima fibra; aveva trovato d'improvviso il più profondo se stesso e la crisi durerà parecchi mesi, durante i quali non toccherà un solo pennello, quasi disperando di poter più dipingere.

Abitava, a Parigi, al numero 83 del Boulevard Montparnasse, casa che ospitava solo studi di artisti. Levier si trovava un giorno in visita nello studio di una giovane scultrice, quando entrò un vecchio signore, modesto d'aspetto e timoroso di modi, che, chiedendo scusa — *excusez-moi, Monsieur* — cominciò a correggere pazientemente l'opera dell'allieva. Quel vecchio timido e gentile era il grande Rodin, e quell'incontro lasciò un segno indelebile di «com'è fatta la grandezza» nella memoria di Levier.

Ma è nel nuovo studio, al numero 20 di rue Jacob, che Levier s'immergerà accanitamente nel lavoro con il coraggio di ricominciare tutto daccapo: «Mi sentivo come appena nato» mi spiegava Levier in un giorno non lontano, così contento di poter raccontare un po' della sua vita, ed il suo tono era tanto solare, che mai avrei immaginato come tra pochi mesi se ne sarebbe andato per sempre.

Ben presto Levier s'impadronisce di una nuova tecnica: quella che meglio corrispondeva al suo impeto, alla sua natura, al suo mondo poetico. Ritornato a Trieste definitivamente nel 1919, egli porta nella nostra città, assopita e restìa, il grido dell'arte nuova, l'inesauribile fecondità della sua accesa fantasia. Una volta in chiaro con se stesso, e dopo lungo travaglio, Adolfo Levier, in tutta la sua lunga vita, è rimasto immune da ogni esigenza di mode o di formule che con l'arte non hanno niente da vedere. E proprio per questa sua raggiunta sincerità, che non permette nè distrazioni, nè compromessi, per questa sua fedeltà a se stesso, Levier è stato via via classificato — e chi sfugge alle peregrine classifiche? — pittore rivoluzionario, d'avanguardia, di moda, via via fino a... pittore passatista.

Son tutte cose che su Levier non hanno mai fatto presa, e se qualcuno, ammirato o guardingo davanti alle sue opere, tentava di apporgli l'etichetta dell'ora, la *gute Kinderstube* lo faceva rispondere: «Ah, sì? sarà come che lei la disi, signor mio», oppure: «Ma, coss' che la me conta!». La verità è che per Levier la sua pittura, anzi: pitturare, era fonte di grande, immensa gioia. Niente lo smuoveva da questo suo mondo; gli avvenimenti più crudeli, più tragici non sono riusciti a scalfire minimamente il suo mondo interiore di uomo solare. Levier era come la natura, la sua legge era quella della psiche umana. Era come lo spettacolo meraviglioso delle nuove erbe, dei nuovi fiori, delle spighe di grano che abbiamo visto coprire, prepotenti di vita, le macerie ancor calde di tragedia. Egli sta sorridente sul suo trono gioioso e niente lo tocca, neanche la morte: succeda quel che si vuole, egli canta, inebriato, ignaro di tutto, nella gioia del sole.

Anita Pittoni

TRIESTE CULLA DELLE PIU' RAFFINATE ACCONCIATURE

Un refolo di bora ha creato la «fiamma»

Voci nuove nel vaporoso e fluttuante tema delle chiome femminili

Le signore che s'incantano, smarrite come in un sogno impossibile, ad ammirare le testine bionde o ramate che spuntano, specchiandosi, dai fogli patinati delle grandi riviste straniere, evidentemente ignorano d'avere quei gioielli a portata di mano: chè, Trieste è un po' la culla delle più raffinate acconciature. La «Famiglia artistica acconciatori triestini» che raccoglie sotto la sua insegna venti maestri artigiani, sta girando, da tempo, con riconosciuto onore, le capitali europee per essere presente ovunque ci sia una deflilé della pettinatura e per collaborare da vicino con i grandi maghi delle chiome femminili, quando si tratta di pronunciare la parola decisiva in tema di acconciature.

Poichè Trieste — nessuno è profeta in patria, e la notizia ci viene dalla casistica internazionale — è all'avanguardia nell'inarrestabile rivoluzione della moda, abbiamo voluto interpellare il Presidente della «Famiglia artistica acconciatori triestini», signor Felice Melli, per apprendere da lui le voci nuove nel vaporoso e fluttuante tema delle chiome femminili. Il rappresentante di questo consesso che, come dicemmo, è stato presente a Parigi, con la squadra campione del mondo, a Vienna, Klagenfurt, Ostenda e in altre metropoli, ci ha precisato che la linea dominante in senso assoluto nelle nuove acconciature è la «fiamma». I capelli continuano ad essere tagliati corti anche se non proprio cortissimi, e l'estro e il capriccio della nuova pettinatura sta in un fantasioso spostamento di chiome su un lato del capo. Chiome morbide come una nuvola di primavera, prive di riccioli incollati e di onde dalla staticità marmorea.

La «fiamma» viene, naturalmente, interpretata a seconda dei volti delle signore e, per non trasformare il mondo in un immane incendio — tanto per rimanere nel campo del titolo originale — di pettinature terribilmente simili e di visi standardizzati, la «fiamma» subisce raffinate varianti: «fiamma d'amore», «capriccio», «nuvola», e altre denominazioni evocanti, più che la messa in piega, le dolcissime poesie degli ultimi crepuscolari.

Dal rivoluzionario colpo di forbici italiano che nel 1953 ridusse tante Berenici mancate in disinvolte monelle siamo arrivati, per gradi, all'ultramoderna «fiamma». Da dov'è scaturita la fatale scintilla? Sembra una favola messa in giro da un meteorologo: la genesi della «fiamma» è stato un colpo della nostra bora. La pazza ospite invernale sembrava scatenata il giorno in cui erano ospiti di Trieste alcuni maestri dell'acconciatura. La bora, rabbiosa e allegra insieme, sbuffava, soffiava, s'impuntava e turbinava facendo vibrare, in un gelido concerto di ventate, il cielo e la terra. Passò, dispettoso ma ignaro d'essere geniale, un refolo anche tra le chiome d'una fanciulla, e scompose i riccioli, trascinandoli tutti da un lato. Ai maestri non sfuggì il tocco dettato dal vento: nacque così la «fiamma». Ma per portarla sugli altari dell'alta moda alla ventata birichina hanno dovuto sostituirsi, con impegno, le forbici esperte dei maestri che hanno tagliato, sfumato e ingentilito ciocche ribelli e riccioli indisciplinati, e ricavato, dal gelido ricordo, la più solare delle pettinature.

I capelli corti vengono definiti in America il «taglio all'italiana»: e diamo atto a noi stessi di questa radicale innovazione nata proprio nelle nostre contrade, tra mille baveri rialzati sotto la sferza delle raffiche. Alla «fiamma» si addicono i colori teneri e un po' sfumati della tavolozza dell'attuale maquillage; colori eternamente giovani, come il biondo svedese, le foglie d'autunno, il visone e la tortora. Giovani come la bora che rinasce ad ogni soffio.

Industriali austriaci in visita a Zaule

(«Giornalfoto»)

Nella mattinata di ieri una trentina di industriali del legno austriaci hanno effettuato una visita al Porto Industriale di Trieste. La comitiva era guidata dal presidente della Camera di Commercio per l'Austria inferiore, deputato Cerny. Gli ospiti, accompagnati dal conte Pace, delegato commerciale austriaco a Trieste e dall'ing. Novari, direttore esecutivo dell'Ente Porto Industriale, hanno compiuto un giro al comprensorio di Zaule soffermandosi a visitare lo stabilimento CITECI — produzione casse da imballo — dove sono stati ricevuti dal titolare signor Terrile. Successivamente gli ospiti si sono recati allo stabilimento Cominotti — fabbrica parchetti e imballaggi — dove sono stati accolti dal signor Nino Cominotti e consorte. A visita ultimata l'on. Cerny ha espresso il suo compiacimento per quanto realizzato in così breve tempo nel Porto Industriale ed ha formulato calorosi auguri per il suo futuro sviluppo. Nella fotografia, la visita allo stabilimento Cominotti.

UNA PUBBLICAZIONE DI GIANNI PINGUENTINI

FIABE, LEGGENDE, NOVELLE e bozzetti in dialetto triestino

Un patrimonio anonimo di narrativa popolare

Se volete passare un'oretta piacevole sfogliate l'ultima pubblicazione di Gianni Pinguentini: fiabe, leggende, novelle, satire e bozzetti in dialetto triestino (edizione Eugenio Borsatti). Sono per lo più ribòboli appresi dalla viva voce dei nonni, dei genitori, di parenti lontani, o da quella di narratori occasionali, patrimonio anonimo di narrativa popolare che l'Autore ha raccolto, ha trascritto e riportato diligentemente per renderne partecipi le nuove generazioni. Tutte cose vive di colore, pepate e salate a seconda dei casi, e cariche di umori sapidi nelle bonarie satire a prendere in giro il prossimo, specie se è di casa, a due passi da Trieste. Vi è altresì da scoprire l'origine di certi modi di dire tuttora praticati nel traffico dialettalese se vi capita di sentire giudizi sommari, spifferati alla brava, prendendo lo spunto da qualche episodio spassoso, che è il modo tipicamente popolare di usare la figura della sineddoche per sbrigarsela in quattro e quattr'otto di uomini e situazioni, racchiudendoli nel giro di una battuta, qualche volta non ortodossa se tradotta in lingua, ma, in vernacolo, di maggiore effetto icastico.

Sapete perchè si usa dire: vi è un solo tedesco che ha fatto una cosa diritta? Ecco: un fabbro tedesco, avuta da un macellaio triestino l'incarico di affilare la punta del gancio da appendervi i quarti di carne, lo raddrizzò a fuoco vivo fino a farne un fuso.

Volete sapere l'origine di certe locuzioni in vernacolo triestino a carico dei furlani, dei dalmati, dei muggesani, degli umaghesi, dei lussignani, e via di questo passo, che a volte è un rendere pan per focaccia? La troverete nella raccolta del Pinguentini, dove ce n'è per tutti, accanto a tipi e macchiette locali fissate con un tocco solo, ed è sufficiente. Si fa avanti, per dare un esempio, Toni Masinetta, capo ganga sorpreso dal «canarin», mentre esce dal Puntofranco con le tasche rigonfie. A giustificazione dice che si tratta di un «pochetin de scovadure de formento per le sue galline, povere bestie». Sono invece chicchi di caffè.

— Come — ribatte «el finanzier» mangiano caffè le vostre galline?

— Mah — risponde Masinetta — mi ghe lo buto; se le vol magnarlo che le magni, se no che le fazi de meno.

Di altro taglio sono i bozzetti, e di uno s'è già fatta menzione su queste colonne: «l'avvocato co' i zocoli» eccostandolo per certi tratti saporiti alle «Veglie» di Renato Fucini. Vi sono poi a contorno le vecchie fiabe di tutti i tempi e di tutte le latitudini, che qui, in veste dialettale, riproducono con più immediatezza il clima del focolare popolaresco con la nonna appisolata che racconta a una frotta di bambini mai stanchi di ascoltarla. Autore del libro — avverte il Pinguentini — è il popolo triestino; quanto a lui, si è limitato alla raccolta, badando soprattutto a non ritoccare, a non abbellire, a non inventare niente per conto suo. A ciò si deve la genuinità che caratterizza questa crestomazia di popolo, rendendola schietta, vivida e verace interprete del vecchio spirito di Rena, smaliziato, portato alla canzonatura, qua e là magari grosso, mai però grossolano, e abbastanza spregiudicato per concedersi la libertà di dire a tutti la propria opinione senza peli sulla lingua.

e. m.

SEGNALAZIONI

«Tutti i canali — ci viene segnalato — anche delle vie principali, sono completamente ostruiti e nessun spazzino è incaricato della loro pulizia. Non ti sembra che la Nettezza Urbana dovrebbe preoccuparsi anche di questo problema, prevedendo eventuali violenti acquazzoni?».

«Gli addetti ai luoghi di colazione — lamenta un lettore — che non sono molto numerosi nella nostra città, non si fanno scrupolo di confezionare dei panini imbottiti con le stesse mani che hanno manipolato il denaro delle consumazioni. Non sarebbe dovere dell'Ufficio d'igiene di obbligare i proprietari ad assumere una cassiera, così come viene fatto in quasi tutte le panetterie?». Esista già una disposizione al riguardo. Basta farla rispettare.

«Perchè — ci viene chiesto — la Direzione delle Tranvie non si decide di emanare una disposizione che permetta agli abbonati di salire dalla parte anteriore? Ciò specie nelle ore di punta, eviterebbe ritardi nella partenza dei treni e favorirebbe una categoria di cittadini che porta un contributo fisso e anticipato all'Azienda, senza con ciò danneggiare gli altri cittadini e senza portare un aggravio di lavoro ai conducenti delle vetture». Anche questa è una proposta; ma chi controllerebbe le tessere?

Scrive, il lettore Ugo Vigni, da S. Dorligo della Valle, una lettera che prende lo spunto dalla recente polemichetta sui cartelloni pubblicitari per giungere alla conclusione che noi non prendiamo atto delle segnalazioni dei cittadini «qualunque», mentre diamo credito a quelle, in certi casi meno importanti, di personalità ufficiali, per il solo fatto che si tratta appunto di personalità. E cita, il nostro lettore, un caso che lo riguarda personalmente, quando ci inviò a più riprese copie di lettere che egli indirizzava all'Intendenza di Finanza per sollecitare i danni di guerra subiti dalle aziende artigianali ed industriali. E in effetti noi abbiamo ricevuto le lettere del sig. Vigni che però non abbiamo pubblicato in questa rubrica perchè ci parve che l'argomento trascendesse il campo delle «segnalazioni», in quanto le istanze investivano interessi generali ed erano rivolte alle autorità centrali dato che il G. M. A. non aveva competenza e non si è mai ingerito nel problema. Però le lettere del lettore Vigni ci offrirono lo spunto e in certo senso la traccia per dei veri e propri articoli che abbiamo pubblicato a più riprese. Evidentemente il nostro lettore non ha riconosciuto negli articoli del tempo l'ispirazione che egli stesso ci ha dato e ce ne dispiace, tanto più che ritenevamo di avergli fatto cosa ancora più gradita e comunque più efficiente per gli interessi che egli voleva tutelare. Ci auguriamo che l'odierno chiarimento abbia dissipato ogni sospetto dalla mente del nostro lettore per il quale abbiamo ogni rispetto, come per qualsiasi altro, indipendentemente dalla carica che ricopre.

MOSTRE D'ARTE

Maestri del colore alla Galleria Trieste

Si inaugura oggi, alle ore 18, nelle accoglienti sale della Galleria Trieste di viale XX Settembre una eccezionale rassegna di capolavori. Organizzata dal noto antiquario romano dott. Antonio Russo la mostra presenta al pubblico della nostra città una serie di opere di «Maestri del colore» dall'Ottocento fino ai nostri giorni. Tra i nomi più celebri figurano Telemaco Signorini, F. P. Michetti, Vincenzo Irolli, Giorgio de Chirico, Ottone Rosai, Tito Pellicciotti, Alessio Issupoff, Giovanni Fattori e tanti altri ancora.

La mostra resterà aperta fino al 10 luglio con orario dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Perizi alla «Casanuova»

La Mostra del pittore Nino Perizi, inaugurata sabato scorso, rimarrà aperta tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 20 fino al 10 luglio.

Il settore femminile del M. S. I. organizza ripetizioni scolastiche gratuite per i figli degli iscritti. Prenotazioni e chiarimenti in sede sociale.

Capacità creativa e prossimi obiettivi dell'industria italiana delle macchine utensili

Nei tempi recenti, l'industria italiana delle macchine utensili ha sviluppato una notevole attività non solo nel campo tecnologico e produttivo, ma anche in quello organizzativo. Infatti, da un lato essa ha potuto rafforzarsi considerevolmente con l'esperienza di alcune annate del dopoguerra, nelle quali l'andamento della congiuntura mondiale ha determinato una intensificazione della richiesta di queste macchine ed ha alimentato forti correnti esportative dall'Italia anche verso paesi ad altissima industrializzazione quali la Granbretagna, il Canadà e gli Stati Uniti. D'altro lato essa si trova ora a fronteggiare sia le esigenze del piano decennale di sviluppo dell'economia italiana («Piano Vanoni»), sia condizioni di concorrenza molto vivaci e critiche sul mercato internazionale. Queste circostanze, che determinano compiti indubbiamente ardui e complessi, costituiscono tuttavia uno sprone al perfezionamento tecnico ed organizzativo, e l'industria italiana delle macchine utensili le accoglie perciò con fiducia e con interesse.

Il piano Vanoni

Che alla base di uno «schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-1964» (come è ufficialmente intitolato il «Piano Vanoni») si trovi una necessità di rinnovo, di aggiornamento continuo e di potenziamento dell'attrezzatura industriale italiana, è un'osservazione di evidenza tecnico-economica lampante. Essa significa necessità di importanti investimenti in beni strumentali, e fra questi le macchine utensili sono, nel mondo moderno, il bene strumentale per eccellenza.

Quanto al mercato internazionale, l'occasione eccezionale di affinamento e di perfezionamento che le esigenze belliche hanno offerto all'industria soprattutto britannica, statunitense e degli altri paesi alleati, e l'energica e rapida ripresa economica germanica hanno costituito, con altrettanta evidenza, un incentivo risentito dagli ambienti industriali di tutto il mondo. Incentivo salutare per chi, come i costruttori italiani di macchine utensili, sappia e voglia allinearsi sulle prime posizioni e sui più alti livelli di qualità, di funzionalità e di prestazione.

C'è poi un altro aspetto, tutto particolare dell'economia italiana, che può avere un'importanza considerevole agli effetti della produzione di beni strumentali di elevato tecnicismo, e dell'orientamento all'industrializzazione di nuove zone dell'economia: e riguarda l'opera in corso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia. Varrebbe veramente la pena, per tutti coloro che si occupano dell'industrializzazione di altri territori europei, soprattutto mediterranei, di studiare che cosa avviene nel Mezzogiorno d'Italia e di apprezzare la particolare e insostituibile esperienza che l'industria italiana si sta creando in tale settore. Ciò soprattutto perchè tale esperienza potrebbe acquistare un'importanza di portata europea e mediterranea.

E' noto infatti che, dal punto di vista dell'industrializzazione, del reddito pro-capite, della disponibilità di capitali ed in generale di tutti quegli elementi che concorrono a creare le migliori condizioni per una dinamica economica nel senso moderno, la tradizione risorgimentale, la storia degli ultimi decenni del secolo XIX e le vicende della prima metà del secolo XX hanno concorso a continuare, ed anzi fino a ieri ad accentuare, condizioni di notevole diversità fra l'Italia settentrionale e quella meridionale. La prima si trova senz'altro al più elevato livello economico dell'Europa centro occidentale; la seconda partecipa invece tuttora di molte caratteristiche depressive di altre aree mediterranee sottosviluppate, sebbene in questi ultimissimi anni si stiano compiendo progressi considerevoli.

Ma l'unità plurisecolare ed illustre di una grande cultura, e l'unità politica, anche se relativamente recente, con la conseguente agevolazione delle comunicazioni, dei traffici, e della circolazione degli uomini e delle idee, creano fra l'Italia settentrionale e quella meridionale condizioni e possibilità di collaborazione, che potrebbero quasi costituire un modello per una più vasta auspicabile cooperazione fra tutti i paesi d'Europa. Ora è importante notare che queste circostanze non hanno soltanto una valore politico, sociale, propagandistico, ecc.; esse hanno anche una decisa importanza tecnica.

L'esperienza che i costruttori italiani di macchine utensili stanno largamente acquistando nel portare il loro contributo all'industrializzazione e allo sviluppo del Mezzogiorno, costituisce certamente per essi un titolo di capacità e di abilità per concorrere molto efficacemente e con speciale competenza all'industrializzazione e allo sviluppo di altre aree europee che abbiano con l'Italia meridionale alcune affinità nelle loro condizioni economiche attuali.

L'opera nel Mezzogiorno

Spesso chi affronta un problema industriale in un paese lontano, povero, di condizioni climatiche, sociali, molto diverse dal proprio, non può esimersi, anche con la miglior buona volontà, da una certa mentalità colonialista. A questa si accompagnano evidentemente il criterio del massimo sfruttamento di una manodopera locale poco cara, quello della ricerca di altissimi margini di guadagno (anche se dissimulati dietro straordinarie agevolazioni creditizie) ed in generale di punti di vista notevolmente distaccati dalle esigenze locali. Si comprende facilmente come questa non sia affatto e non possa essere la mentalità con cui gli industriali italiani lavorano nel Mezzogiorno d'Italia. Sarà perciò anche appassionata e comprensiva la mentalità con cui essi possono portare il loro contributo allo sviluppo economico di altri paesi che si trovino in condizioni analoghe.

L'industrializzazione di un paese a livello economico medio-inferiore, diretta a portarlo ad un livello medio-superiore (questo è il caso dell'Italia meridionale, come di molti altri paesi dell'Europa mediterranea e sud-orientale) si presenta naturalmente diversa sia dall'industrializzazione addirittura elementare di un'area completamente depressa sia dall'ulteriore sviluppo di una regione notevolmente industrializzata. Se ci è consentita l'immagine, il caso può paragonarsi a quello di un organismo adolescente, il quale è molto diverso nelle sue esigenze e nelle sue possibilità, sia dall'organismo infantile che da quello già adulto.

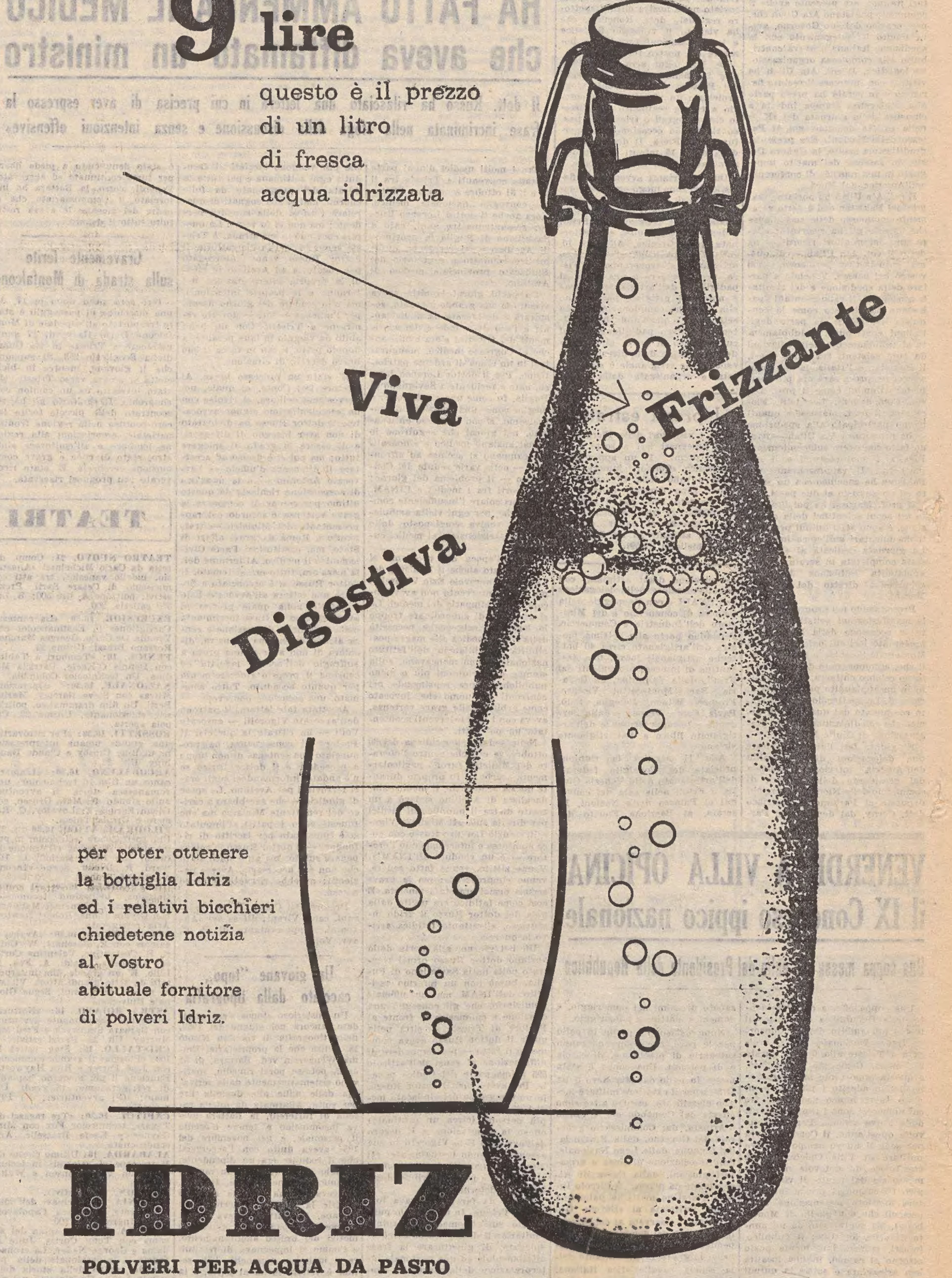
Si capisce quindi come alcuni aspetti caratteristici delle costruzioni italiane di macchine utensili, la versatilità, l'adeguamento della precisione nella costruzione delle macchine alle tolleranze nei prodotti che le macchine stesse devono dare, la particolare adattabilità dei dispositivi copiatori, ecc., rappresentino proprio la traduzione tecnologica delle esigenze alle quali i costruttori italiani si sono dedicati con cura speciale.

Questa esperienza può essere ben messa a frutto nella cooperazione fra i vari paesi europei in corso di sviluppo similare, anche per la vicinanza dei centri italiani dell'industria delle macchine utensili ai paesi stessi, e quindi per la facilità dei rapporti di consulenza e di manutenzione, della frequenza delle manifestazioni espositive e fieristiche e così via.

Naturalmente va sottolineato che i costruttori italiani, pur adeguandosi con l'elasticità che caratterizza lo spirito della nostra gente alle esigenze che abbiamo brevemente passato in rassegna, dànno al problema della qualità, delle garanzie, delle normalizzazioni e dei collaudi, tutto il peso che gli è tassativamente dovuto nell'industria moderna, e dal quale non si potrebbe assolutamente prescindere. E' perciò che già da vari anni, le ditte che in Italia sono all'avanguardia nel settore delle costruzioni delle macchine utensili, hanno costituito fra loro l'UNIONE COSTRUTTORI ITALIANI MACCHINE UTENSILI. A questa hanno aderito una sessantina di ditte, che partecipano in buon numero a tutte le Esposizioni e Fiere sia internazionali che regionali, dall'ultima delle grandi manifestazioni europee della macchina utensile, tipicamente specializzata e professionale, tenutasi a Milano nel settembre 1953, a questa attuale VII Fiera di Trieste.

L'UCIMU alla Fiera

Le ditte aderenti all'UCIMU, che s'impegnano a conformare la loro produzione a determinati requisiti di alta qualità, hanno diritto di contraddistinguere la produzione stessa con un marchio di qualità apposito. L'UCIMU ha anche costituito, come propria emanazione, una Sezione Tecnica Autonoma (STANIMU) che provvede agli studi di normalizzazione e all'esecuzione dei collaudi. Così si può dire veramente che lo sforzo dell'industria italiana in questo settore tende ad accomunare l'ingegnosità tradizionale e più che mai necessaria nelle fasi di sviluppo, con la più rigorosa garanzia di qualità e di aggiornamento al progresso mondiale.



GIORNALE SPORT

CAVICCHI PRIMO PUGILATORE D'EUROPA

Due ore dopo la vittoria il «campione alla buona» dormiva

«Ti ha fatto male?» gli ha chiesto la mamma - Smentisce d'essere stato emozionato

Pieve di Cento, 27

Poco prima dell'una il neocampione d'Europa dei massimi, Franco Cavicchi, ha salutato la famiglia, gli intimi del paese, ed è scappato a letto. Ad un petulante fotografo che voleva ritrarlo sotto le coperte, scherzosamente ha minacciato: «Ti schiaccio come un moscerino», poi, strizzando l'occhio ai presenti, in dialetto, come sempre, ha proseguito: «Va là, che io non faccio male a nessuno, nemmeno a un moscerino». Così il campione ha chiuso la giornata che gli ha dato la più intensa gloria sportiva.

Allontanandosi dallo stadio verso le 23 e dopo aver sostato un poco in albergo con il procuratore Venturi, Cavicchi è partito in auto alla volta di Pieve di Cento dove è arrivato alla mezzanotte. In piazza era raccolta una piccola folla: il neo campione ha salutato tutti stringendo in alto le mani all'uso dei pugilatori e ha detto: «Siete un po' troppi per salutarvi uno per uno, mi fareste male alle mani!». Ha bevuto poi un paio di birre nel caffè preferito, e cinque minuti dopo correva verso casa, assieme al babbo, a una sorella e alla fidanzata.

Sull'aia, appena avvertita dell'arrivo, è comparsa la mamma di Franco, signora Angiolina. Gettate le braccia al collo del figlio e dopo una pausa di commozione, la donna ha palpato le braccia del campione: «Ti ha fatto male?», ha bisbigliato; «Beh, insomma, non erano carezze» ha risposto Franco tranquillo. In casa, senza troppo scomporsi e con molta semplicità, Cavicchi si è seduto accanto alla mamma ed ha ascoltato alla radio il resoconto della sua vittoria. Alla fine, per compiacere i fotografi, il «campione alla buona» come è ormai universalmente definito in paese, ha alzato la mamma in segno di giubilo. «E' solo per voi», ha detto. «Per me non farei queste cose. Comunque basta!».

Cavicchi ha offerto del vino ai giornalisti, quasi sforzatamente ha accennato all'incontro col dire: «Posso assicurarvi che non ero emozionato per niente. Può darsi che fossi pallido come voi dite ma dovevano essere senz'altro i riflettori».

«Allora vado proprio a letto», ha concluso. «Anche questa è fatta, figlio mio. Buona notte», ha risposto la mamma con la stessa calma e semplicità di tutte le sere. Con gli stessi saluti contenuti ai parenti ed amici il campione è salito alla sua cameretta e nessuno l'ha disturbato con applausi.

«Verdetto giusto»

Ampi riconoscimenti della stampa tedesca

Bonn, 27

Tutta la stampa tedesca, sia pure a malincuore, confessa lealmente stamane, sotto titoli a tre e a quattro colonne, che l'idolo delle folle tedesche, Neuhaus, è stato battuto dall'italiano Cavicchi e che il verdetto pronunciato dall'arbitro è giusto, anche se appare un po' severo.

Il massimo giornale della Germania, il «Die Welt», scrive: «Neuhaus ha perso il suo titolo di campione europeo, che passa a Cavicchi. L'italiano ha vinto ai punti. Non si può certo affermare che il giudizio sia stato errato, come d'altra parte non si può neppure affermare che l'italiano abbia riportata una grande vittoria».

La «Bonner Rundschau» e la «Koelnische Rundschau», annunciano la sconfitta di Neuhaus sotto lo stesso titolo a tre colonne che dice: «Neuhaus ha lasciato la sua corona a Bologna». «La vittoria del giovane italiano è stata ben guadagnata, perchè egli si è dimostrato sul ring il più veloce e il più attivo. Il «toro emiliano» nel corpo a corpo si è dimostrato nettamente superiore, e per questo ha vinto».

Tutta la stampa tedesca mette in grande rilievo anche la grandiosità con la quale l'incontro è stato preparato, e la correttezza degli spettatori italiani nei riguardi del perdente.

I quadri del Tour

Bobet capeggia la squadra francese

Parigi, 27

Marcel Bidot ha completato la squadra di Francia che parteciperà al prossimo Tour. La formazione tricolore francese resta così formata: Louison Bobet, Jean Bobet, Jean Dotto, Raphael Geminiani, Jean Forestier, Francois Mahè, Jean Mallejac, Antonino Rolland, Bernard Gauthier, Andrè Darrigade, neo campione di Francia su strada. Nei prossimi giorni verranno completate le squadre regionali.

La Roma vorrebbe un allenatore jugoslavo

Belgrado, 27

La Roma, secondo informazioni di questi circoli sportivi, avrebbe offerto un contratto a Mosha Marianovic, allenatore della nazionale jugoslava di calcio. L'allenatore jugoslavo aveva l'intenzione di accettare la offerta ma la direzione calcistica federale si è opposta adducendo come motivo il fatto che già cinque allenatori jugoslavi si trovano all'estero e che il numero già alto non può essere in alcun modo superato.

Fangio sulle tombe di Ascari e Bonetto

Milano, 27

Il corridore automobilista Manuel Fangio, di passaggio a Milano, si è recato al cimitero monumentale a rendere omaggio alla memoria di Alberto Ascari. Fangio ha deposto sulla tomba un grande mazzo di fiori. Egli ha inoltre reso omaggio alle tombe di Felice Bonetto e Mario Alberghetti, pure sepolti al monumentale.

I MIGLIORI CANOTTIERI D'ITALIA IN GARA

Un centinaio di equipaggi oggi nelle acque di Trieste

Con la regata sui 10 chilometri per canoe s'inizia la grande competizione - Tredici gare nel programma odierno

Trieste ospita stamane quanto di meglio può allineare il canottaggio italiano in questo momento. Una manifestazione che supera sia per l'imponenza delle partecipazioni che per la qualità degli equipaggi ogni precedente edizione dei campionati nazionali su tre prove. Un centinaio d'imbarcazioni, oltre tre centurie di vogatori, tutto lo stato maggiore della Federazione, tecnici, allenatori, osservatori per le selezioni da fare sia per i Giochi del Mediterraneo che per le Olimpiadi, sono nella nostra città per la prova marina che segue quella lacustre svoltasi a Castelgandolfo.

La prima uscita, alle ore 8.30, sarà riservata alla finale sui 10 chilometri per i «K 1» cioè alle piccole e leggere canoe a pagaia che tanta fortuna, da due anni, riscuotono specialmente per l'attitudine a regatare nei torrenti montani come negli specchi marini o lacustri. Seguiranno le due batterie del «4 con» seniores fra le quali i campioni europei della Motoguzzi.

Alle ore 10, 10.15, e 10.30 si correranno le tre batterie del «K.1», mentre alle 11.15 e 11.30 s'allineeranno alla partenza le due batterie del «2 di coppia». E' questa una gara particolarmente attesa per la forte rivalità fra triestini e toscani, è in gioco un primato che a Castelgandolfo non ha avuto soluzione. Ancora di scena saranno i «K biposto» con tre batterie. L'ultima gara dovrebbe terminare alle ore 12.15.

Domani avranno luogo tutte le altre finali.

Una scorsa all'elenco degli iscritti servirà a vagliare le probabilità dei migliori. Il «4 con» presenta un motivo di enorme interesse nel nuovo scontro Motoguzzi-Libertas. Quest'ultima, forte di una preparazione ben più completa che a Castelgandolfo cercherà di sovvertire il risultato di allora. Guardia di Finanza, Bucintoro e Sebino non si limiteranno però certo a fare da comparse in quella che si annuncia una battaglia di colossi. Nel «due senza» i biancocelesti della Ginnastica, campioni d'Italia, avranno un osso ben duro da rodere: Firenze ha dimostrato infatti di camminare assai forte e sarà grande merito per i triestini se sapranno imporsi. Ne dovrebbe uscire comunque un risultato di grande valore tecnico. Baldesio e Falck completano degnamente la rosa dei migliori.

Attorese della «Moto Guzzi» bussa imperiosamente alla porta di Bena nel singolo: chissà che quest'ultimo non debba già ora dargli via libera. D'altra parte anche Pirro vorrà dire la sua parola autorevole mentre Capruzzi potrebbe avere buon gioco in condizioni di mare avverse. Il «due con» presenta un trio formidabile: Falck, Mincio e S. Croce. E' di conforto il fatto che quest'ultima, Campione d'Italia lo scorso anno, abbia trovato ben due avversari che l'hanno preceduta a Castelgandolfo. Interessante sarà anche di seguire la prestazione di Adda con una formazione derivata dal «quattro».

A meno di una grossa sorpresa, l'esito del «quattro senza» dovrebbe essere scontato in partenza; la Motoguzzi di Moioli non dovrebbe infatti temere rivali, sarà interessante peraltro seguire i giovani della Sebino, già rappresentanti azzurri lo scorso anno nel «quattro con» e debuttanti nel nuovo difficile tipo di imbarcazione. Nel «due di coppia» altra attesissima rivincita. La Ginnastica Triestina torna a misurarsi con l'equipaggio della Fiat che a Castelgandolfo ha vinto con buon margine. Avremo anche il ritorno di Balossi e Sommaruga che hanno ricostituito per la Milano una coppia già fortissima.

E siamo così arrivati alla battaglia dei colossi. Si ripeterà molto probabilmente, con l'aggiunta della Bucintoro, la strenua lotta di Castelgandolfo dove quattro equipaggi sono finiti nello spazio di meno di 2 secondi. Sarà ancora la Timavo che, forte dell'aria quasi di casa, metterà la sua prua davanti agli avversari? Assisteremo comunque ad un grande spettacolo perchè mai prima d'ora Trieste potè vedere allineati in una stessa gara 5 equipaggi a «otto».

Abbiamo lasciato per ultime le gare di canoa per quanto il grande numero degli iscritti richiedesse la citazione d'onore. Saranno in lizza tutti i più bei nomi della vogata a pagaia: da Albera, incontrastato dominatore della prima prova, ai due Bastoni, da Piccinelli a Cantarello, a Testore, a Sartini, eccetera. Per chiudere un caldo augurio: che le condizioni del mare siano tali da permettere uno svolgimento regolare di una manifestazione che non potrebbe presentarsi più interessante ed avvincente.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Come Zibellino a Mirafiori ha vinto la settima prova di campionato

Mighty Fine: 1.17.8 sui due chilometri, nuovo primato sulla distanza per la pista torinese - Oriolo rompe ed insegue senza fortuna - Nankino e Tenebroso, sempre alla pari in testa alla classifica - Le corse di Trieste

Il Premio SIP, settima prova del campionato del trotto, disputato domenica all'ippodromo di Mirafiori, suggerisce due prime considerazioni: ha ripetuto il risultato dello scorso anno (1.o Zibellino. 2.o Mighty Fine) in secondo luogo ha lasciato inalterata la classifica generale, cioè con Nankino e Tenebroso al primo posto in parità con punti 27. Una sola cosa è cambiata e cioè il record della corsa che lo stesso Zibellino ha migliorato portandolo da 19.4 a 19.3, mentre Mighty Fine, quale secondo, ha conseguito il ragguaglio di 1.17.8 che rappresenta il nuovo primato sulla distanza dei due chilometri per la pista torinese.

La competizione non ha avuto uno svolgimento troppo piano. Si è verificato infatti il crollo di un grande favorito, di quell'Oriolo che nel Premio della Fiera di Milano aveva conseguito a suo tempo il nuovo primato indigeno e dei «quattro anni» trottando i due chilometri in ragione di 1.17.7. Dopo quella gara, che si era svolta alla fine di aprile, Oriolo aveva preso parte ad una sola corsa, pure sui 2000 metri e sulla pista milanese, che aveva vinto in 1.19.2. Oriolo è partito male ed ha rotto finendo in coda al gruppo, si è quindi riportato in avanti per cercare di inserirsi nella lotta per la vittoria, ma il ricupero lo ha estenuato al punto che è andato calando senza possibilità di riprendersi. Indubbiamente il cavallo di Brighenti, adatto solo a piste dello sviluppo di un chilometro (in Italia ne abbiamo due sole, quella di Mirafiori e quella di San Siro), ha fatto la sua bella corsa, specialmente se si tien conto del terreno che doveva ricuperare. In pratica Oriolo ha reso metri persino a Mighty Fine

Zibellino, che si trovava a Roma, è risalito sino a Torino, avendo in amicizia quella pista ed attraversando un buon periodo di forma. A Villa Glori non aveva fatto molto, ma si deve pensare che quella è una pista piccola che impone dei «sacrifici» al roano di Romolo Ossani ed inoltre ha una «tara» di pesantezza rispetto a quella torinese, molto più scorrevole e meno sabbiosa. Le ultime prestazioni di Zibellino non dicevano molto: 23.3 sui 2000 metri e 20.9 sui 1660. Zibellino oltre ad avere battuto il limite della corsa, ha eguagliato la impresa che sinora era riuscita alla sola Leola Hanover, cioè vincere due edizioni del Premio SIP. Trattandosi di cavallo giovane (ha cinque anni), Zibellino avrà campo di vincere altre dizioni. Potrà così vantarsi di un nuovo record. Mighty Fine, dal canto suo, continua ad essere il migliore degli americani importati in Italia nell'ultimo periodo. Si attendeva una riscossa di Hit Song, il famoso «cavallo a reazione» che la Scuderia Orsi Mangelli aveva iscritto alla gara torinese. Invece, a metà settimana il nero-granata ha dato rinuncia.

La situazione del campionato è ora la seguente: 1) a pari merito Nankino e Tenebroso con 27 punti; 3) Mighty Fine con 28 punti; 4) Zibellino con 32 punti. Ora i cosiddetti «cavalli-campionato» possono riposarsi per un paio di giorni, in attesa della ottava corsa in programma il 21 luglio a Roma sui 2100 metri. A metà manifestazione il campionato ha un volto ben definito e cioè un'americano (Mighty Fine) contro la giovane leva della classe massima indigena fatta dai cinque anni Nankino e Zibellino e dall'anziano Tenebroso, giovane però di impiego nei confronti a carattere nazionale.

A Trieste la notturna domenicale ha fatto registrare un grande afflusso di pubblico, anche perchè la zona dell'ippodromo è una delle più ventilate della città. Sulla falsariga di tutti i programmi estivi non c'è stata una corsa di particolare risalto. Quella inclusa nel Totip ha visto il successo di Mariolo su Barbano per un intervallo minimo. In pratica i due hanno lasciato a distanza tutti i rivali. Nella corsa dei tre anni Luigi Castelli ha pilotato con la consueta perizia il «nuovo arrivato» Morghengo, che correndo all'inseguimento è riuscito ad acciuffare i fuggitivi Palanchina e Marco con un buon parziale negli ultimi cinquecento. Gli studenti universitari hanno dato vita ad una corsa movimentata e corretta in cui Gittardi, con Bonaccia, ha conseguito il primo posto. Ora che si sta ricostituendo la disciolta Unione Nazionale Dilettanti, è ora di pensare al tesseramento di questi giovani tanto più che ier l'altro sono apparsi preparati, corretti e animati da un buon spirito agonistico.

Giac.

Atletica III Serie

La seconda giornata dei campionati regionali

La seconda giornata dei campionati regionali III Serie individuali svoltasi domenica a Udine ha dato i seguenti risultati tecnici.

Ostacoli M. 100: 1) Mersini Franco (S. G. Triestina) 15"7; 2) Canevari Tullio (U. S. Goriziana) 17"3. Fuori punteggio: 1) Venturini Tullio (S. G. Triestina) 15"3; 2) Abbanese Albano (S. Giovinezza) 15"6; 3) Cernich Ezio (A. S. Udinese) 16"2.

Corsa piana m. 1500: 1) Milani Antonio (8.o Bersaglieri) 4'13"5; 2) Floramo Antonino (Libertas) 4'15"4; 3) Gottardo Silvano (S.G.T.) 4'19"5; 4) Floramo Fulvio (Giov.) 4'20"5; 5) Romanin Luigi (A.S.U.) 4'32"6; 6) Segulia Bruno (S. Giacomo) 4'34"7; 7) Valentini Arnaldo (U. G. Gor.) 4'34"8; 8) Saccardo

Peso: 1) Schira Claudio (Goriziana) m. 11.75; 2) Castellarin Rino (C. S. I. Ud.) 11.65; 3) Trani Romano (S.G.T.) 11.33; 4) Firmiani Giovanni (S.G.T.) 10.70; 5) Domenici Mario (San Giacomo) 8.60.

Martello: 1) Verona Giuseppe (Udinese) m. 42.10; 2) Boari Tamante (Macerata) 32.21; 3) Cisilino Ermanno (C.S.I. Udine) 27.93; 4) Trani Romano (S. G. Triestina) 26.87.

Corsa piana m. 400: 1) Scoda Gianfranco (Ud.) 51"6; 2) Domenicini Fabio (S.G.T.) 53"1; 3) Pascoli Mario (Ud.) 53"4; 4) Tafaro Umberto (S.G.T.) 53"5; 5) Bertozzi Sergio (Giov.) 54"1; 6) Zambelli Edoardo (Ud.) 59"2.

Corsa piana m. 100: 1) Tabotta Pierino (Ud.) 11"; 2) Codutti Renato (C. S. I. Udine) 11"1; 3) Bonessi Gianfranco (Gor.) 11"3; 4) Milos Stelio (S.G.T.) 11"6; 5) Zuliani Bruno (Gor.) 172"; 6) Cok Dario (S.G.T.) 12"3.

Salto in alto: 1) Zaro Gianfranco (C. S. I. Udine) 1.70; 2) Clochiatti Mario (C. S. I. Udine) 1.70; 3) Pavan Sergio (Giovinezza) 1.65; 4) Ardiani Pirminio (Ud.) 1.60; 5) Cappel Gianalberto (Giov.) 1.60; 6) Marchi Gianni (San Giacomo) 1.55.

Disco: 1) Coceancic Luciano (Ud.) 36.29; 2) Trani Romano (S.G.T.) 34.90; 3) Castellarin Rino (C.S.I. Udine) 33.95; 4) Schira Claudio (Gor.) 31.64.

Staffetta 4x100: 1) A. S. Udinese (Tobotta, Scoda, Zambelli, Pascoli) 46"1; 2) S. G. Triestina (Milos, Domenicini, Tafaro, Tarpi) 46"9; 3) C. S. I. Friuli (Moreale, Jannis, Zoratto, Codutti) 48"1; 4) G. S. Giacomo (Marchi, Nennuni, Segulia, Dominici) 49". Fuori punteggio: Unione Ginnastica Goriziana (Bonelli, Tavella, Zuliani, Canevari) 44"6.

Salto triplo: 1) Mersini Franco (S.G.T.) 12.97; 2) Gerussi Glauco (C.S.I. Udine) 12.47; 3) Brillo Adriano (S.G.T.) 12.36; 4) Pavan Sergio (Giov.) 12.28; 5) Toppi Livio (S.G.T.) 12.07.

Con l'acquisto di Pinardi completata l'Udinese

Udine, 27

L'Udinese ha completato la sua campagna acquisti con lo ingaggio del centro-mediano Pinardi. Sembrava particolarmente difficile questa trattativa, considerato che la cessione di Selmosson alla Lazio ha suscitato scalpore nell'ambiente juventino, ove infatti si era certi del trasferimento di «Raggio di luna» a Torino.

Pinardi a sua volta si è interessato personalmente per poter rimanere nelle file dell'Udinese. I nuovi acquisti della squadra friulana sono pertanto i seguenti: Bredesen e Fontanesi della Lazio, Secchi della Triestina e Pinardi della Juventus. Si ritiene che i tecnici consiglieranno inoltre l'acquisto di un terzino e di un attaccante di secondo piano. L'Udinese ha completato la sua formazione che sarà la seguente: Romano; Azimonti, Delli Innocenti; Snidero, Pinardi, Magli; Castaldo, Menegotti, Secchi, Bredesen, Fontanesi.

Regate veliche a Trieste

Una trentina di barche in gara oggi e domani

Nel ciclo di manifestazioni veliche che lo Yacht Club Adriaco ha in programma nella attuale stagione, particolare risalto meritano le regate di oggi e domani attraverso tre impegnative prove che vedranno il loro svolgimento nel tratto di mare antistante il lato Tramontana della Diga. Circa una trentina di imbarcazioni delle classi «star», «beccaccini» e «jole 36» saranno in gara per la conquista rispettivamente delle coppe Duca d'Aosta, Duca degli Abruzzi e Città di Ancona.

Le corse a Montebello

Domani "notturna"

Domani, festività di San Pietro e Paolo, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno di trotto che si svolgerà in notturna, con inizio alle 20.30, anzichè nel pomeriggio come era stato precedentemente fissato.

IL TORNEO DI WIMBLEDON ALLE SEMIFINALI

Pietrangeli colpito dai crampi è battuto da Nielsen in 5 «sets»

Trabert, Patty e Rosewall sono gli altri vincitori della giornata

Wimbledon, 27

A Wimbledon è ormai nella fase cruciale a battaglia dei giganti del singolare maschile, arrivato oggi ai quarti di finale.

Tony Trabert ha avuto oggi facilmente la meglio su Jaroslav Drobny, detentore del titolo 1954, facendolo correre abbondantemente, battendolo infine per 8-6, 6-1, 6-4, con minor fatica di quel che il punteggio lascerebbe supporre.

A sua volta Budge Patty, il secondo americano entrato in semifinale, ha eliminato l'australiano Lew Hoad 6-4, 6-4, 6-4, in una partita condotta in base ad una astuta strategia che ha lasciato perplesso l'avversario per la grande varietà dei colpi. L'australiano Ken Rosewall ha eliminato autorevolmente lo svedese Sven Davidson 6-4, 6-1, 6-2.

Infine Kurt Nielsen, il famoso asso danese, ha battuto Nicola Pietrangeli in quella che evidentemente è stata la più lunga partita della giornata, vinta da Nielsen per 1-6, 6-3, 5-7, 6-2, 7-5. Nelle semifinali di mercoledì Trabert affronterà Patty e Rosewall si batterà con Nielsen.

Il confronto fra Nielsen e Pietrangeli è stato estremamente interessante. L'italiano è riuscito parecchie volte a porre in imbarazzo il valente avversario, con i suoi tiri fortemente angolati, che inizialmente hanno permesso a Pietrangeli di accumulare un vantaggio di 5-0 nel primo «set» prima che Nielsen potesse aggiudicarsi un gioco. Tuttavia Pietrangeli, ormai lanciato, vinceva facilmente per 6-1.

Da allora ha avuto inizio un emozionante duello che ha spesso strappato applausi agli spettatori. Nielsen si è rifatto nel secondo «set», da lui vinto al nono gioco. Al terzo «set», i giochi hanno seguito la sorte dei servizi, ma Nielsen aveva una maggiore scioltezza, alla quale Pietrangeli rispondeva col suo gioco insidioso e vario, che gli permetteva di vincere il «set» al dodicesimo gioco.

Nel quarto «set», Pietrangeli ha commesso strani errori che hanno spedito la palla ad insaccarsi in rete. Nielsen insisteva e si portava man mano in vantaggio, mentre l'italiano cominciava a zoppicare, colpito da un crampo. Infine Pietrangeli cambiava la sua racchetta con un'altra più pesante, ma Nielsen si imponeva all'ottavo gioco. Nel quinto «set», la andatura zoppicante di Pietrangeli peggiorava, rendendogli difficile il gioco, l'italiano tuttavia non si arrendeva e replicava colpo a colpo, costringendo Nielsen a sfoderare tutte le risorse del suo repertorio per vincere il «set» e la partita al dodicesimo gioco.

Domani si corre la Coppa Fiera di Trieste

Anche la seconda edizione della Coppa Fiera di Trieste sta avviandosi al più completo successo. Un centinaio di allievi in rappresentanza di tutti i sodalizi della regione hanno già inviato la loro adesione del campionato regionale allievi per il Friuli e la Venezia Giulia. La corsa avrà luogo domani sul seguente percorso: Trieste (partenza dal Faro della Vittoria) Prosecco-Tarvisiana-Sistiana Duino-Monfalcone-Ronchi dei Legionari, Redipuglia, Sagrado, Gradisca, Farra d'Isonzo, Gorizia (Ponte 9 Agosto, Corso Italia, via Trieste) Merna, Vallone, Duino, Sistiana, Aurisina, S. Croce, Prosecco, raccordo Prosecco, Tarvisiana, Quadrivio Tarvisiana, Opicina (arrivo).

La partenza verrà data alle ore 15. L'arrivo è previsto per le ore 17.30. I traguardi a premio sono a Prosecco, Monfalcone, Gorizia, Aurisina e Santa Croce. Le operazioni di punzonatura avranno luogo nella sede della Libertas, via Diaz 12 dalle ore 12 alle 14.30. I corridori, ultimate le operazioni di controllo, partiranno da via Diaz per portarsi incolonnati attraverso la città sino al luogo di partenza.

Triangolare di nuoto domani a Trieste

L'EDERA OSPITA VENEZIANA E TRENTO NELLA PISCINA DEL CONI

Domani, con inizio alle ore 17, avrà luogo nella piscina del CONI una riunione di nuoto valevole per il campionato di Serie A maschile. Si tratta della più importante riunione natatoria della stagione, e la sola che vedrà impegnate nella nostra bellissima vasca di gara tre società appartenenti alla massima serie maschile.

La riunione sarà organizzata dall'A. S. Edera, unica rappresentante triestina nella massima categoria del nuoto nazionale, che ospiterà per il primo turno di gare le Società Veneziana e la Rari Nantes Trento. Le altre due riunioni di questa prima fase eliminatoria si disputeranno il giorno 3 luglio a Trento ed il 10 luglio a Venezia. A questa fase sono state ammesse 15 società divise in cinque gironi di tre squadre ciascuno. Per ogni girone saranno disputate tre riunioni ed alla fine delle stesse saranno ammesse a disputare la fase finale le 4 società che avranno ottenuto il miglior punteggio in base alle apposite tabelle di classifica. Le quattro squadre che avranno il punteggio peggiore saranno ugualmente raggruppate in una unica riunione di qualificazione e le ultime due classificate saranno retrocesse in serie B.

Ecco il programma della riunione: *Categoria assoluti:* stile libero m. 100, 400 e 4x200; rana m. 200; dorso m. 100; farfalla m. 100; staffetta mista 4x100. *Categoria allievi:* stile libero m. 100, 400 e 4x100; rana m. 200; farfalla m. 100; dorso m. 100 e staffetta mista 4x100.

Alle gare il pubblico potrà accedere a tutti i posti della piscina con un unico biglietto di ingresso messo in vendita, a scopo di propaganda, al prezzo di lire 100.

Due gare di marcia. Il Gruppo Sportivo San Giacomo, con il benestare della Fidal, organizza due gare di marcia di 5 km. e di 3 km. che si svolgeranno sulla pista dello Stadio triestino oggi 28 giugno e il 5 luglio. Queste gare serviranno come preparazione ai marciatori triestini i quali parteciperanno il 9 luglio 1955 a Trieste ai campionati triangolari maschili di III serie Nord-Est.

La nazionale polacca femminile di pallacanestro ha battuto ieri a Varsavia il Belgio per 51 a 35. Il primo tempo si era chiuso a vantaggio delle belghe per 22 a 21.

NUOVE ISCRIZIONI ALLA TRIESTE - OPICINA

Una squadra della "Maserati" capeggiata dal recordman Bordoni

Questo pomeriggio si avrà l'anteprima della Trieste-Opicina con l'effettuazione delle prove ufficiali a percorso chiuso. Si proverà dalle 16 alle 19. Intanto giova sottolineare come l'importanza di questa corsa vada riguardata soprattutto in considerazione di quell'elemento di sicurezza che deriva dall'avvenuta concessione della sua effettuazione. Questo è il primo fatto tranquillizzante e positivo. Nonostante le severe misure restrittive imposte dalla direzione generale della ANAS — ente cui è demandato l'incarico del collaudo tecnico preventivo del percorso — nulla s'è trovato da ridire sulla nostra corsa, mentre tutte le altre in programma in Italia sono state sospese.

I tecnici triestini preposti al collaudo, dopo un esame minuzioso del percorso e dopo aver suggerito tutti gli accorgimenti per prevenire incidenti sia ai corridori sia agli spettatori hanno espresso parere favorevole. In verità questa corsa non ha mai fatto registrare alcun danno ai suoi protagonisti: qualche parafango fracassato, qualche paracarro divelto, e basta.

Fatte queste premesse, Trieste verrà a trovarsi domani in una condizione di privilegio in Italia. Liberi tutti i piloti, anche componenti squadre ufficiali, potranno dar sfogo alla unica corsa in effettuazione. Onde le cento iscrizioni, fra cui quella di tre piloti della «Maserati» che punteranno alla vittoria assoluta. Capeggia l'«equipe» della casa modenese quello stesso Franco Bordoni che lo scorso anno vinse la nostra corsa stabilendovi un nuovo record (4'47"). Completano la squadra ufficiale Gino Valenzano e Attilio Buffa. Il numero delle scuderie che vi partecipano ufficialmente è eccezionalmente elevato: quattro di Milano, due di Padova, una ciascuna di Roma, Venezia, Treviso, Brescia, Verona, Trento, Rimini.

Appena stasera alle prove ufficiali molte «X» si concretizzeranno e sarà quindi possibile fornire un giudizio anche su altri valenti piloti che le Case sino all'ultimo momento non hanno ritenuto opportuno rendere noti per motivi... tattici. Vanno tuttavia tenuti presenti già fin d'ora Buffa, della Maserati; Leto di Priolo che con la sua agile 8V Zagato farà una battaglia personale con Pierpaolo Poillucci, ed Eric Iossipovich in possesso della medesima vettura; la signorina Annamaria Peduzzi che capeggerà la categoria «dame» con una vettura piuttosto... maschia: la Stanguellini sport; Teo Allazetta su Ferrari due litri; Rodenghi, e altri.

Come si vede, anche il mondo automobilistico triestino è in pieno fermento. Chi ha una autovettura degna di questo nome più o meno segretamente si è dato da fare per cercare di ricavare dal proprio mezzo una fonte di velocità capace di stare nella competizione. Motivo particolare di queste fatiche: la conquista del titolo sociale. Purtroppo però qui i nomi sono pochi che aspirino alla famosa coppa d'argento: Poillucci, Allazetta, Iossipovich, Vinattieri e forse Porfiri, gli altri e sono pur bravi piloti, quali Missaglia, Alberti, Giro, De Boni, Godina, ecc., dispongono di mezzi decisamente inferiori e quindi dovranno accontentarsi di puntare al piazzamento di categoria.

Potenza di macchine, abilità di piloti e felice scelta di rapporti di trasmissione, saranno i coefficienti di gara anche per questa attesissima competizione. Tutti questi sono motivi di grande attrazione tecnica e spettacolare che faranno domani della nostra corsa, ormai anziana e sportivamente gloriosa, una competizione degna del suo valore nazionale

Orario delle ferrovie

PARTENZE

Ore	0.50	A	per Monfalcone (2.a e 3.a classe)
»	3.35	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	4.10	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	5.24	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	5.50	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano (1.a e 2.a classe)
»	6.12	D	per Venezia, Roma, Torino (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	6.50	A	per Gorizia C. (2.a e 3.a classe)
»	6.56	A	per Poggioreale C., Lubiana (2.a e 3.a classe)
»	7.15	A	per Monfalcone (3.a classe, soppresso la domenica)
»	7.25	A	per Monfalcone (3.a classe, si effettua dal 26 giugno al 14 settembre)
»	7.57	DD	per Udine, Tarvisio, (2.a e 3.a classe)
»	8.25	DD	per Venezia, Roma, Milano, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	8.40	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (1.a 2.a e 3.a classe)
»	8.50	D	per Poggioreale C., Lubiana, Zagabria, (2.a e 3.a classe)
»	9.30	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	10.18	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	12.34	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	13.30	A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	13.45	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	14.09	DD	per Venezia, Roma, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)

ARRIVI

Ore	0.17	D	da Udine (dal 26 giugno al 25 settembre nei giorni festivi e la domenica)
Ore	0.40	DD	da Roma, Torino, Venezia
»	1.04	D	da Udine
»	5.30	D	da Vienna, Zagabria, Fiume, Poggioreale C.
»	6.21	A	da Cervignano
»	7.05	A	da Poggioreale
»	7.25	A	da Udine
»	7.32	A	da Portogruaro
»	7.44	DD	da Torino, Milano
»	8.15	A	da Udine
»	8.30	DD	da Roma
»	9.26	A	da Udine
»	10.09	D	da Ventimiglia, Torino, Venezia
»	10.30	D	da Monaco, Vienna, Tarvisio, Udine
»	11.35	A	da Lubiana, Poggioreale
»	11.58	D	da Udine (si effettua solo dal 22 maggio al 1.o ottobre)
»	13.41	DD	da Istanbul, Atene, Belgrado, Lubiana, Poggioreale C.
»	13.55	A	da Bari, Roma, Milano, Venezia
»	15.12	A	da Udine
»	15.19	DD	da Parigi, Roma, Venezia
»	17.00	A	da Udine
»	17.10	A	da Poggioreale C.
»	18.03	DD	da Tarvisio, Udine
»	18.20	A	da Monfalcone (soppresso alla domenica)
»	19.06	A	da Portogruaro
»	19.20	R	da Bologna, Venezia
»	19.48	A	da Udine
»	19.56	R	da Milano
»	20.03	D	da Zagabria, Lubiana, Poggioreale C.
»	21.12	A	da Udine
»	21.32	DD	da Parigi, Milano, Roma, Venezia
»	21.45	A	da Poggioreale C.
»	22.16	A	da Monfalcone
»	22.24	D	da Monaco, Vienna, Tarvisio, Udine
»	23.06	A	da Venezia
Ore	14.25	A	per Gorizia - Udine (2.a e 3.a classe)
»	15.43	DD	per Poggioreale C., Lubiana, Belgrado, Istanbul, Atene (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	15.50	D	per Venezia, Bari, Milano (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	16.07	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	16.37	A	per Venezia (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	17.24	A	per Poggioreale, Lubiana (2.a, 3.a cl.)
»	17.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	18.38	A	per Portogruaro (2.a e 3.a classe)
»	19.07	D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (2.a e 3.a classe)
»	19.27	A	per Cervignano (3.a classe)
»	19.40	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	19.52	A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	20.00	A	per Monfalcone (3.a classe)
»	20.20	DD	per Venezia, Milano, Ventimiglia (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	21.00	DD	per Roma (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	22.02	A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	23.40	D	per Poggioreale C., Fiume, Zagabria, Vienna (1.a, 2.a e 3.a classe)

ACQUA DI ROMA

Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura
al **MARE** ai **MONTI** in **CAMPAGNA**

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO** *durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:*

	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350
30 »	» 600	» 650
45 »	» 900	»1000
60 »	»1200	»1300
tre mesi	»1800	»1950

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per la edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento di indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale

RIM
REGOLATORE INTESTINALE
Ricetta del Grande Medico AUGUSTO MURRI

RIM
per i BAMBINI
è il purgante più indicato perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

RIM
per le DONNE
mantenendo regolato l'intestino elimina i veleni che intossicano l'organismo e contribuisce quindi efficacemente a conservare la linea snella, la pelle fresca e l'aspetto giovanile.

RIM
per chi LAVORA
cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

RIM
Dolce purgante Dolce effetto

PUBBLI SI-VE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOMANI PINAY FARA' RITORNO A PARIGI

Settimana densa d'eventi per la politica interna francese

Edgar Faure dovrà definire entro stasera l'azione al fine di scongiurare lo sciopero dei funzionari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Dopodomani Pinay farà ritorno a Parigi. La parte da lui sostenuta negli incontri di San Francisco è giudicata dalla maggioranza dei giornali di primo piano e meritevole del successo da lui otttenuto. Secondo il «Monde» l'idea lanciata da Pinay di un «regolamento di sicurezza» tra le due NATO rivali guadagna terreno e offre una via di soluzione alle grosse difficoltà che si profilavano all'orizzonte della prossima conferenza di Ginevra. Con la chiusura della riunione di San Francisco, la sua preparazione può considerarsi ultimata. Secondo informazioni del Quai d'Orsay, soltanto un particolare non è stato ancora regolato e riguarda la segreteria della conferenza. I russi hanno chiesto una segreteria a quattro: le tre potenze occidentali non hanno ancora espresso il loro punto di vista: comunque, l'ultima questione riguardante la procedura della conferenza e non le questioni di fondo, sarà regolata attraverso le normali consultazioni diplomatiche.

La buona accoglienza da parte di Molotov dell'idea lanciata da Pinay non ha sorpreso Parigi, che vi vede una naturale conseguenza della situazione internazionale creatasi dopo l'entrata della Germania occidentale nella NATO e la visita di Adenauer a Washington. Era chiaro che la politica sovietica fosse ossessionata dal timore di un conflitto atomico e dal cordone di basi aeree americane posto intorno ai suoi territori. La proposta di un sistema di sicurezza non poteva non trovare la Russia consenziente ed entusiasta. Dopo l'intervento di Pinay, il Ministro sovietico Molotov si affrettò a riprendere l'argomento nei suoi colloqui con ciascuno dei colleghi occidentali, ma soltanto con il Ministro francese si mostrò più «aperto» ed esplicito. La ragione del suo modo di agire è spiegabile. La rinascita di una Germania sostenuta a fondo dall'America preoccupa vivamente la Russia. Per far da contrappeso alla situazione della Germania Occidentale, Mosca si sente indotta a valorizzare Parigi e poichè non le è possibile poter distaccare la Francia dal Patto Atlantico, il Cremlino ha visto tutta l'opportunità di sostenere l'iniziativa francese che aveva carattere di transazione e che prometteva una mediazione francese.

In tal modo sono spiegate a Parigi l'inattesa conferenza-lampo di Molotov e le sue dichiarazioni in favore di un sistema di sicurezza tra le due costellazioni di alleanze. Le definitive decisioni delle tre Potenze occidentali saranno messe a punto a Parigi in due tempi successivi: per il giorno 8 luglio è indetta una riunione degli esperti presso la NATO e per il 10, sempre alla NATO, è previsto l'incontro tra i tre occidentali e gli altri paesi alleati. Non si sa ancora di preciso se quest'ultima riunione sarà tenuta tra i rappresentanti permanenti delle quindici Nazioni, come molto probabile, o se invece verrà fatta su un piano più elevato qualche giorno prima che abbia inizio la Conferenza di Ginevra prendendo occasione dal passaggio dei Ministri americano e inglese da Parigi.

Per il momento l'attenzione del Governo francese è occupata quasi interamente dai problemi d'ordine interno. Entro domani il Presidente del Consiglio dovrà definire l'azione governativa per evitare lo sciopero dei funzionari, minacciato per il primo luglio. Nel pomeriggio di oggi Edgar Faure ha avuto vari contatti con i rappresentanti sindacali, ai quali ha espresso la misura dei sacrifici previsti dallo Stato per la rivalutazione degli stipendi, (rivalutazione che comporterà una spesa di 180 miliardi ripartita in tre anni. Soltanto domani, dopo il Consiglio dei Ministri convocato appositamente, si saprà se Edgar Faure avrà potuto eliminare il pericolo dello sciopero dei funzionari, o se esso graverà sulla vita pubblica francese. Mercoledì Edgar Faure dovrà partecipare al piccolo congresso radicale che minaccia di risolversi in un nuovo duello tra Edgar Faure e Mendes France o almeno tra l'influenza dell'uno e dell'altro. L'indomani, giovedì, si avrà l'annunciata conferenza stampa del gen. De Gaulle, alla quale si attribuisce una certa importanza e nella stessa giornata si terrà il Congresso socialista che dovrà decidere della condotta del partito sui problemi dell'ora e nei confronti della campagna elettorale che comincerà in autunno.

Si annuncia, quindi, una settimana densa di eventi, le cui conseguenze possono farsi sentire sulla situazione interna.

B. C.

IL CONDANNATO DELLA CELLA 2455 A SAN QUINTINO

FRA 20 GIORNI CHESSMAN VERRA' UCCISO COL CIANURO

Rimane ancora un mistero la «fuga» del suo secondo libro dal penitenziario

New York, 27

Per l'inquilino della cella 2455 nella prigione di San Quentin, oggi è un «Mac Pi 18». Il 15 luglio infatti egli ha un appuntamento al pianterreno del fabbricato centrale del penitenziario, in una sala al centro della quale vi è la «camera a gas», una struttura ottagonale di acciaio, così piccola che più propriamente dovrebbe essere chiamata la «scatola a gas».

E' facile comprendere che il conto dei «Mac Pi» fatto da Caryl Chessman non è piacevole come quello degli allievi delle scuole militari o civili che siano: è riuscito per sei volte ad evitare tale appuntamento ed è molto dubbio se ci riuscirà la settima. Le sue due ultime speranze sono dirette, l'una ad ottenere una sospensione della esecuzione da parte di un giudice della Suprema corte federale; la seconda dal «colpo» che farà il suo secondo libro «Trial by ordeal» che sarà posto in vendita l'undici luglio.

Il libro non avrebbe dovuto essere pubblicato: le autorità statali preposte alla disciplina nelle carceri californiane avevano proibito la pubblicazione del secondo volume di questo autore. Si ricorderà che quando la Casa editrice annunciò la data di pubblicazione, il direttore del penitenziario di San Quentin aveva detto che ciò non era possibile, che doveva trattarsi di un libro spurio giacchè l'unica copia del manoscritto era stata sequestrata ed era nella cassaforte della direzione del carcere. La Casa editrice rispose che era certa del fatto suo e che il libro sarebbe uscito.

Il direttore del carcere, mr. Teets, allora consultò il suo pensionante il quale gli assicurò di non aver fatto una seconda copia e quindi di non averla contrabbandata fuori del carcere. Si vede che lo stesso mr. Teets deve aver ora esaminato le bozze di stampa del volume che sta per essere pubblicato e deve essersi convinto che la copia arrivata in mano alla Casa editrice è tanto autentica come quella sequestrata e depositata nella cassaforte. Tanto è vero che qualche giorno fa lo stesso direttore del penitenziario, commentando la faccenda con un giornalista di San Francisco ha detto: «Si vede che Chessman ha degli amici e dei sostenitori fra il personale dello stabilimento...» era un'ammissione chiara sull'autenticità del libro.

Quale e come si sia svolto il dramma nei giorni successivi non siamo ancora in grado di saperlo: Teets deve aver interrogato Chessman. Può avergli detto che il suo atto d'indisciplina non gli avrebbe certamente giovato; può avergli ricordato la promessa che lo stesso Chessman gli aveva fatto quando gli fu concesso l'uso della cosiddetta «cella legale» (quella destinata ad uso di parlatorio) al fondo della «fila della morte»; il condannato si era impegnato a non contrabbandare nulla.

LA CATASTROFE ALLE «24 ORE» DI LE MANS

Testimonianza drammatica di Manuel Fangio al giudice

"Nessun pilota può essere responsabile del dramma" Conclusa l'inchiesta giudiziaria sulla tragica corsa

Le Mans, 27

Il campione automobilistico Juan Manuel Fangio è giunto stamane a Le Mans proveniente da Milano (dove si trovava da qualche giorno dopo la disputa del Gran premio d'Olanda) per essere interrogato dal giudice istruttore Zadok Kahn, incaricato dell'inchiesta giudiziaria sulla catastrofe della «24 ore».

Come è noto, il magistrato conta di poter, grazie alle dichiarazioni del pilota argentino, chiarire alcuni punti oscuri della sua inchiesta specie per quanto riguarda gli istanti immediatamente precedenti il drammatico incidente di cui fu protagonista il corridore francese Levegh.

La deposizione di Fangio ha consentito di ricostruire parzialmente la fase iniziale della sciagura di Le Mans che fino a questo momento non aveva ben definiti contorni. Fangio che subito dopo il suo arrivo si è recato al palazzo di Giustizia dove è stato ricevuto dal giudice istruttore incaricato della inchiesta, Zadok Kahn, ha innanzi tutto chiarito la posizione delle macchine qualche istante prima che si verificasse la sciagura, precisando che a suo avviso il corridore Lance Macklin correva a 220 km. all'ora e Pierre Levegh a 250 quando la «Mercedes» di quest'ultimo urtò la macchina del primo. «A circa 600 o 800 m. dalla linea del traguardo — ha dichiarato Fangio — Levegh, che io seguivo ruota a ruota, ha alzato il braccio per segnalarmi la sua intenzione di sorpassare la macchina che lo precedeva. Perciò io tolsi il piede dal pedale dell'acceleratore. Se Levegh non mi avesse preavvertito in tempo sarei perito anch'io nella sciagura».

Per ciò che riguarda la sciagura vera e propria Fangio ha affermato di non aver assistito allo scontro tra l'«Austin Healey» di Macklin e la «Mercedes» di Levegh. «Io ho visto soltanto la macchina di Macklin fuori controllo traversare la strada da destra a sinistra e successivamente la «Mercedes» di Levegh impennarsi contro il terrapieno e schizzar via. Non ho seguito la traiettoria del bolide poichè tutta la mia attenzione in quel momento era concentrata sulla strada dove dovevo cercare un tratto di via libera attraverso la confusione che vi regnava. Alla velocità di 250 km. all'ora, la mia in quel momento, non potevo pensare a fermarmi».

In merito a eventuali responsabilità nella sciagura di Le Mans, Fangio ha dichiarato che a suo avviso «nessun pilota può essere considerato responsabile del dramma» e che «soltanto la fatalità è in causa». «In seguito a questa sciagura — ha aggiunto il pilota argentino — dovranno essere totalmente rivedute le installazioni degli autodromi divenuti inadeguati per le alte velocità che hanno raggiunto le nostre macchine».

Per quanto poi riguarda il fatto che le «Mercedes» che hanno partecipato alle «24 ore» di Le Mans potessero avere caratteristiche particolari suscettibili di essere state all'origine di una posibile esplosione, Fangio ha risposto: «Non c'era nulla di misterioso nelle nostre macchine».

Rispondendo alle domande dei giornalisti il corridore argentino ha dichiarato che a suo avviso molti punti non saranno mai chiariti ed ha aggiunto: «Credo che soltanto un uomo avrebbe potuto spiegare la sciagura in tutti i suoi particolari: lo sfortunato Pierre Levegh». Con la deposizione di Fangio viene praticamente a concludersi l'inchiesta giudiziaria aperta dopo la sciagura di Le Mans; occorre però attendere i rapporti degli esperti parigini.

Una camionetta sbanda e precipita nel fiume

UN MORTO E TRE FERITI

Mondovì, 27

Un sottotenente dei carabinieri è rimasto ucciso, ed un tenente e un milite gravemente feriti, in seguito al ribaltamento di una camionetta. L'incidente è avvenuto a tarda notte lungo la strada della Val Casotto, che da Pamparato scende verso San Michele Mondovì. La macchina, sulla quale si trovavano il tenente Armando Trevisan, di 25 anni, da Montellago (Venezia), il sottotenente Giulio Altamare Capelluti, di anni 23, da Roma ed il carabiniere Carlo Carnevali, di 20 anni, da Carpi, per cause tuttora imprecisate sbandava in una curva andando ad urtare contro il muretto protettivo sulla sinistra abbattendolo e precipitando quindi nel sottostante fiume Casotto, con un volo di una decina di metri. I tre occupanti venivano estratti dai rottami da altri carabinieri che seguivano e trasportati a Mondovì. Il Capelluti però durante il tragitto decedeva. Gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

OPERAIO SEPOLTO da una frana di pietre

Benevento, 27

In una cava di pietre in contrada Ponte Valentino presso Padula una frana ha sepolto l'operaio Pasquale Cernieri di 35 anni. Vana è stata l'opera di soccorso organizzata dai suoi compagni di lavoro. Quando è stato portato alla luce era morto.

IMPRUDENZA E FATALITA' ALLEATE DELLA MORTE

Sei vittime dei bagni nei dintorni di Milano

Cercavano un refrigerio al caldo afoso che grava in questi giorni sulla pianura

Milano, 27

Sei persone sono annegate tra ieri ed oggi in località diverse dei dintorni di Milano mentre cercavano refrigerio con un bagno al caldo afoso dello estate incipiente.

Una vittima è stata segnalata all'Idroscalo: il soldato Antonio Bottoni di anni 22 del 27.o Regg. artiglieria che tuffatosi nelle acque della Cava non è più tornato a galla.

Nel canale Villoresi a Garbagnate, è annegato il macellaio Vincenzo Trombone, di 28 anni, il cui corpo è stato ricuperato un chilometro a valle. A Lainate, Rosalbino Piccolo, di 26 anni, inesperto del nuoto, è stato travolto dalla corrente. A Passirana di Rho è annegato il cinquantenne Andrea Macoggi, colpito da malore.

Tratto in fin di vita dalle acque del Ticino, a Motta Visconti, il ventunenne Egidio Maestri è successivamente deceduto all'ospedale di Casorate Primo. Infine in una roggia nei pressi di Trucazzano è morto il sessantenne Ambrogio Zingardi, caduto in acqua mentre passeggiava lungo la riva.

DUE PERICOLOSI CROLLI ma nessuna vittima

Roma, 27

Solo per un miracolo oggi non si è avuta una tragica sciagura nello Stabilimento Tipografico Poliglotta in via della Frezza dove è crollato il tetto. Lo Stabilimento è situato in uno dei più antichi edifici romani. Nei giorni scorsi erano stati iniziati dei lavori di rafforzamento e di tinteggiatura nei locali dello Stabilimento, e stamane gli operai addetti riprendendo il lavoro si accorgevano che alcune crepe nel soffitto si stavano allargando pericolosamente. Veniva dato l'allarme e immediatamente gli operai abbandonavano lo Stabilimento sfuggendo ad una morte sicura. Anche alcuni vigili del fuoco che erano accorsi sul posto riuscivano per poco a sfuggire al pericolo di rimanere sotto le macerie.

Un secondo crollo nel quale la morte ha sfiorato per un momento una ventina di famiglie si è avuto inoltre nella zona di Centocelle dove una palazzina costruita da poco tempo è crollata letteralmente in un momento. Anche qui proprio per un miracolo non si sono avute vittime. Stamane infatti erano state segnalate ai tecnici alcune crepe apertesi improvvisamente nel corso della notte. I tecnici, fatti i necessari rilievi, avvertivano gli abitanti dell'edificio che dovevano abbandonarlo subito. Così avveniva e proprio nel momento in cui l'ultimo inquilino usciva dall'edificio, questo crollava. L'ultimo inquilino comunque non riportava alcuna ferita

ORRENDA SCIAGURA IN LUCANIA

BIMBA ARSA VIVA NEL ROGO DI UN PAGLIAIO

Troppo in ritardo i genitori si sono accorti dell'incendio provocato dalla stessa vittima

Potenza, 27

Una bambina di 5 anni, Palma Vento, è morta tra le fiamme sprigionatesi in un pagliaio in località Mercante del Comune di Genzano di Lucania. La bimba che era sola nel pagliaio, secondo quanto è stato possibile accertare da una prima indagine, trovati dei fiammiferi, ne avrebbe acceso uno provocando l'immane rogo. I suoi genitori si sono accorti troppo tardi dell'incendio e, una volta giunti sul posto, non potevano far altro che constatare l'orrenda morte subita dalla loro creatura.

Violenti temporali sulla regione veneta

Venezia, 27

Violenti temporali con scariche elettriche e piogge torrenziali si sono abbattuti la scorsa notte su varie località della regione veneta. A Venezia alcuni fulmini, evidentemente finiti in acqua, non hanno prodotto danni di nessuna specie, mentre in provincia di Padova, a Cittadella, la folgore ha incendiato uno stabile adibito a cantina, pollaio e fienile con un danno di due milioni e mezzo; un altro fulmine ha determinato un corto circuito e il successivo incendio nel negozio di mercerie di Silvio Brugnera in via Indipendenza. Anche qui danni per vari milioni.

L'assassino di una vedova alle Assise di Milano

Milano 27

Il processo per il delitto di via Menabrea ha avuto inizio oggi davanti alla Corte d'assise. Imputato è il 27enne Alfanio Soldani, che la sera del 4 marzo scorso uccise la 70enne Maria Vegetti, vedova Buffa, nell'appartamento di questa, al primo piano dello stabile di via Menabrea 24. Arrestato alcuni giorni dopo alla stazione di Ragusa, dove si era recato per incontrare la sua amante Mantovani, di 34 anni, che aveva conosciuto a Milano, il Soldani disse di aver ucciso la Vegetti in una impeto d'ira. Aggiunse che si era recato in casa della donna, dopo la partenza della Mantovani, per chiederle spiegazione di alcune maldicenze sui suoi rapporti con l'amante. La Vegetti aveva tentato di cacciarlo fuori dall'appartamento e allora egli l'aveva presa per le braccia scrollandola e gettandola a terra. Poichè la vecchia si era messa a gridare, aveva afferrato una sbarra di ferro che si trovava nella cucina e con questa l'aveva uccisa, colpendola ripetutamente. Quindi si era impossessato di 33 mila lire che appartenevano alla vittima.

Stamane l'imputato ha confermato questa versione nonostante gli venisse contestato l'omicidio a scopo di rapina. Ha sostenuto che l'idea del furto gli era venuta dopo che la donna era morta. Sono stati uditi vari testimoni, quasi tutti vicini di casa della vittima. Quindi il prof. Cattabeni ha riferito sullo stato mentale dell'imputato, il quale per ben cinque volte a San Vittore aveva tentato di togliersi la vita. Il perito ha dichiarato che, secondo lui, sia al momento del delitto che successivamente, il Soldani era ed è da considerarsi in perfette condizioni mentali e che i tentativi di suicidio sono pertanto da ritenersi conseguenti al rimorso per il delitto compiuto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6955 (6940), La Centrale 9640 (9615), Bastogi 1859 (1857), Finmare 477 (472), Finsider 634 (635.50), Finelettrica 1291 (1290), Assic. Gen 19810 (19750), Assicur. 5700 (—), Fondo Inc. 5600 (5590), Ras 7560 (7650).

Tessili

Cantoni 10775 (10650), Cucirini 6440 (6325), Linificio 641 (640), Rossari 14850 (14760), Rotondi 18400 (—), Man. Tosi 3450 (—), Cotoniere 188 (200), Un. Manif. 37000 (—), Gavardo 3200 (3190), Fisac 175.50 (—), Cascami 4740 (4700), Chatillon 2280 (2270), Snia Viscosa 1445 (1440).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 484 (481), Amiata 7510 (—), Montecatini 2811 (2796), Dalmine 1531 (1537), Siele 7460 (7500), Ansaldo 1100 (1150), Breda 319.50 (320), Bianchi 662 (663), Fiat 1527 (1520).

Elettrici

Sade 1460 (1457), Cieli 2850 (2872), Edison 2806 (2803), Bresciana 2495 (2490), Campania 1610 (1595), Caffaro 494 (495), Valdarno 2664 (2645), Sarda 2992 (2980), Esticino 1665 (1670), Seso 2735 (2730), Sip 1392 (1383), Vizzola 2810 (2820), Merideletttr. 1306 ex (1350), Orobia 1890 (1870), Ovesticino 1485 (1504), Rom. Elettr. 2606 (2605), Terni 289.50 (284.50).

Alimentari

Distillati 7250 (7240), Eridania 25300 (24950), Rom. Zucch. 1990 (1985).

Chimici

Anic 2798 (2760), C. Erba 4220 (4270), Saffa 1855 (1840), Italgas 1685 (1680), Liquigas 657 (658), Pibigas 337 (334), Larderello 416 (—), Rumianca 1510 (1505).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 8950 (8980), Gen. Imm. 708 (688), Ciga 3080 (3020), Italcementi 12370 (12355), Linoleum 745 (740), Pirelli S. p. A. 3105 (3126), Pirelli e C. 2968 (2945).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.85, ch 624.80; dollaro canadese tel. 633.90, ch. 638.80; franco svizzero 145.77. Informativi: Sterlina oro 5875-5975, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 628-630, franco francese 170-171, franco svizzero 146-147, oro fino 713-717, argento 19.50-19.80.

Dopoborsa: Edison 2802-2803, Anic 2840-2850, Montecatini 2811-2812, Fiat 1526-1527, Monteponi 2620-2630, Finsider 634-635, Marelli 580, Bastogi 1860, Eridania 25550-25600, Distillati 7250-7300.

Principali oscillazioni: Montecatini 2808-2823, Fiat 1524-1530, Sade 1459-1462, Edison 2802-2813, Bastogi 1859-1867, Snia Viscosa 1445-1450, Pirelli Ital. 3105-3125, Immob. Roma 684-708.

TRIESTE

Finmare 472 (471), Assic. Gener. 19825 (19650), Assicuratr. 5700 (—), Ras 7400 (—), Istria Ts. 875 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1450 (1448), Montecat. 2820 (2805), Crda 475 (441), Beni Stabili 8980 (8890), Generale Imm. 700 (682), Pirelli S. p. A. 3130 (—.—).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA 38.enne capace volonterosa offresi stabile tuttofare presso coniugi con bambino. Offerte Cassetta 22563 A UPI.

PRESTASERVIZI capacissime raccomandate intera mezza giornata offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

PRESTASERVIZI offresi tuttofare dalle 8.30 fino 16.30. Cassetta 22560 A UPI.

20.ENNE offresi prestaservizi tutto il giorno. Fonderia 8-I, presso Paoletti. 46118 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, domestica capace piccola famiglia, principianti cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 46131 B

DOMESTICA anche ragazza primo servizio piccola sicura famiglia assume, assicura alto stipendio, ottimo trattamento. Anticipa viaggio. Scrivere Esperia, via Ravenna 21, Roma. 5888 B

DOMESTICA capace anche cucinare per 2 persone cercasi. Presentarsi dalle 9 in poi, Beccaria 6-II, destra. 46100 B

DOMESTICA per due tre mesi villetta Lignano due persone. Presentarsi con referenze Fabio Severo 13. 46115 B

DOMESTICA cercasi. Presentarsi dalle ore 15 alle 17, via Crispi 15, Turrini. 46127 B

C Richieste l'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture olio smalto offresi. Tel. 90878. 46107 C

CUOCO e pasticcere stagione offresi. Cass. 22547 C UPI.

IMPIEGATO perfetto francese spagnolo italiano lunga pratica commercio estero occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere Cass. 22570 C UPI.

MURATORE qualsiasi riparazione in malte e restauri camere e cucine offresi. Via Ghiberti 8, telefono 36937. 46137 C

PERITO edile capocantiere esperienza decennale offresi dal 1.o luglio. Cass. 22499 C UPI.

PIANIACCORDATURE riparazioni, preventivi, perizie, stime. Vidali 10 (porta 10), telefono 41346. 46101 C

SARTA svelta offresi giornata 500 giornaliere. Cassarà, via S. Giusto 32. 46119 C

SIGNORA 42-enne seria, distinta, bella presenza, referenze, occuperebbesi come dama compagnia, direzione casa, persona sola. Scrivere: Casella Pubbliman 78/M., Mantova. 5696 C

26.ENNE vedova, presenza cerca posto cassiera, banconiera commessa, qualunque posto fiducia. Cassetta 22558 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. A. SUPERPERMANENTI Oreol-Pastel, meravigliose, applicatore specializzato. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 46099 CC

PERMANENTI americane - francesi, calde L. 1200, 1000, 800. Lavoro accurato. Salone Pallotta, piazza Cavana 5. 46111 CC

PERMANENTI «Hollywood» novità 1500 complete; permanenti tiepide 1200. Salone Profumeria, via Gallina 6, telefono 93922. 46112 CC

PULITURE riparazioni e rimodernature pellicce esegue perfettamente a prezzi convenienti. Custodie con assicurazione. Pellicceria R. Marchi, via Genova 19. 65373 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ASPIRANTI giornalismo anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 5697 D

BARBIERE capace cercasi quale socio apportante 50.000 lire. Garanzie eventualmente dando alloggio. Indirizzo UPI 46111 D.

GARZONA sarta donna cercasi. XX Settembre 100, Marcolini. 46098 D

MEZZA lavorante e apprendista parrucchiera cerco. Salone Fiorito, Locchi 8. 46096 D

MEZZA lavorante sarta cerco per confezioni signora. Indirizzo UPI 46142 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZETTA vuota massimo 5000 cerca signorina. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 E

F Off. camere e pens. L. 25

APPARTAMENTO centro conforto, stanze, quartieri affittansi scambiansi. Goldoni 9-I. 46106 F

CAMERA mobiliata ingresso scale affittasi persona per bene escluso donne. Indirizzo UPI 46140 F.

CAMERA matrimoniale uso cucina, altra una persona affittansi prezzo mite. Informazioni Mazzini 46-II, destra. 22568 F

MOBILIATA bagno soleggiata paraggi San Giusto affittasi una due signorine. Indirizzo UPI 46141 F.

MOBILIATA bagno telefono affittasi presso persona sola. Via S. Spiridione 10, porta 12. 46135 F

MOBILIATA telefono uno due amici affittasi. Via Roma 23, II sinistra. 46134 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia; contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 46095 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

A. UNIVERSITARIO prepara esami ottobre alunni medie inferiori. Telefonare 25153. 65264 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia n. 26-I. 46138 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con moneta austriaca smarrito tratto Molino a Vento - Rione Re. Caro ricordo. Generosa mancia riportando via del Bosco n. 32, Scarcia. 46102 H

COLLIER con doppia fila di perle trattenute fermaglio smarrito sera 24 taxi - Stazione Centrale. Onesto rinvenitore telefoni uno dei seguenti numeri: 23979, 37586, 25045. 46113 H

GIACCHETTINA blu velluto bottoni oro bimbo. Rinvenitore pregato riportarla Benedetti, La Marmora 34, mancia. 46143 H

GUANTO pelle bianca smarrito domenica. Prego telefonare 23393. 46109 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO Barcola stanza stanzetta cucina giardino 300.000 compenso, 9000 affitto; altri quartieri di 4 stanze; villa 4 stanze 30.000 senza compenso. Via Commerciale 3, Agenzia, telefono 30077. 46108 I

APPARTAMENTO signorile, 3 stanze, accessori moderni, paraggi Tribunale affitta Amministrazione Alberti, via Santa Caterina 1. 46126 I

APPARTAMENTO 5 stanze stanzino servizi riscaldamento affittasi. ATA, Sannicolò 3. 46140 I

APPARTAMENTO 3 camere tutti confort 10.000 mensili affittasi prelevando mobilio. Amministrazione stabili, Coroneo 8-I. 46114 I

CAMERA cucina 2000 mensili libero subito compenso. ATA, Sannicolò 3. 46140 I

CAMERA cucina prelevando mobilio affitto settemila mensili. Indirizzo UPI 46110 I.

MAGAZZINO vasto con eventuale ufficio, uso cortile chiuso. Commerciale 13, affittasi 20.000. 46121 I

QUARTIERI due, tre camere accessori affittansi pagando spese. Mazzini 46-II. 22568 I

SCAMBIASI appartamento moderno 2 stanze stanzino telefono accessori fitto 2000 con 4 stanze anche villa periferia. Telefonare 36465. 46103 I

SOFFITTA piccola affittasi persona sola. S. Francesco 9, sartoria. 46125 I

UFFICI due stanze indipendenti Imbriani 9-II affittansi. Visitabili ore 10-11. 46120 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre quattro camere affitto aggiornato cerco. Cass. 22567 L. UPI. 22567 L

QUARTIERE camera camerino cucina I o II piano cercasi in affitto compensando spese o prelevando mobilio. Offerte dettagliate Cass. 22551 L. UPI.

M Vendite d'occ. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso, Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 46117 M

BOLLITORE gas, radio Telefunken, piume oca vendonsi. Saita, Ghirlandaio 38. 0045931 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 370! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 65195 M

MACCHINE cucire Singer-Necchi occasione vendonsi anche a rate. Scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 46129 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 45626 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobililetto, lettistipo, poltroneletto, brande, valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex, Tarabochia 6. 46116 NN

CUCINA moderna seminuova, armadio vendonsi vera occasione. Bosco 12, magazzino. 46128 NN

MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN

OCCASIONE camera, sala pranzo, entrata, completa, nuove, primaria fabbrica, sconto 12% listino. Magazzini, piazza Ospedale 7. 35 NN

VETRINA per mezza porta; vetrine per salumi-dolci vendonsi. Bar «Lux», piazza San Giovanni 6. 46124 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

AUTOCLAVE scissione grassi, impianto glicerina, pressa refrigerante sapone ultimo modello 30 piastre, macchinario per saponette vendonsi. Cassetta 60, SPI, Treviso. 5893 O

P Rapp. piazzisti L. 25

INFORMATORI per vendita macchine lavare a secco cercansi. Officina Giuseppe Romagnoli, via Carlo Cignani 45, Bologna, tel. 56128. 5698 P

PARAVOX apparecchi acustici americani offre concessione vendita regionale a seria ditta disponga mezzi sviluppo. Scrivere S.A.E., via Varese 5, Roma. 5960 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI Michelin CEAT, tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 46105 Q

A VESPE 53 paghiamo 80 mila. Felice Venezian 25, telefono 24564. 46105 Q

BELVEDERE perfette condizioni ricca accessori vendesi. Telefonare 47433, ore 13-16. 46122 Q

FIAT musone vende privato. Visitare distributore AGIP, riva Ottaviano Augusto. 46133 Q

1100/103, TV d'occasione, Belvedere, 500 C recente, 1100 E, Aprilia, 1100 ELR. Via Genova 21, Ban. 46130 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE lunga rateazione cedo in Riccione bar dancing ampio salone vasta terrazza. Giussani, piazza Carmine n. 4, Milano. 5699 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere accessori. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 46097 S

APPARTAMENTI centralissimi occupati, quattro cinque stanze bagno vendonsi condominio. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 46104 S

APPARTAMENTO condominio libero, entrata settembre, 2 camere cucina, ripostiglio, bagno, 1.200.000 contanti, 1 milione 150.000 mutuo bancario vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 46136 S

APPARTAMENTO nuovo, perfetto, 2 stanze, soggiorno, bagno vendo condizioni eccezionali pagamento. Alabarda, S. Spiridione 6. 46123 S

CARSO casetta rustica occupata 5 vani cucina luce acqua, corte, orto vicinissimo corriera vendesi lire 385.000 o scambiasi quartierino condominio occupato camera cameretta cucina accessori a Trieste. Offerte Cassetta 22560 S UPI.

CASETTE tre Aurisina due quartieri liberi mq. 1100 vende ATA, Sannicolò 3. 46140 S

LOCALI d'affari centralissimi occupati vendonsi condominio. Informazioni Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 46104 S

OCCASIONE casa signorile stanza stanzino cucina calefazione autonoma 1.500.000 facilitazione vendesi. Agenzia, via Commerciale 3, tel. 30077. 46108 S

QUARTIERE una due camere cucina vuoto oppure occupato compero. Cassetta 22565 S UPI.

QUARTIERE vuoto una due camere cucina cerco pagando spese affitto massimo 10.000. Cassetta 22566 S UPI.

TREPPO Grande vendo graziosa villetta piano rialzato, con o senza mobili possesso immediato, 1700 mq. terreno, prezzo da convenire. Fontanini Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 5700 S

T Villeggiatura L. 50

BELLISSIMA villa Opicina affitterebbe stagione estiva stanza mobiliata bagno telefono salone scrivere. Cass. 22556 T UPI.

DOLOMITI Padola, Cadore 1215 soggiorno ideale economico alberghi appartamenti. Inf. Azienda Turismo. 5912 T

U Matrimoniali L. 60

40.ENNE seria bella presenza, sarta, amante casa, conoscerebbe signore serio scopo matrimonio. Offerte Cass. 22562 U UPI.